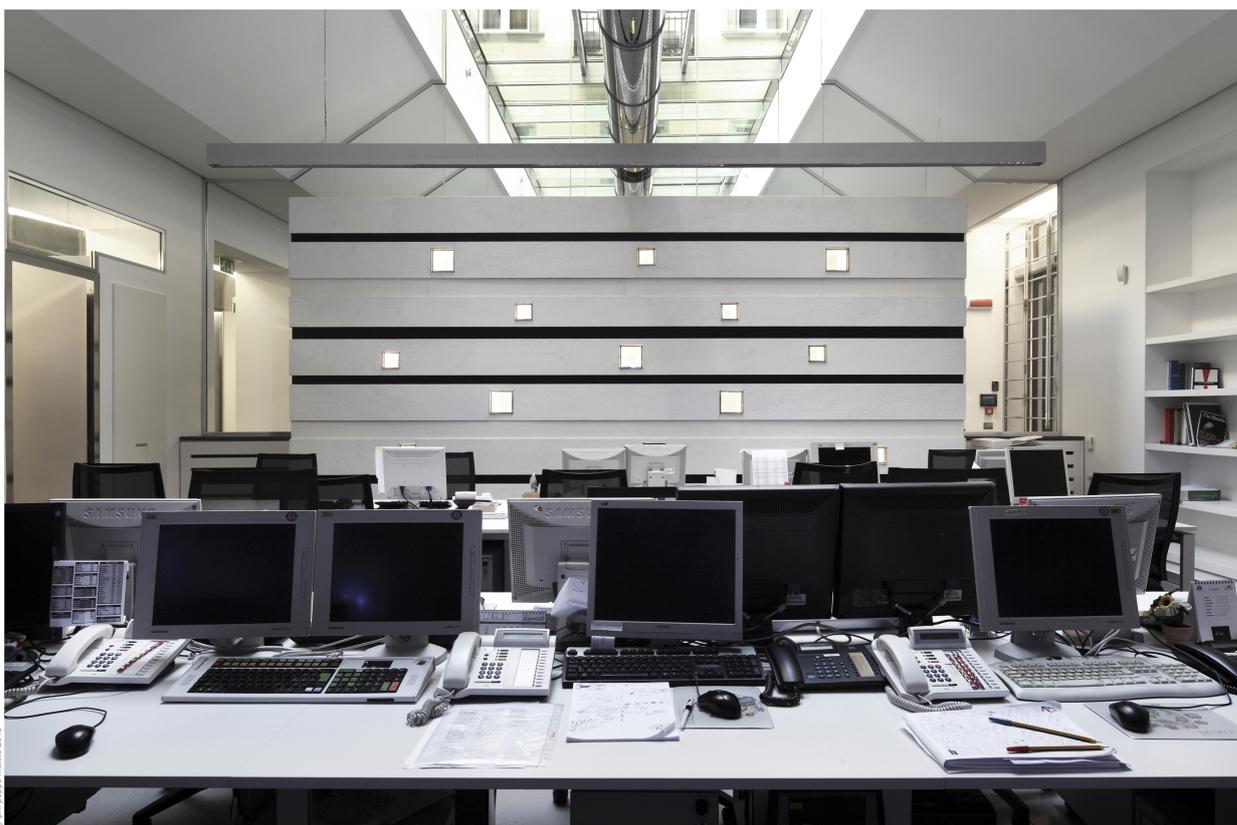


BANCA PROMOS



© ph. pepper mastro 2010

**BILANCIO D'ESERCIZIO
AL 31 DICEMBRE 2020**

40° esercizio di attività

In copertina: *Foto di Peppe Maisto*

Indice

Convocazione dell'Assemblea	2
Organi sociali e Società di Revisione	3
Aspetti generali	4
Dati di sintesi e Indici	5
Relazione sulla gestione	7
Relazione della Società di Revisione	63
Relazione del Collegio Sindacale	69
Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020	73
<i>Stato Patrimoniale</i>	74
<i>Conto Economico</i>	76
<i>Prospetto della Redditività Complessiva</i>	77
<i>Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto</i>	78
<i>Rendiconto Finanziario</i>	80
Nota Integrativa	83
<i>Parte A – Politiche contabili</i>	84
<i>Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale</i>	131
<i>Parte C – Informazioni sul Conto economico</i>	173
<i>Parte D – Redditività Complessiva</i>	191
<i>Parte E – Informazioni sui Rischi e sulle relative politiche di copertura</i>	193
<i>Parte F – Informazioni sul Patrimonio</i>	245
<i>Parte H – Operazioni con parti correlate</i>	250
<i>Parte M – Informativa sul leasing</i>	251
Allegati	253
<i>Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione</i>	254
<i>Principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 Dicembre 2020</i>	255
<i>Bilancio Promos Corporate Consulting Srl</i>	259
<i>Bilancio Promos Fintech Srl</i>	264

Convocazione di Assemblea Ordinaria

BANCA PROMOS S.p.A.
Sede legale in Napoli, Viale A. Gramsci 19
Capitale sociale € 7.740.000,00 i.v. - R.E.A. n. 329424

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria che si terrà presso la sede sociale in Napoli viale A. Gramsci 19 in cui sarà presente il segretario verbalizzante **per il giorno 29 Aprile 2021 in prima convocazione alle ore 11:30** ed, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 4 Maggio 2021 alle ore 10:00 stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 2020, relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione, relazione del Collegio Sindacale e delibere conseguenti ai sensi di legge
2. Politiche di remunerazione
3. Informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione anno 2020
4. Varie ed eventuali.

La Banca, in considerazione del perdurare dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, ha deciso di avvalersi della facoltà introdotta dall'art. 106 del Decreto Legge del 17 marzo 2020 n. 18 convertito dalla Legge 27/20 e prorogato nei suoi effetti dall'art. 3 comma 6 del D.L. 21/21, prevedendo che l'Assemblea dei soci avvenga esclusivamente a distanza garantendo comunque l'identificazione dei partecipanti, la loro partecipazione e l'esercizio del diritto di voto.

Gli Azionisti che intendono partecipare sono invitati pertanto a contattare la Segreteria dei soci o a scrivere all'indirizzo segreteria generale@bancapromos.it per ricevere tutte le indicazioni.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

Ugo Malasomma

Organi Sociali e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

Ugo Malasomma (*Presidente*)

Tiziana Carano (*Amministratore Delegato*)

Stefano de Stefano

Umberto De Gregorio

Luigi Gorga

Collegio Sindacale

Ugo Mangia (*Presidente*)

Sergio Vilone (*Sindaco effettivo*)

Pasquale Mauro (*Sindaco effettivo*)

Riccardo Pascucci (*Sindaco supplente*)

Giorgio Gargiulo (*Sindaco supplente*)

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

Aspetti generali

Il bilancio della Banca Promos SpA, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea – come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 - ed in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Il presente bilancio d'esercizio è stato predisposto sulla base delle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 *"Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"* - 6° Aggiornamento del 30 novembre 2018, integrata dalla comunicazione del 15 dicembre 2020, avente ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed alcuni emendamenti agli IAS/IFRS.

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione.

Dati di sintesi e indici

Dati di sintesi e indici economici

Dati (migliaia di euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni	Variazioni %
Margine di interesse	557	712	(155)	(21,8)
Commissioni nette	(696)	(29)	(667)	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (*)	4.072	3.120	952	30,5
Proventi operativi netti	4.274	4.290	(16)	(0,4)
Oneri operativi	(3.797)	(3.998)	201	(5,0)
Rettifiche di valore nette su crediti (**)	(166)	48	(214)	
Risultato netto	600	458	142	31,0

Indici	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni	Variazioni %
Risultato netto / Patrimonio netto (ROE)	5,0	3,9	1,1	28,2
Return on Asset (ROA)	0,5	0,7	(0,2)	(28,6)
Cost / Income ratio (Costi operativi/Margine di intermediazione)	88,0	91,5	(3,5)	(3,8)
Margine di interesse / Margine di intermediazione	14,2	18,7	(4,5)	(24,1)
Risultato netto gestione finanziaria / Totale attivo	6,7	7,1	(0,4)	(5,6)

(*) La voce include le voci 80, 100 b) e c), 110 del Conto Economico

(**) La voce include le voci 130 a) e 140 del Conto Economico

Dati di sintesi e indici patrimoniali

Dati (migliaia di euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni	Variazioni %
Finanziamenti verso clientela	14.344	16.902	(2.558)	(15,1)
Attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti (titoli):	18.226	13.792	4.434	32,1
- di cui titoli valutati al fair value con impatto a Conto Economico	2	108	(106)	(98,1)
- di cui titoli valutati al fair value con impatto sulla Redditività Complessiva	15.459	10.240	5.219	51,0
- di cui titoli valutati al costo ammortizzato	2.765	3.444	(679)	(19,7)
Attività finanziarie della clientela:	67.061	80.495	(13.434)	(16,7)
- Raccolta diretta	29.371	32.915	(3.544)	(10,8)
- Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	37.690	47.580	(9.890)	(20,8)
Totale attività	56.132	54.764	1.368	2,5
Patrimonio netto	11.974	11.666	308	2,6

Indici di rischio	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni	Variazioni %
NPL ratio lordo	22,4	24,6	(2,2)	(8,9)
NPL ratio netto	15,2	16,4	(1,2)	(7,3)
Texas Ratio*	19,8	24,4	(4,6)	(18,9)
Rettifiche di valore complessive su crediti /impieghi lordi (indice di copertura)	10,7	10,9	(0,2)	(1,8)
Sofferenze nette / Finanziamenti verso clientela	6,8	7,4	(0,6)	(8,1)
Inadempienze probabili / Finanziamenti verso clientela	6,2	5,9	0,3	5,1
Finanziamenti scaduti e sconfinati / Finanziamenti verso clientela	2,3	3,1	(0,8)	(25,8)

(*) (NPL Netti/CET1 Phased-in)

Coefficienti Patrimoniali

Dati (migliaia di euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni	Variazioni %
Totale attività di rischio ponderate (RWA)*	36.952	36.790	162	0,4
Fondi propri*	11.051	11.355	(304)	(2,7)
Common Equity Tier 1 Ratio* (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate)	29,91	30,86	(1,0)	(3,1)
Tier 1 Ratio* (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate)	29,91	30,86	(1,0)	(3,1)
Total Capital Ratio*	29,91	30,86	(1,0)	(3,1)
Eccedenza CET1* rispetto al Requisito Minimo (4,50%)	9.389	9.700	(311)	(3,2)
Eccedenza T1* rispetto al Requisito Minimo (6,00%)	8.834	9.148	(314)	(3,4)
Eccedenza Fondi Propri* rispetto al Requisito Minimo (8,00%)	8.095	8.412	(317)	(3,8)

(*) Phased-in

Dati di struttura

Dati di struttura (unità)	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni	Variazioni %
Numero dei dipendenti (FTE=1)	32	33	(1)	(3,0)
Filiali bancarie	2	2	-	-

Relazione sulla gestione

Signori Azionisti,

il progetto di Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020, che si sottopone all'Assemblea nella seduta odierna, è stato redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS in un'ottica di continuità aziendale, considerata anche la capacità dei Fondi Propri dell'Istituto di coprire in maniera adeguata i rischi ai quali lo stesso risulta esposto, e nel rispetto di quanto richiesto dalla Banca d'Italia in merito ai requisiti prudenziali aggiuntivi.

Nel difficile contesto conseguente all'epidemia da Covid-19, la Nostra Banca ha chiuso l'esercizio 2020 con un utile netto di euro 600mila, superiore del 31% rispetto ai 458mila del precedente esercizio, risentendo in minima parte dell'ondata pandemica che ha attraversato il Paese.

L'emergenza sanitaria indotta dalla pandemia ancora in corso ha condizionato sia l'andamento dei mercati sia l'operatività commerciale, quest'ultima penalizzata dalle sempre più severe misure di contenimento imposte, che hanno portato alla sospensione di molte attività produttive nel Paese e nel mondo.

Sin dai primi giorni della drammatica emergenza sanitaria, la Banca è stata totalmente impegnata a fronteggiare in maniera efficace il contesto ed ha risposto con tempestività all'emergenza, attivando una serie di iniziative volte a tutelare la salute del personale e dei clienti, ad assicurare la *business continuity* e a contrastare gli effetti di Covid-19 a livello territoriale (tramite l'adozione di misure di sostegno a favore delle imprese e delle famiglie clienti, più avanti meglio illustrate).

Sul fronte del personale - sin dalle prime fasi - sono state adottate specifiche strategie di intervento al fine di garantire adeguati livelli di protezione dei dipendenti presenti nelle sedi dell'Istituto (operatività delle filiali su appuntamento, riduzione dell'*occupancy* nella sede centrale tramite ricorso al "lavoro agile"). Alla fine del 2020, circa il 74% del nostro personale svolgeva la propria attività in *smart working*.

In tale contesto, l'operatività della Nostra Banca ha beneficiato della costante specializzazione dell'attività di negoziazione e degli investimenti in tecnologia che hanno consentito di tenere alto il livello di assistenza alla clientela, anche da remoto.

Il risultato della gestione operativa, infatti, chiude l'anno con un valore positivo di euro 477mila, registrando un incremento del 63% (+euro 185mila) rispetto al dato di dicembre 2019 (euro 292mila). Il raggiungimento di tale risultato non può di certo prescindere dal contributo derivante dall'attuazione delle linee strategiche definite nell'ambito del Piano Industriale 2019-2021, il quale ha consentito la realizzazione degli obiettivi prefissati, essendo stati conseguiti e superati con un anno di anticipo i *target* di redditività attesi per il fine triennio 2019-2021. Dall'analisi delle risultanze dei principali indicatori (*KPIs*) emerge, di fatto, come le *performances* realizzate abbiano confermato in sostanza la concretezza e, al tempo stesso, l'affidabilità delle previsioni strategiche formulate.

Relazione sulla gestione

Il ROE si attesta al 5%, mentre il *cost/income* scende all'88% (91,5% al 31 dicembre 2019), beneficiando altresì dell'attenta gestione dei costi.

Sul fronte dei ricavi, ad evidenziare una significativa resilienza al contesto esterno è soprattutto il dato registrato dalla componente economica derivante dalla negoziazione che, rispetto al dato di confronto, registra un incremento di circa il 30% (+ euro 952mila). Tale *performance* ha consentito di mitigare la programmata flessione del margine di interesse, determinata anche dalla contrazione dello *stock* dei finanziamenti alla clientela, e - al tempo stesso - del margine commissionale.

I costi operativi hanno proseguito la tendenza decrescente (-5%, -201mila) sia nella componente delle spese per il personale, specie se considerata al netto della parte remunerativa variabile, sia nelle spese amministrative, nonostante il ricorso allo *smart working* che ha comunque determinato investimenti a livello di dotazione informatiche per il personale. Il trend positivo registrato ha beneficiato del programma di contenimento dei costi intrapreso, in particolar modo, sul finire del 2018 in sede di definizione del citato Piano Industriale 2019-2021.

Gli ammortamenti, che secondo quanto previsto dall'IFRS 16, includono anche la quota relativa ai diritti d'uso acquisiti con il leasing operativo, hanno evidenziato un lieve incremento (+3%, euro 12mila) rispetto al dato di confronto.

Le rettifiche di valore nette su crediti sono complessivamente risultate pari a euro 166mila, con un livello di copertura complessivo che si attesta al 10,7%. Le maggiori rettifiche sono essenzialmente riconducibili agli "effetti Covid-19": la dinamica registrata è da ascrivere, infatti, alla revisione del modello di *impairment* effettuata in corso d'anno: in linea con le raccomandazioni fornite dalla BCE, sono stati incorporati nel modello gli scenari macroeconomici integranti gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19 ai fini della determinazione dell'*Expected Credit Loss*. Per maggiori dettagli sul contenuto e altresì sulla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19, si rimanda a quanto precisato nella Parte A – Politiche Contabili della Nota Integrativa.

I dati patrimoniali vedono il totale attivo passare da euro 54.764mila del 2019 a euro 56.132mila di fine 2020 per effetto principalmente della dinamica degli investimenti in titoli allocati nel *banking book* dell'Istituto.

Il totale dei finanziamenti netti alla clientela, pari a euro 14.344mila, registra una riduzione di euro 2.558mila rispetto al dato di confronto (euro 16.902mila).

Il portafoglio crediti resta marginalmente impattato dalla crisi Covid-19: le richieste pervenute relative al posticipo dei pagamenti (moratorie) sono in gran parte di natura temporanea e senza problemi strutturali di liquidità, pertanto, dopo un'attenta analisi, nessuna richiesta concessa, ad eccezione di una, ha avuto la qualifica di *forbearance measures*. In merito si informa che, in ottemperanza a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, in conformità alle previsioni dell'art. 14 degli "Orientamenti sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19" emanate dall'EBA (EBA/GL/2020/02), la Banca ha messo in atto un presidio rafforzato, volto a verificare puntualmente le posizioni che hanno usufruito di moratoria Covid-19. Le Linee guida indicavano requisiti specifici che le moratorie dovevano

Relazione sulla gestione

rispettare per essere considerate EBA *compliant*. Tale verifica è stata focalizzata sulle esposizioni verso clienti che hanno beneficiato di moratoria Covid-19 e che presentano indicatori di rischiosità tali da determinare un potenziale declassamento delle stesse ad inadempienza probabile. Per un maggior dettaglio circa il trattamento contabile adottato dalla Banca per le moratorie Covid-19, si rimanda a quanto maggiormente illustrato nella Parte A -Politiche Contabili della Nota Integrativa.

Entrando nel dettaglio, da inizio anno sono state perfezionate complessivamente misure di sostegno alle famiglie e alle imprese clienti per circa euro 5 milioni di volumi, principalmente riferibili al Decreto Legge 18/2020 art. 56 "Cura Italia". Il flusso di richieste ha riguardato soprattutto la clientela imprese per oltre la metà delle richieste pervenute. Alla data del 31 dicembre 2020, le moratorie ancora in essere ammontano a circa euro 2,6 milioni di volumi, di cui euro 2,5 milioni riferibili alla categoria "moratorie EBA Compliant" (moratorie concesse *ex lege* e in applicazione degli accordi di categoria (ABI)). Con riferimento alle moratorie scadute, si segnala che quasi la totalità delle esposizioni non presentano rischiosità in aumento.

Va inoltre segnalato che la Legge di Bilancio 2021 (Legge n. 178 del 30.12.2020) ha previsto la possibilità per i clienti imprese di prorogare al 30 giugno 2021, in via automatica, senza oneri aggiuntivi e salvo rinuncia del cliente, le sospensioni previste dal Decreto Cura Italia fino al 30.09.2020 e successivamente prorogate, dal "Decreto Agosto" (D.L. 104/2020), al 31 gennaio 2021: in tale contesto la Banca ha provveduto a prorogare finanziamenti per un debito residuo alla data di circa 2,3milioni di volumi.

Come già accennato, alla luce delle raccomandazioni fornite dalla BCE si è provveduto ad incrementare i fondi a presidio dell'intero portafoglio intervenendo sui modelli di *provisioning* IFRS 9 nonché incrementando soggettivamente l'*expected credit loss* per tutti quei debitori più colpiti dalla pandemia. L'effetto complessivo dell'intervento, come visto, ha comportato maggiori rettifiche e si riflette in particolare nell'aumento del tasso di *provisioning* dei crediti in bonis (2,4% al 31/12/2020 contro il dato dell'1,3% di fine 2019).

L'*asset quality* presenta un ulteriore miglioramento: i crediti deteriorati lordi flettono da euro 4.661mila a euro 3.590mila (-23%), portando l'incidenza (*NPE Ratio* lordo) ad un livello del 22%. Il coverage totale dei deteriorati si attesta al 39,2%.

Maggiormente rappresentativo della sostenibilità del credito deteriorato per la Nostra banca è il "Texas ratio", indicatore dato dal rapporto tra crediti deteriorati netti e il capitale di migliore qualità, che è significativamente inferiore rispetto alla media di sistema ed è in continua discesa: 19,8% al 31 dicembre 2020 (24,4% al 31/12/2019).

I titoli del *banking book* crescono di euro 4,5 milioni per effetto degli investimenti effettuati nei comparti bancari e governativi.

Sul fronte della raccolta, il confronto rispetto al 31 dicembre 2019 evidenzia una raccolta globale che sfiora i 67mln di euro, in calo del 17% per effetto principalmente del dato registrato dalla raccolta indiretta, in riduzione di circa euro 10 mln rispetto ai dati di fine anno 2019.

Il patrimonio netto contabile, incluso il risultato di esercizio, risulta pari a euro 11.974mila.

Relazione sulla gestione

Vengono confermati gli indici di solidità patrimoniale con un livello di *Total Capital Ratio* del 29,9%, notevolmente superiore ai livelli di capitale fissati dalla Banca d'Italia per il 2020 al 14,73% (*OCR TC ratio+ Componente Target*). La consistenza patrimoniale, che copre adeguatamente l'esposizione complessiva ai rischi di credito e di controparte, di mercato e operativo, mostra un'eccedenza dei Fondi propri – al 31 dicembre 2020 – pari a euro 8.095mila.

Come di consueto apriamo questa relazione illustrando sinteticamente le dinamiche osservate nel panorama economico-finanziario globale, con l'obiettivo di meglio contestualizzare le attività e i risultati della nostra Banca, i quali poi saranno oggetto di specifica analisi nelle sezioni successive del presente documento, nonché negli schemi di bilancio e nella Nota Integrativa.

Il quadro di riferimento

Nel 2020, il corso della storia economica globale è stato stravolto dal dilagare su scala planetaria dell'epidemia di Covid-19. Al doloroso e inestimabile tributo in termini di vite umane esatto dalla pandemia si è accompagnato un pesantissimo bilancio economico e sociale in termini di fallimenti aziendali, perdita di posti di lavoro e aumento delle disuguaglianze.

Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI) riportate nel *World Economic Outlook Update* del gennaio 2021, l'economia globale ha subito una contrazione del -3,5% su base annua nel 2020 (-3,4% negli Stati Uniti, -7,2% nell'Area Euro, -9,2% in Italia), della quale hanno sofferto in misura più acuta le donne, i giovani, i poveri, i lavoratori informali e i dipendenti dei settori maggiormente *contact-intensive*.

La risposta delle autorità nazionali ed internazionali alle ricadute economiche delle misure di *lockdown* adottate per contenere la diffusione del virus è stata senza precedenti.

Negli Stati Uniti, la *Federal Reserve* ha (inter alia) tagliato il proprio *target* per il *federal funds rate* per complessivi 150 *basis point*, portandolo in un *range* dallo 0% allo 0,25%, e ha avviato parallelamente un programma *open-ended* di acquisto titoli che, a partire dal 10 giugno, è proseguito ad un ritmo mensile di almeno 80 miliardi di dollari di *Treasury* statunitensi e 40 miliardi di dollari di *residential e commercial mortgage-backed securities*. Tra le misure di politica fiscale varate dall'amministrazione americana si è distinto il *Coronavirus Aid, Relief, and Economic Security Act (CARES Act)* da 2,3 trilioni di dollari (pari a circa l'11% del Prodotto Interno Lordo nazionale), approvato dal Congresso statunitense e quindi firmato il 27 marzo dal Presidente Donald Trump.

In Europa, tra le molteplici misure economiche adottate sia a livello domestico che comunitario per fronteggiare le ripercussioni della pandemia, hanno assunto particolare significatività l'avvio da parte della Banca Centrale Europea (BCE) di un programma di acquisto di attività finanziarie (*Pandemic Emergency Purchase Programme, PEPP*) per un valore complessivo di 1,85 trilioni di euro e la storica decisione dell'Unione Europea (UE) di istituire un *Recovery Fund* da 750 miliardi di euro volto a rilanciare le economie del blocco attraverso l'emissione sul mercato dei capitali di

Relazione sulla gestione

strumenti di debito congiunto e la concessione ai paesi membri di prestiti e contributi a fondo perduto.

Con specifico riferimento all'Italia, il governo presieduto da Giuseppe Conte ha introdotto, a partire dal 17 marzo con l'approvazione del decreto Cura Italia, una pluralità di misure di sostegno e di stimolo all'economia del paese che, secondo le stime della *Banque de France* su dati dell'Eurosistema, sono ammontate complessivamente al 5,9% del PIL nazionale (a fronte del 4,6% della Francia e del 3,7% della Germania), includendo nel calcolo soltanto le spese effettivamente sostenute dallo Stato fino al 1° dicembre 2020 (ossia escludendo i programmi non implementati e le garanzie statali sui prestiti bancari non utilizzate).

Il mercato dei capitali

L'andamento dei mercati finanziari globali nel corso del 2020 è stato a sua volta inesorabilmente condizionato dagli sviluppi della pandemia di coronavirus, uno *shock* economico esogeno che ha dapprima determinato una brusca correzione dei corsi azionari nel mese di febbraio, con conseguente *flight to quality* degli investitori verso *assets* liquidi e virtualmente *risk free* come i *Treasury* statunitensi, e successivamente provocato un'acuta fase di volatilità a marzo, quando l'indice VIX ha raggiunto il suo massimo storico a 82,69 punti e lo stesso mercato dei titoli di Stato americani è stato caratterizzato da vendite e disfunzioni nell'ambito di una rovinosa *dash for cash* che ha coinvolto società non finanziarie e fondi di investimento.

A partire dal mese di aprile, pur non mancando dinamiche senza precedenti come lo scivolamento in territorio negativo del prezzo del *West Texas Intermediate* (WTI) a causa della pronunciata contrazione della domanda di petrolio a livello globale, i mercati finanziari internazionali hanno fatto registrare una netta inversione di tendenza rispetto al sell-off dei due mesi precedenti, sulla spinta degli ingenti stimoli economici messi in campo dalle banche centrali e dai governi. È prevalentemente grazie a tali iniziative, e ai gradual progressi sul fronte dello sviluppo e della produzione di un vaccino, che l'indice MSCI World ha potuto chiudere l'anno con un rialzo del +14,06%.

Con particolare riguardo al mercato azionario statunitense, il settore che ha complessivamente performato meglio nel corso del 2020 è stato quello dei titoli tecnologici, tra i principali beneficiari del nuovo paradigma economico caratterizzato da *lockdown*, *remote working* e socialità digitale, come dimostrato dall'incremento del +43,64% conseguito dall'indice *NASDAQ Composite*, a fronte dei relativamente più contenuti rialzi dello S&P 500 e del *Dow Jones Industrial Average*, rispettivamente pari al +16,26% e al +7,25% nel medesimo orizzonte temporale.

Tra le altre *asset class*, altrettanto forte è stato l'interesse degli investitori nei confronti dell'oro, che ha registrato una crescita del +25,12% nell'arco dei dodici mesi, non soltanto per la sua tradizionale funzione di *safe haven* in fasi di turbolenza finanziaria ma soprattutto per il timore di *spillover* inflazionistici a fronte delle già citate massicce dosi di stimolo varate dalle autorità

Relazione sulla gestione

monetarie e fiscali. Quest'ultima preoccupazione ha giustificato, almeno in parte, anche lo sbalorditivo balzo del *Bitcoin* (+305,07%).

In Europa, l'impatto delle misure espansive di policy sui mercati finanziari è stato determinante non tanto sul fronte azionario (dove al +3,55% dell'indice DAX tedesco hanno fatto da contraltare il -7,14% del CAC 40 francese e il -5,42% dell'italiano FTSE MIB) né sul fronte del tasso di cambio tra euro e dollaro statunitense (che ha visto la valuta comune apprezzarsi nei confronti del biglietto verde del +8,94%) quanto piuttosto nel comparto obbligazionario, dove il rendimento del Bund decennale tedesco e del BTP decennale italiano hanno chiuso l'anno rispettivamente in area -0,572% e +0,541% (in netto tightening rispetto ai livelli di fine 2019, pari a -0,188% e a +1,409%). Il differenziale di rendimento tra il decennale *benchmark* italiano ed il suo omologo tedesco si è contratto di 48,4 *basis point*, concludendo l'anno in area 111,3 *basis point*, dopo aver toccato il suo massimo annuale il 17 marzo a 278,9 *basis point*.

Il settore bancario

Il rafforzamento delle regole di vigilanza prudenziale realizzato a seguito della crisi finanziaria del 2007-2009 ha consentito alle banche statunitensi ed europee di entrare nella crisi economica provocata dalla pandemia di coronavirus in una condizione di maggiore solidità, sia dal punto di vista patrimoniale sia da quello della liquidità e dell'*asset quality*.

Il settore bancario è stato quindi individuato come uno dei meccanismi di trasmissione principali per sostenere e rilanciare l'attività economica, sia da parte delle banche centrali (che con le loro misure di fornitura di liquidità e *relief* regolamentare hanno sollecitato il settore a continuare a svolgere l'essenziale funzione di finanziamento di famiglie e imprese) sia da parte dei governi (prevalentemente attraverso l'introduzione di garanzie statali sui nuovi crediti e moratorie sui prestiti preesistenti).

Nel caso europeo, le misure di politica monetaria varate dalla BCE al fine di allentare ulteriormente le condizioni finanziarie nella zona euro si sono tradotte in un addizionale e diffuso abbassamento del livello dei tassi di interesse a medio e lungo termine, in un contesto in cui la bassa redditività già rappresentava una delle principali debolezze del settore bancario continentale, accrescendo dunque gli incentivi alla realizzazione di operazioni di aggregazione tra istituti.

Con riguardo alle dinamiche nazionali della raccolta e degli impieghi bancari, secondo i dati riportati dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI) nel *Monthly Outlook* del gennaio 2021, i prestiti a imprese e famiglie in Italia sono aumentati del +5,5% nel corso del 2020, in netto incremento rispetto al +0,3% dell'anno precedente. A fine anno, il tasso medio sul totale dei prestiti si è attestato al +2,28%, in calo rispetto al +2,48% del dicembre 2019.

Anche la dinamica della raccolta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) è risultata in crescita del +7,8% su base annua nel 2020, dal +4,8% del 2019. Il tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria da clientela (depositi, obbligazioni e pronti contro termine

Relazione sulla gestione

in euro di famiglie e società non finanziarie) si è attestato al +0,50% a dicembre 2020, in diminuzione rispetto al +0,58% del dicembre 2019.

Di conseguenza, a fine 2020 il differenziale fra il tasso medio sui prestiti e il tasso medio sulla raccolta è stato pari ad appena 178 *basis point*, a fronte dei 190 *basis point* di fine 2019.

Con specifico riferimento alla Campania, come evidenziato dalla Banca d'Italia nel rapporto del novembre 2020 dedicato al sistema economico regionale, la pandemia di coronavirus ha comportato rilevanti effetti negativi, sebbene potenzialmente più contenuti rispetto alla media nazionale in termini di contrazione attesa del PIL (-8% nell'intero 2020, secondo le proiezioni dell'Associazione SVIMEZ).

In aggiunta al loro impatto sulle determinanti domestiche della domanda aggregata, le misure nazionali e locali introdotte per ostacolare la diffusione del contagio hanno determinato una forte contrazione della domanda estera e dei flussi turistici internazionali, componenti che in precedenti fasi cicliche avverse avevano permesso alla Campania di attutire le ripercussioni delle crisi sulla propria economia. Cionondimeno, la specializzazione regionale nei comparti agroalimentare e farmaceutico, che hanno beneficiato di un andamento delle vendite estere molto favorevole, ha permesso alla Campania di registrare, nel primo semestre del 2020, un calo delle esportazioni meno pronunciato rispetto alla media nazionale.

Secondo il *Regional Bank Lending Survey* condotto dalla stessa Banca d'Italia nel settembre 2020, nei primi sei mesi dell'anno, domanda e offerta di credito in Campania hanno seguito dinamiche per molti versi opposte. Se nel caso delle imprese, alla maggiore domanda di credito (in particolar modo per il finanziamento del capitale circolante) si sono accompagnate politiche di offerta più distese da parte delle banche (grazie al rafforzamento degli schemi di garanzia pubblica e all'orientamento espansivo della politica monetaria), nel caso delle famiglie, alla minor domanda di mutui e crediti al consumo (causata dal peggioramento delle prospettive del mercato immobiliare e dal calo della fiducia dei consumatori) si sono affiancate politiche di erogazione dei mutui sostanzialmente invariate e lievi segnali di maggiore selettività nella concessione di crediti al consumo.

La gestione caratteristica di Banca Promos

Gentili Azionisti, in un anno pesantemente condizionato a livello economico e sociale dalle conseguenze della pandemia e dalle misure restrittive introdotte per contenerla, la Vostra Banca ha chiuso l'esercizio con un utile di euro 599.705 confermando la tendenza alla ripresa già osservata nel 2019 e nei primi mesi dell'anno in corso.

Sin dai primi giorni dell'emergenza che ha interessato l'Italia e il mondo intero, la Banca ha fronteggiato prontamente la situazione, riuscendo a garantire con efficienza la continuità dei servizi alla clientela e dei processi operativi.

Relazione sulla gestione

I mercati finanziari, come illustrato nei paragrafi precedenti, hanno subito gli effetti della pandemia con esiti alterni nel corso dei mesi, ma facendo registrare nel complesso buone *performances* e aumento degli scambi quasi in ogni segmento. La volatilità che ha caratterizzato il contesto finanziario ha favorito per la Banca il raggiungimento di risultati di negoziazione soddisfacenti, grazie anche alla incessante azione commerciale messa in atto dalla nostra sala di *trading* che ha saputo mettere a frutto le opportunità di *business*.

I volumi di intermediazione si sono attestati a 10,9 miliardi di euro e gli utili da negoziazione a 4.072mila, ciò insieme al contenimento dei costi e alle altre iniziative di carattere strategico realizzate nel periodo ha permesso di chiudere l'esercizio in positivo.

Sul fronte degli impieghi, com'è noto, la Banca ha intrapreso da tempo un graduale ridimensionamento dell'attività creditizia. La generale situazione determinata dall'emergenza sanitaria, tuttavia, ha in parte rallentato questo processo, anche per effetto dell'adesione alle moratorie di legge a sostegno di privati e imprese, che hanno prolungato alcune scadenze e congelato le revoche e i rientri. In ogni caso, anche in considerazione del basso livello del margine reddituale del credito, la Banca ha privilegiato investimenti di natura finanziaria, in linea con il profilo strategico del periodo.

In applicazione delle medesime linee strategiche delineate per il triennio 2019-2021, è proseguita poi la spinta, necessaria, alla digitalizzazione e allo sviluppo di servizi alternativi.

All'inizio del secondo trimestre dell'anno, ad esempio, ha preso il via operativamente la *partnership* con la società tedesca *Raisin GMBH*, che gestisce una piattaforma *fintech* dedicata all'offerta *online* di conti deposito vincolati a tempo in diversi paesi europei.

La piattaforma consente ai clienti privati di tutta Europa di accedere ai prodotti di raccolta delle banche aderenti, che possono quindi allargare le offerte indirizzandole ad una base di clientela più ampia, e con l'opportunità di diversificare significativamente le fonti di raccolta.

Il lungo processo preparatorio di analisi e studio dell'operazione, che è iniziato a fine 2019 e ha interessato diversi aspetti normativi, operativi e tecnici, coinvolgendo nel progetto più aree aziendali (*Compliance, Risk Management, Internal Audit, Antiriciclaggio, Organizzazione, IT*), si è poi concluso in una prima fase con la notifica alla Banca d'Italia dell'intenzione di svolgere, in regime di libera prestazione dei servizi, l'attività di raccolta di fondi su conti deposito in Spagna, Paesi Bassi e Germania, e in seguito con la definizione dell'accordo contrattuale con la stessa Raisin.

Quindi, nel mese di aprile, è cominciata l'operatività vera e propria, che si è rivelata fin da subito dinamica dal lato della domanda e proficua dal lato dei risultati.

Sul finire dell'anno, la raccolta tramite questo canale ha oltrepassato infatti i 3 milioni di euro. Per quanto riguarda la suddivisione territoriale, il 22,42% delle sottoscrizioni proviene dalla Spagna, il 32,47% dai Paesi Bassi e il 45,11% dalla Germania.

Parallelamente, nell'ottica prudenziale di raggiungere un maggiore equilibrio tra le fonti di raccolta, è stato potenziato il servizio di Apertura Conto Deposito *Online*, già avviato nel 2019 per i clienti acquisiti, estendendo la possibilità di aprire un rapporto di conto deposito a distanza anche a

Relazione sulla gestione

potenziali clienti non intestatari di conto corrente presso Banca Promos. Nel secondo semestre è stata formalizzata pertanto l'adesione alla piattaforma *Inbank Now* gestita da Allitude, già in uso per il servizio Apertura Conto *Online*.

L'obiettivo di aumentare ulteriormente la visibilità delle offerte dirette alla clientela nazionale è anche alla base dell'adesione al portale Confrontaconti.it, che presenta i prodotti di conto deposito di diverse banche italiane, mettendoli a confronto tra loro, secondo criteri di oggettività e trasparenza, al fine di offrire ai consumatori uno strumento agile e immediato di comparazione delle offerte. Il portale rappresenta una "vetrina" attraverso cui al potenziale cliente viene presentata di una lista di prodotti corrispondenti ai parametri da lui indicati (importo, durata, etc). Scegliendo il prodotto di Banca Promos, l'utente viene poi reindirizzato sul sito della Banca nell'apposita area dedicata al Conto Deposito *Online* per proseguire nella richiesta di apertura.

Sul finire del 2020, inoltre, è partita l'attività sperimentale della "Promos Fintech Srl", la *start-up* innovativa partecipata al 90% dalla Banca, costituita l'anno precedente allo scopo di realizzare progetti ad elevato contenuto tecnologico.

In particolare, dall'azione congiunta della Promos Fintech e del Laboratorio di Ricerca e Sviluppo di Banca Promos, è nato un progetto di *Cash management* evoluto sviluppato in collaborazione con *partners* multinazionali e rivolto agli esercenti commerciali al dettaglio nell'ottica di facilitarne la gestione del contante.

Il servizio si basa sull'installazione e l'utilizzo di una cassaforte intelligente e su un sistema telematico di scambio flussi, grazie al quale l'esercente deposita in sicurezza nella cassaforte il denaro contante, che gli verrà accreditato in tempi certi su di un conto corrente di servizio appositamente acceso presso Banca Promos. Alla scadenza dei *cut-off* giornalieri contrattualmente definiti, il saldo di tale conto viene quindi trasferito sul conto corrente bancario, presso altro istituto, indicato dall'esercente stesso.

Il periodo di sperimentazione partito a fine anno e tuttora in corso, consentirà, fra l'altro, di testare il funzionamento dell'intero sistema di comunicazioni e flussi informativi, in vista dell'avvio della fase di distribuzione attesa per il 2021.

Viene nel seguito illustrata l'evoluzione dei principali aggregati patrimoniali ed economici, evidenziando le circostanze che hanno concorso alla determinazione del risultato d'esercizio.

Gli aggregati patrimoniali

Premessa

Con lo scopo di consentire una lettura più immediata delle consistenze patrimoniali della Banca, è stato predisposto uno Stato Patrimoniale sintetico (Tab. 1.1 e 1.2) che pone a confronto i dati relativi al 31 dicembre 2020 con quelli di fine esercizio 2019.

Stato patrimoniale riclassificato

Tab.1.1 (importi in migliaia di euro)

Attività	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni	Variazioni %
Finanziamenti verso banche	13.234	12.407	827	6,7
Finanziamenti verso clientela	14.344	16.902	(2.558)	(15,1)
Attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti (titoli):	18.226	13.792	4.434	32,1
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	2.765	3.444	(679)	(19,7)
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2	108	(106)	(98,1)
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.459	10.240	5.219	51,0
Partecipazioni	78	78	-	-
Attività materiali e immateriali	5.522	5.602	(80)	(1,4)
Altre voci dell'attivo	4.728	5.983	(1.255)	(21,0)
Totale attività	56.132	54.764	1.368	2,5

Tab.1.2 (importi in migliaia di euro)

Passività	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni	Variazioni %
Debiti verso banche	11.727	7.123	4.604	64,6
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	29.371	32.915	(3.544)	(10,8)
Altre voci del passivo	3.048	3.052	(4)	(0,1)
Fondi per rischi e oneri	12	8	4	50,0
- di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie	12	8	4	50,0
Capitale	7.740	7.740	-	-
Riserve	4.561	4.103	458	11,2
Riserve da valutazione	(927)	(635)	(292)	46,0
Risultato netto	600	458	142	31,0
Totale passività e patrimonio netto	56.132	54.764	1.368	2,5

Si precisa che, rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, sono state effettuate talune aggregazioni di seguito illustrate.

Attività (Tab. 1.1):

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide (Voce 10 dello SP Attivo), delle Attività fiscali (Voce 100 dello SP Attivo) e delle Altre Attività (Voce 120 dello SP Attivo) nell'ambito della voce residuale "Altre voci dell'attivo";
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che costituiscono Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti, distinte tra attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto al conto economico e attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Tali voci sono al netto di quanto indicato negli aggregati "Finanziamenti verso banche" e "Finanziamenti verso clientela";

Relazione sulla gestione

- l'aggregazione in unica voce delle Attività Materiali (Voce 80 dello SP Attivo) e delle Attività Immateriali (Voce 90 dello SP Attivo).

Passività (Tab. 1.2):

- l'evidenza separata dei "Debiti verso banche" (Voce 10 a) dello SP Passivo);
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela al costo ammortizzato (Voce 10 b) dello SP Passivo) e dei Titoli in circolazione (Voce 10 c) dello SP Passivo);
- l'inclusione delle voci Passività fiscali (Voce 60 dello SP Passivo), Altre Passività (Voce 80 dello SP Passivo), Trattamento di fine rapporto (Voce 90 dello SP Passivo), nell'ambito della voce residuale "Altre Voci del Passivo";
- l'indicazione delle voci Riserve (Voce 140 dello SP Passivo) e Sovrapprezzi di emissione (Voce 150 dello SP Passivo) in modo aggregato.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta (riportata di seguito in **tab. 1**), al 31 dicembre 2020, positiva per euro 1.507mila, fa registrare un decremento, rispetto al dato di confronto, di circa euro 3,8 milioni per effetto principalmente dell'aumento dell'esposizione interbancaria passiva (+65%, euro 4.604mila). In particolare, l'incremento registrato dalla voce debiti verso banche è riconducibile, per una parte, alla partecipazione ad ulteriori Operazioni di *liquidity providing* che portano l'esposizione nei confronti della Banca Centrale Europea a circa euro 10 milioni (+43%, euro 2.993mila), e dall'altra, alla crescita dei depositi interbancari a vista (+1,6 milioni). Registrano un leggero aumento anche le esposizioni interbancarie attive, in crescita del 7% (+ euro 827mila) rispetto al dato comparativo.

Tab. 1 Posizione interbancaria netta

Valori in migliaia di euro	31/12/2020	Incidenza %	31/12/2019	Incidenza %	Variazioni	%
Finanziamenti verso Banche	13.234		12.407		827	6,7
a) Depositi attivi liberi	-	-	10	0,1	(10)	(100,0)
b) Deposito vincolato per Riserva Obbligatoria	167	1,3	233	1,9	(66)	(28,3)
c) C/C attivi altre banche	13.067	98,7	12.164	98,0	903	7,4
Debiti verso Banche	11.727		7.123		4.604	64,6
a) Conti correnti e depositi a vista	1.732	14,8	121	1,7	1.611	
b) Depositi a scadenza	9.995	85,2	7.002	98,3	2.993	42,7
Posizione Interbancaria Netta	1.507		5.284		(3.777)	(71,5)

Finanziamenti verso clientela

I finanziamenti verso clientela al 31 dicembre 2020 si attestano a euro 14.344mila, al netto delle rettifiche di valore effettuate a presidio del rischio di credito, segnando un calo del 15,1% nel confronto al 31 dicembre 2019 (euro 16.902mila). Al di là della riduzione determinata dalla naturale scadenza delle posizioni creditizie alla data, la dinamica fatta registrare dall'aggregato complessivo

Relazione sulla gestione

su fine anno (-2.917mila con riferimento alle masse creditizie lorde e -2.558mila con riferimento alle esposizioni nette) riflette essenzialmente le già intraprese iniziative strategiche definite dal *Management* nel Piano Industriale 2019-2021, mirate ad una politica di riduzione dei crediti e al contenimento del relativo rischio, tenuto conto anche del perdurante contesto di tassi estremamente bassi. Questo dato è particolarmente rilevante per la valutazione degli indicatori della qualità del credito della Banca, più aventi illustrati: essendo essi costruiti rapportando gli *stock* dei deteriorati al totale dei crediti alla clientela, gli stessi risultano piuttosto elevati rispetto alle medie di sistema.

In riferimento alle misure di sostegno adottate a favore delle imprese e delle famiglie clienti al fine di mitigare gli impatti della pandemia di Covid-19, da inizio pandemia il volume complessivo di esposizioni interessate da iniziative di moratoria concesse *ex lege*, in applicazione di accordi di categoria (ABI) o su iniziativa della Banca, è stato pari a circa 5 milioni, interessando circa il 32% del totale delle masse creditizie alla data di bilancio. Alla data del 31 dicembre 2020, le moratorie ancora in essere risultano pari ad euro 2,6 milioni, riferibili per la gran parte a concessioni *ex lege* e, in via residuale, a moratorie concesse in applicazione degli Accordi ABI e a finanziamenti oggetto di altre misure di concessione. Per una più approfondita analisi numerica, si rimanda alle relative tabelle di dettaglio esposte in Nota Integrativa.

Si riporta nel seguito l'andamento su base annua delle forme tecniche costituenti i finanziamenti verso clientela della Banca (**tab. 1**).

Tab. 1 Composizione dei Finanziamenti verso clientela

Valori in migliaia di euro	31/12/2020				31/12/2019				Variazioni	
	Performing	No Performing	Totale	Inc. %	Performing	No Performing	Totale	Inc. %		%
Conti correnti	1.573	333	1.906	13,3	1.988	353	2.341	13,8	(435)	(18,6)
Mutui	9.662	1.803	11.465	79,9	10.965	2.346	13.311	78,8	(1.846)	(13,9)
Prestiti personali e carte di credito	214	14	228	1,6	263	33	296	1,8	(68)	(23,0)
Altri finanziamenti	712	33	745	5,2	913	41	954	5,6	(209)	(21,9)
Totale	12.161	2.183	14.344		14.129	2.773	16.902		(2.558)	(15,1)

Al 31 dicembre 2020, l'andamento delle masse su base annua evidenzia una generale flessione: la dinamica dei finanziamenti verso clientela è trainata principalmente dal calo registrato nel comparto dei mutui (-1.846mila, -13,9%) e dei conti correnti (-435mila, -18,6%). La contrazione complessiva dell'aggregato riflette inoltre il calo dei crediti *no-performing*, che si riducono di euro 590mila a fine anno.

Con riferimento al comparto mutui, che rappresenta circa l'80% del portafoglio creditizio, le evidenze del Controllo di Gestione mostrano una netta prevalenza dei mutui aventi natura ipotecaria per il 79%; la restante parte, il 21%, è costituita da mutui chirografari.

Finanziamenti verso clientela: qualità del credito

Si riporta nel seguito (tab. 1) l'andamento registrato nel corso del 2020 dal portafoglio crediti verso la clientela (finanziamenti verso clientela), in termini di masse lorde e nette, di allocazione delle stesse nei diversi *stages* e dei relativi indici di copertura e di incidenza.

Tab. 1 Qualità del credito: composizione

Voci	31/12/2020					31/12/2019					Variazione
	Valori in migliaia di euro	Esp. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esp. Netta	% Copertura	% Incid.	Esp. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esp. Netta	% Copertura	
Sofferenze	1.737	-766	971	44,1	6,8	2.524	-1.267	1.257	50,2	7,4	(286)
Inadempienze probabili	1.489	-604	885	40,6	6,2	1.589	-592	997	37,3	5,9	(112)
Crediti scaduti/sconfinati	364	-37	327	10,2	2,3	548	-29	519	5,3	3,1	(192)
Crediti deteriorati (Stage 3)	3.590	-1.407	2.183	39,2	15,2	4.661	-1.888	2.773	40,5	16,4	(590)
Crediti in bonis	12.464	-303	12.161	2,4	84,8	14.310	-181	14.129	1,3	83,6	(1.968)
Crediti in Stage 2	2.504	-187	2.317	7,5	16,2	2.436	-114	2.322	4,7	13,7	(5)
Crediti in Stage 1	9.960	-116	9.844	1,2	68,6	11.874	-67	11.807	0,6	69,9	(1.963)
Finanziamenti verso clientela	16.054	-1.710	14.344	10,7		18.971	-2.069	16.902	10,9		(2.558)
<i>di cui Forborne Performing</i>	<i>915</i>	<i>-56</i>	<i>859</i>	<i>6,1</i>		<i>843</i>	<i>-33</i>	<i>810</i>	<i>3,9</i>		<i>49</i>
<i>di cui Forborne No Performing</i>	<i>530</i>	<i>-147</i>	<i>383</i>	<i>27,7</i>		<i>871</i>	<i>-145</i>	<i>726</i>	<i>16,6</i>		<i>(343)</i>

I livelli registrati dagli indicatori in esame nella presente sezione, come già precisato, risultano significativamente condizionati dal trend di progressiva riduzione che ha interessato il denominatore del rapporto: la contrazione complessiva degli *stock* creditizi, registrata su fine anno, mostra una flessione di euro 2.917mila (-15,4%) delle esposizioni creditizie lorde della Banca mentre con riferimento alle esposizioni nette la riduzione è pari 2.558mila (-15,1%).

Da un punto di vista della qualità del credito, significativo è il dato (sia in termini di masse lorde che nette) relativo all'ammontare dei crediti deteriorati (NPL) che mostra una progressiva decrescita dei finanziamenti per ciascuna fascia di rischio creditizia.

Quanto sopra rilevato mette in risalto il mantenimento della qualità del portafoglio creditizio della Banca, specie se considerato unitamente alla decisione strategica di riduzione dei finanziamenti. Di fatto, nonostante non ci siano state nuove erogazioni, il mantenimento dello *stock* creditizio in essere non denota comunque un incremento del credito anomalo rispetto a quanto rilevato nell'ultimo biennio.

Più in particolare, al 31 dicembre 2020, i crediti deteriorati netti, pari a euro 2.183mila, confermano la progressiva flessione già rilevata nel corso del precedente esercizio, registrando una contrazione del 21% (euro -590mila) rispetto al dato di fine 2019 (euro 2.773mila). Si registra altresì una riduzione dell'incidenza del totale delle esposizioni deteriorate nette sul totale dei crediti netti erogati (NPE Ratio) scesa al 15,2% a fronte di una copertura dei crediti *no-performing* che si è attestata al 39,2%, in leggero calo rispetto al dato di confronto (40,5%).

Più precisamente, con riferimento ai finanziamenti verso clientela allocati nello *stage 3* si evidenzia innanzitutto una riduzione su tutte e tre le sottocategorie ed in particolare:

- le sofferenze lorde e nette, al 31 dicembre 2020, sono in calo rispettivamente di euro 787mila e 286mila. Al 31 dicembre 2020, l'indice di copertura delle stesse risulta pari al 44,1%;
- le inadempienze probabili lorde e nette si riducono rispettivamente di euro 100mila e 112mila rispetto al dato di confronto. La percentuale di copertura, al 31 dicembre 2020, è pari al 40,6%;
- i crediti scaduti e sconfinati lordi e netti registrano una flessione rispettivamente per euro 184mila e 192mila rispetto al dato del 31 dicembre 2019. La copertura si attesta al 10,2%.
- le esposizioni *forborne* nette, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito dei crediti deteriorati, sono pari a 383mila con un livello di copertura del 27,7%.

A completamento di quanto sopra illustrato, si riporta nel seguito una tabella riepilogativa (**Tab. 2**) degli indicatori di sostenibilità del credito deteriorato, che mette a confronto le risultanze al 31 dicembre 2020 e quelle di fine esercizio 2019, evidenziando un generale miglioramento per tutti gli indicatori.

Maggiormente rappresentativo della sostenibilità del credito deteriorato per la Banca è il “*Texas ratio*”, indicatore dato dal rapporto tra crediti deteriorati netti e il capitale di migliore qualità, che è significativamente inferiore rispetto alla media di sistema ed è in continua discesa: 19,8% al 31 dicembre 2020 (24,4% al 31/12/2019).

Tab. 2 Sostenibilità del credito deteriorato

Indicatori di sostenibilità del credito deteriorato	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni
Sofferenze e Inadempienze Probabili nette / CET1 Phased-in	16,8	19,9	(3,1)
Sofferenze nette /CET 1 Phased-in	8,8	11,1	(2,3)
Inadempienze Probabili nette / CET 1 Phased-in	8,0	8,8	(0,8)
Texas Ratio (*)	19,8	24,4	(4,6)

(*) NPL Netti/CET1 Phased-in

Per quanto riguarda i crediti *in bonis*, al 31 dicembre 2020, il relativo ammontare risulta pari ad euro 12.161mila al netto delle rettifiche di valore, facendo registrare un decremento del 14% (-1.968mila) rispetto al dato di confronto (14.129mila).

La copertura dei crediti *in bonis* è salita al 2,4% per i maggiori accantonamenti dovuti alla già commentata revisione del modello di *impairment* effettuato a seguito della pandemia di Covid-19 (introduzione di nuovi scenari macroeconomici in linea con le indicazioni dei diversi *Regulators*).

Con riferimento all'allocazione dei crediti *in bonis* negli “stage/stadi” previsti dall'IFRS 9, il portafoglio *performing*, con un'incidenza dell'84,8% sullo stock complessivo dei finanziamenti,

Relazione sulla gestione

risulta così ripartito alla data del 31 dicembre 2020:

- **Stage 1:** i crediti presenti in questo stadio di rischio, al netto delle relative rettifiche di valore, ammontano ad euro 9.844mila. Il portafoglio *Stage 1* costituisce circa l'81% dei crediti *performing* della Banca ed il 68,6% del totale delle esposizioni creditizie nette. L'indice di copertura alla data si attesta all'1,2% rispetto allo 0,6% al 31 dicembre 2019;
- **Stage 2:** i crediti presenti in questo stadio di rischio, al netto delle relative rettifiche di valore, sono pari a 2.317mila. Il portafoglio *Stage 2* rappresenta circa il 19% dei crediti in *bonis* ed il 16,2% del totale crediti. Alla data di riferimento l'indice di copertura sulle esposizioni in *stage 2* è pari al 7,5%, era pari al 4,7% al 31 dicembre 2019.
La composizione del portafoglio *Stage 2* della Banca, riconducibile essenzialmente alla presenza di *trigger* automatici di classificazione, risulta alla data del 31 dicembre 2020 così articolata:
 - i. il 43% è riconducibile ad esposizioni per le quali si è registrato un incremento della *PD Lifetime* rispetto all'*origination* per un ammontare lordo di euro 1.085mila;
 - ii. il 37% è rappresentato da posizioni oggetto di concessione (*forborne*) per un ammontare lordo di euro 915mila;
 - iii. il 14% è rappresentato da posizioni scadute oltre i 30 giorni per un ammontare lordo di euro 358mila;
 - iv. la parte residuale (6%) è rappresentata da posizioni prive di *rating* all'*origination*, per un ammontare lordo pari ad euro 146mila.

Le esposizioni *forborne* nette presenti nei finanziamenti in *bonis* ammontano a euro 859mila, con una copertura del 6,1%.

Si riporta nel seguito (**Tab. 3**) l'allocazione delle esposizioni creditizie lorde verso clientela negli "stage/stadi" previsti dall'IFRS 9, con relativa indicazione del livello di coverage.

Tab.3 Finanziamenti vs Clientela: Stage Allocation

Dati al 31/12/2020	Stage 2						Stage 3
	Stage 1	Forborne	Past due 30 gg	Missing Rating orig.	Variazione PD	Totale	
Esposizione %	62,0%	36,5%	14,3%	5,8%	43,3%	15,6%	22,4%
Esposizione lorda	9.960	915	358	146	1.085	2.504	3.590
Perdita Attesa	1,2%	6,1%	6,3%	2,3%	9,8%	7,5%	39,2%

Dati al 31/12/2019	Stage 2						Stage 3
	Stage 1	Forborne	Past due 30 gg	Missing Rating orig.	Variazione PD	Totale	
Esposizione %	62,6%	34,6%	31,3%	6,4%	27,7%	12,8%	24,6%
Esposizione lorda	11.874	843	762	157	674	2.436	4.661
Perdita Attesa	0,6%	3,9%	6,9%	0,7%	4,3%	4,7%	40,5%

Attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti (attività finanziarie in titoli)

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Valori in migliaia di euro	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni	Variazioni %
Titoli di debito	2.765	3.444	(679)	(19,7)
di cui Stage 1	2.765	3.444	(679)	(19,7)
di cui Stage 2	-	-	-	-
di cui Stage 3	-	-	-	-

Alla data del 31 dicembre 2020 i titoli di debito valutati al costo ammortizzato e classificati nella relativa voce “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” sono pari ad euro 2.765mila al netto delle rettifiche di valore effettuate a presidio del rischio di credito richieste dall’IFRS 9.

Il portafoglio *HTC (Hold to Collect)* della Banca, alla data, risulta composto da 5 titoli di emittenti italiani per un importo nominale totale di euro 2.736.000,00. La composizione per debitori/emittenti del portafoglio risulta caratterizzata da una prevalenza di titoli di Stato (l’82% del totale) e da una singola esposizione corporate (18%).

Con riferimento alle classificazioni previste dall’IFRS 9, si rileva che tutti i titoli presenti nel portafoglio *HTC* della Banca sono allocati – in base alle logiche di *stage allocation* adottate – nello Stage 1. Il relativo fondo di svalutazione, alla data del 31 dicembre 2020, è pari a circa mille euro.

Alla data del 31 dicembre 2020, il tasso IRR medio ponderato sulla quantità dei titoli presenti nel portafoglio *HTC* è pari all’0,58%.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Valori in migliaia di euro	31/12/2020	Incid. %	31/12/2019	Incid. %	Variazioni	Variazioni %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-		103		(103)	(100,0)
a) Amministrazioni pubbliche	-		-		-	-
b) Banche	-		-		-	-
c) Altri emittenti	-		103	100,0	(103)	(100,0)
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2		5		(3)	(60,0)
Totale Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico	2		108		(106)	(98,1)

Il portafoglio di *trading* della Banca risulta a tutti gli effetti scarico a fine esercizio 2020, a fronte di una modesta consistenza (due sole posizioni obbligazionarie per totali euro 103mila) al termine dell’anno precedente.

L’esigua valorizzazione al 31 dicembre 2020, tuttavia, non permette di cogliere il dinamismo che ha caratterizzato il *trading book* nel corso dell’anno, essendo quest’ultimo il portafoglio attraverso il quale transita l’intera attività di intermediazione obbligazionaria della Banca con la propria clientela istituzionale.

Relazione sulla gestione

Come evidenziato dai dati *Refinitiv* elaborati e pubblicati dalla Banca d'Italia nel suo primo Bollettino Economico del 2021, mentre per tutto il 2019 i valori di volatilità implicita nelle opzioni sui *BTP futures* si sono mantenuti su livelli relativamente contenuti (oscillando, senza particolari scossoni, tra i 5 e i 10 punti percentuali), lo scoppio nei primi mesi del 2020 della pandemia di coronavirus ha determinato un brusco e repentino balzo della volatilità implicita dei titoli di Stato italiani verso valori anche superiori ai 30 punti percentuali.

L'eccezionale volatilità dovuta al Covid-19 (che, lungi dal riguardare il solo mercato obbligazionario italiano, ha travolto, tra gli altri, anche bond teoricamente *risk-free come* i *Bund* tedeschi e i *Treasury* statunitensi) è stata al tempo stesso causa e conseguenza di una significativa intensificazione dell'attività di negoziazione degli operatori finanziari, intenti a ribilanciare i propri portafogli per proteggerli dalle ricadute economiche del virus.

I successivi massicci programmi di acquisto di *asset* da parte delle banche centrali, che hanno permesso di riportare la volatilità e i rendimenti dei titoli di Stato e delle obbligazioni bancarie e corporate su livelli spesso inferiori a quelli antecedenti la crisi epidemiologica, hanno a loro volta contribuito ad alimentare l'iperattività degli investitori istituzionali, sempre più al centro di un diffuso processo di *hunt for yield*.

Tali dinamiche di mercato hanno dunque condizionato significativamente le *performances* del comparto *trading* della Banca, consentendo all'Istituto di registrare un sensibile incremento dei ricavi di negoziazione con la clientela nel corso del 2020 (+30,5% su base annua), principalmente riconducibile all'allargamento dei differenziali denaro-lettera delle singole operazioni di intermediazione (+27,99% anno su anno), dovuto, soprattutto nel mese di marzo, al peggioramento delle condizioni di liquidità dei mercati obbligazionari globali.

Le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, pari ad euro 2mila, comprendono i titoli azionari della Banca Carige Spa, detenuti dallo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. La stima del *fair value* di tali titoli, condotta applicando il *Discounted Cash Flow Model*, fa emergere una riduzione di valore di circa euro 3mila alla data del 31 dicembre 2020.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Valori in migliaia di euro	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni	Variazioni %
Titoli di capitale	113	543	(430)	(79,2)
Titoli di debito	15.346	9.697	5.649	58,3
di cui Stage 1	15.346	9.697	5.649	58,3
di cui Stage 2	-	-	-	-
di cui Stage 3	-	-	-	-
Totale Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.459	10.240	5.219	51,0

Al 31 dicembre 2020 i titoli valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva risultano pari ad euro 15.459mila.

Relazione sulla gestione

Il portafoglio obbligazionario della Banca risulta, alla data, composto da 26 titoli (per la totalità rappresentativi di emittenti italiani) per un importo nominale totale di euro 15.150mila.

La composizione del portafoglio risulta caratterizzata da una prevalenza di *bond* di emittenti bancari e finanziari (il 52% del totale) seguiti da titoli di Stato italiani (22%) e titoli di emittenti cosiddetti "Agency" quali *AMCO - Asset Management Company*, Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale, e Cassa Depositi e Prestiti (18%). Più contenuta è invece la percentuale del portafoglio allocata in obbligazioni di società industriali (8%).

Alla data del 31 dicembre 2020, il tasso IRR medio ponderato sulla quantità dei titoli presenti nel portafoglio HTC&S è pari all'0,86%.

Riguardo all'*impairment* previsto dall'IFRS 9 per tali tipologie di attività finanziarie, si precisa che l'intero portafoglio dei titoli di debito è allocato - in base alle logiche di *stage allocation* adottate - nello Stage 1. Il relativo fondo di svalutazione, classificato nelle Riserve patrimoniali di valutazione, è pari ad euro 10mila.

La componente valutativa dei titoli di debito ha mostrato nel corso dell'esercizio 2020 una vivace evoluzione, dettata principalmente dalle dinamiche dello *spread* sui titoli di debito e governativi, che ha comportato la registrazione di variazioni negative specie nel corso dei primi tre mesi dell'anno. Grazie alle misure di sostegno offerte dalla BCE, il secondo semestre fa registrare un'inversione di tendenza che ha portato le riserve patrimoniali ad assumere valori lordi positivi, attestandosi ad euro 138mila alla data del 31 dicembre 2020. Il dato, considerato al netto dell'effetto fiscale, risulta pari ad euro 92mila.

La straordinaria volatilità finanziaria osservata nel corso del 2020 per effetto dei riflessi economici della pandemia di Covid-19 e la rapida risalita dei tassi di interesse a più lungo termine registrata nei primi mesi del 2021 a seguito dell'aumento delle aspettative di inflazione degli investitori, hanno riconfermato la centralità delle attività di monitoraggio dell'esposizione obbligazionaria della Banca ai rischi di mercato e di tasso di interesse.

Al 31 dicembre 2020, il rischio di mercato equivalente alla massima perdita potenziale con un intervallo di confidenza del 99%, valutato per mezzo di VaR Monte Carlo, è pari ad euro 246.767,91 (1,61%) su un orizzonte temporale di un mese ed euro 417.587,62 (2,72%) su un orizzonte di tre mesi.

Alla medesima data, la reattività del portafoglio a condizioni di *stress* eccezionale ed istantaneo, valutate a fronte di uno shift parallelo positivo/negativo della curva dei rendimenti per complessivi 100 basis point, risulta pari ad euro -221.315,40 (-1,44%) in caso di aumento dei tassi ed euro +275.601,35 (+1,80%) in caso di diminuzione dei tassi. Qualora, invece, la curva dei rendimenti subisse un movimento di *steepening* (calo di 25 bps del tasso ad un anno e aumento di 50 bps del tasso a dieci anni) il portafoglio registrerebbe un incremento di valore pari ad euro +15.138,21 (+0,10%).

I titoli di capitale, pari ad euro 113mila, accolgono le azioni della Banca Regionale di Sviluppo

Relazione sulla gestione

S.p.A., sottoscritte nel corso del 2016. La variazione negativa pari ad euro 430mila rispetto al dato di confronto è ascrivibile alla riduzione di valore rilevata in sede di valutazione dei relativi titoli di capitale ed iscritta nella apposita riserva patrimoniale. Per maggior dettagli si rinvia a quanto indicato nell'apposita sezione della Nota Integrativa.

Partecipazioni

Al 31 dicembre 2020 il valore delle Partecipazioni iscritte in bilancio risulta pari a euro 78mila.

In particolare, ai sensi dell'IFRS 10, figura nella presente voce – oltre alla partecipazione nella società controllata Promos Corporate Consulting S.r.l. – la partecipazione nella start-up innovativa Promos Fintech S.r.l., costituita in luglio 2019.

Per maggiori dettagli, si rinvia a quanto illustrato nell'apposita Sezione di Nota Integrativa.

Attività materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2020 le attività materiali, pari a euro 4.965mila, registrano una riduzione del 4% (-195mila) rispetto al dato di confronto (5.160mila) relativa alla quota di ammortamento di pertinenza del periodo.

Al 31 dicembre 2020 le attività immateriali si attestano a euro 557mila, contro euro 442mila di fine 2019.

Al di là della diminuzione delle attività dovuta agli ammortamenti di competenza (euro 170mila), le variazioni annue più significative sono per lo più riconducibili alla categoria degli *asset* immateriali generati internamente. In tale classe di attività viene infatti registrato, al 31 dicembre 2020, un incremento, ai sensi dello IAS 38, di complessivi euro 264mila: di cui euro 146mila fanno riferimento all'iscrizione in bilancio di un nuovo *software* (Progetto *Feedo*) sviluppato dal Laboratorio Ricerca e Sviluppo della Banca; la restante parte, pari a euro 118mila, fa invece riferimento alle attività di sviluppo proseguite nel corso del corrente esercizio e relative alle piattaforme iscritte nei precedenti bilanci. Tali *software*, volti a supportare le diverse linee di *business* aziendali sono in grado, pertanto, di produrre benefici economici futuri.

Si specifica che, in ossequio a quanto richiesto dal principio contabile di riferimento, le spese di ricerca sono state rilevate come costo nel momento in cui sono state sostenute dalla Banca; sono state iscritte, invece, nell'attivo di Bilancio – e dunque capitalizzate - le sole spese sostenute internamente per lo sviluppo dei relativi progetti di software: tali costi afferiscono, in via prevalente, alle spese del personale coinvolto nei singoli progetti volti alla realizzazione delle singole piattaforme informatiche.

Le attività intangibili rilevate sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle medesime.

Raccolta

Le evidenze del Controllo di Gestione evidenziano che la raccolta complessiva – con un’incidenza di circa il 82% sul totale delle masse intermedie dalla Banca alla data – registra un calo di circa euro 13,5milioni (-16,8%), passando da euro 80,2 milioni di inizio anno a 66,7 milioni di euro al 31 dicembre 2020.

Il decremento registrato sul totale della raccolta, come evidenziato dai dati esposti nella tabella successiva (**tab. 1**), è attribuibile ad entrambe le componenti della stessa.

Tab. 1 Andamento Raccolta complessiva

Valori in migliaia di euro	31/12/2020	Incid.%	31/12/2019	Incid. %	Variazioni	%
Fondi e Sicav	3.378	9,0	5.593	11,8	(2.215)	(39,6)
Amministrata:	34.257	90,9	41.987	88,2	(7.730)	(18,4)
- Azioni	29.322	77,8	35.713	75,1	(6.391)	(17,9)
- Obbligazioni	4.935	13,1	6.274	13,2	(1.339)	(21,3)
- Prodotti di terzi finanziari	55	0,1	-	-	55	
Raccolta indiretta	37.690	56,5	47.580	59,3	(9.890)	(20,8)
C/C passivi	20.512	70,7	23.874	73,1	(3.362)	(14,1)
Conti deposito	7.785	26,8	7.748	23,7	37	0,5
Depositi a risparmio	509	1,8	725	2,2	(216)	(29,8)
Raccolta clientela estero	225	0,8	304	0,9	(79)	(26,0)
Raccolta diretta	29.031	43,5	32.651	40,7	(3.620)	(11,1)
Raccolta complessiva	66.721		80.231		(13.510)	(16,8)

Nell’ambito della raccolta complessiva, la raccolta indiretta rappresenta circa il 59%, la restante parte (41%) è rappresentata, invece, da raccolta diretta.

Il confronto dei dati mette in evidenza *performances* simili registrate nell’ambito delle due tipologie di raccolta rispetto a quanto rilevato a inizio anno.

In particolare, la raccolta indiretta registra un decremento di euro 9,9 mln (-21%) rispetto al dato di confronto. La variazione in diminuzione risulta principalmente trainata dal decremento delle masse amministrata, e più nello specifico dal comparto azioni, in calo di circa euro 6,4 milioni. Al riguardo si precisa che tale decremento deriva principalmente da un’operazione sul capitale che ha interessato taluni titoli azionari amministrati, portando ad una riduzione del relativo valore nominale. Si riducono di circa euro 2 mln anche le masse relative ai Fondi e Sicav.

La raccolta diretta mostra una riduzione di circa 3,6mln (-11%) rispetto ai dati di confronto. Nello specifico, le principali variazioni che determinano il calo registrato sono imputabili in gran parte al comparto dei conti correnti, che si contraggono di circa 3,4 mln, e dei depositi a risparmio (-216mila). Resta, invece, sostanzialmente invariato segnando altresì un lieve incremento il dato relativo ai conti deposito.

Con riferimento alle diverse forme di raccolta diretta utilizzate dalla Banca, le risultanze gestionali evidenziano un’incidenza rilevante dei conti correnti passivi, che presentano una concentrazione maggiore verso il segmento “famiglie”, rispetto alle altre forme di raccolta.

Il Patrimonio netto

Al 31 dicembre 2020 il patrimonio netto della Banca, incluso l'utile maturato nell'esercizio, si è attestato a circa euro 12 milioni a fronte dei 11,7 milioni rilevati a inizio anno.

La composizione del Capitale Sociale è rimasta invariata, con 7.740.000 azioni del valore nominale di 1 euro ciascuna.

Valori in migliaia di euro	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni	%
Capitale	7.740	7.740	-	-
Azioni proprie (-)	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	1.071	1.071	-	-
Riserve	3.490	3.032	458	15,1
Riserve da valutazione	(927)	(635)	(292)	46,0
Strumenti di capitale	-	-	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio	600	458	142	31,0
Patrimonio Netto	11.974	11.666	308	2,6

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Nell'ottica di garantire una prudente e costante attività di controllo e rispetto dei requisiti patrimoniali obbligatori, si precisa che la Banca – al fine di recepire altresì le Raccomandazioni ricevute dagli Organismi di Vigilanza e tutelare il patrimonio aziendale in un contesto caratterizzato ancora da incertezza economica– ha deciso di attenersi alle indicazioni della Vigilanza rafforzando la solidità patrimoniale e non procedendo dunque alla distribuzione di dividendi a valere sulle riserve.

Fondi Propri e coefficienti patrimoniali

Tab. 1 Fondi Propri e coefficienti patrimoniali

Fondi propri e coefficienti patrimoniali (migliaia di euro)	31/12/2020		31/12/2019	
	IFRS 9 Regime transitorio	IFRS 9 Fully Loaded	IFRS 9 Regime transitorio	IFRS 9 Fully Loaded
Fondi propri				
Capitale primario di classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	11.051	10.321	11.355	10.616
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-	-	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	11.051	10.321	11.355	10.616
Capitale di classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-	-	-
TOTALE FONDI PROPRI	11.051	10.321	11.355	10.616
Attività di rischio ponderate				
Rischio di credito e di controparte	29.653	28.904	29.451	28.556
Rischi di mercato	253	253	106	106
Rischi operativi	7.046	7.046	7.233	7.233
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	36.952	36.203	36.790	35.895
Coefficienti patrimoniali %				
Common Equity Tier 1 ratio	29,91%	28,51%	30,86%	29,58%
Tier 1 ratio	29,91%	28,51%	30,86%	29,58%
Total capital ratio	29,91%	28,51%	30,86%	29,58%

I Fondi Propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2020 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (cd. *Framework Basilea 3*) e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative, che prevedevano l'introduzione del framework Basilea 3 in maniera graduale attraverso un periodo transitorio, risultano pienamente in vigore essendo terminato il citato periodo transitorio con l'esercizio 2018.

A seguito dell'introduzione dell'IFRS 9, la Banca ha scelto di aderire al cosiddetto regime del *'Phase-in'*, introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395, che consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L'adesione della Banca al regime transitorio (*Phase-in*) consente, per il periodo compreso tra il 2018 e il 2022, di re-includere nel CET1 l'impatto (con riferimento sia alla componente statica che quella dinamica) nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

Come riportato all'interno delle linee guida emanate dall'EBA nel gennaio 2018, gli enti che optano per il trattamento transitorio forniscono al mercato, tra le altre, le informazioni *"Fully loaded"* (come se non fosse stato applicato il citato trattamento transitorio).

Relazione sulla gestione

I dati esposti in **(tab. 1)** mostrano che il grado di patrimonializzazione della Banca risulta più che adeguato a coprire l'esposizione ai rischi assunti, come dimostra il livello dei principali indici di Basilea 3, che esprimono il rapporto fra capitale primario e impieghi a rischio dell'Istituto; si rileva, di fatto, un'eccedenza dei Fondi Propri – al 31 dicembre 2020 – pari a euro 8.095mila.

Alla data del 31 dicembre 2020, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare gli impatti dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 11.051mila, a fronte di un attivo ponderato di 36.952mila, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Ne consegue che i coefficienti patrimoniali, al 31 dicembre 2020, calcolati tenendo conto del citato trattamento transitorio risultano essere i seguenti: il coefficiente di solvibilità totale (*Total Capital Ratio*) si colloca al 29,91%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) si attesta a 29,91%; il rapporto fra il Capitale Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (*Common equity ratio*) risulta pari a 29,91%.

Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("*Fully Loaded*"), alla medesima data di riferimento, i Fondi Propri ammontano a 10.321mila, a fronte di un attivo ponderato di 36.203mila.

Ne consegue che i coefficienti di solvibilità alla data del 31 dicembre 2020, calcolati secondo i criteri "a regime" ("*Fully Loaded*") sono i seguenti: *Common Equity ratio* 28,51%, *Tier 1 ratio* 28,51% e *Total capital ratio* 28,51%.

In aggiunta, si segnala che la Banca si è avvalsa del nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive alla data del 31 dicembre 2019, introdotto dalla Commissione Europea con il Regolamento 2020/873 del 24 giugno 2020. La Banca ha deciso, invece, di non avvalersi del regime transitorio, introdotto dal medesimo Regolamento, che prevede la reintroduzione del filtro prudenziale per le esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nella categoria contabile FVOCI.

Si precisa che la Banca è tenuta – secondo quanto stabilito dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 53-bis comma 1, lettera d) del D. Lgs. n. 385/93 (TUB) – a rispettare ai fini dell'adeguatezza patrimoniale specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi determinati a seguito degli esiti del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP). I requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare (illustrati in **tab. 2**) complessivamente in termini di CET1 ratio, Tier1 ratio e Total Capital ratio risultano, rispettivamente, pari a 10,25%, 12,17% e 14,73%.

Tab. 2 Requisiti patrimoniali aggiuntivi

		31/12/2020		
		CET 1 ratio	Tier 1 ratio	Total Capital ratio
Coefficienti Banca		29,91%	29,91%	29,91%
Requisito minimo Regolamentare (MCR)	Requisito Banca	4,50%	6,00%	8,00%
	Avanzo/Disavanzo vs MCR	25,41% 9.388.549	23,91% 8.834.268	21,91% 8.095.227
Total SREP Capital Requirement (TSCR)	Requisito Banca (di cui add-on SREP)	5,75% (1,25%)	7,67% (1,67%)	10,23% (2,23%)
	Avanzo/Disavanzo vs TSCR	24,16% 8.926.648	22,24% 8.217.168	19,68% 7.271.196
Overall Capital Requirement (OCR)	Requisito Banca (di cui CCB)	8,25% (2,50%)	10,17% (2,50%)	12,73% (2,50%)
	Avanzo/Disavanzo vs OCR	21,66% 8.002.846	19,74% 7.293.367	17,18% 6.347.394
Overall Capital Requirement + Capital Guidance	Requisito Banca (di cui add-on CG)	10,25% (2,00%)	12,17% (2,00%)	14,73% (2,00%)
	Avanzo/Disavanzo vs OCR + CG	19,66% 7.263.805	17,74% 6.554.325	15,18% 5.608.353

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale della Banca d'Italia del 19/06/2020, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina nella misura del 2,5%, complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio - OCR*, come di seguito indicato:

- 8,25% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,17% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,67% e per

Relazione sulla gestione

- la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 12,73% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 10,23% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In aggiunta, si informa che, al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 10,25% con riferimento al CET 1 ratio (composto da un OCR CET 1 ratio pari a 8,25% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 2%);
- 12,17% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da un OCR T1 ratio pari a 10,17% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 2%);
- 14,73% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da un OCR TC ratio pari a 12,73% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 2%).

Con riferimento, invece, al coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che esprime la valutazione quantitativa dell'esposizione al rischio di una leva finanziaria eccessiva, nel 2020 l'indicatore coefficiente di leva finanziaria "*transitional*" e "*fully loaded*" è risultato rispettivamente pari a 19,71% e 18,65%.

Per quanto riguarda l'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), che ha l'obiettivo di assicurare il mantenimento di un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite nel breve termine, nel corso dell'anno la Banca ha svolto attente attività di monitoraggio; tale indicatore, pari al 486% a fine 2020, di fatto, è risultato costantemente superiore alla soglia minima prevista per l'anno 2020 e pari al 100%.

A completamento dell'informativa quantitativa sul patrimonio della Banca si rimanda a quanto precisato nella Parte F- Informazioni sul Patrimonio della Nota Integrativa.

Gli aggregati economici

Premessa

Con lo scopo di consentire una lettura più immediata dei dati economici della Banca, è stato predisposto un conto economico sintetico (**tab. 1**).

Tab. 1 Conto economico riclassificato (importi in migliaia di euro)

Voci	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni	
				%
Interessi netti	557	712	(155)	(21,8)
Commissioni nette	(696)	(29)	(667)	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	4.072	3.120	952	30,5
Altri proventi (oneri) di gestione	341	487	(146)	(30,0)
Proventi operativi netti	4.274	4.290	(16)	(0,4)
Spese del personale	(1.978)	(2.035)	57	(2,8)
Spese amministrative	(1.440)	(1.596)	156	(9,8)
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	(379)	(367)	(12)	3,3
Oneri operativi	(3.797)	(3.998)	201	(5,0)
Risultato della gestione operativa	477	292	185	63,4
Accantonamenti ai fondi per rischi e oneri	(4)	30	(34)	
Rettifiche di valore nette su crediti	(166)	48	(214)	
Rettifiche di valore nette su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4)	30	(34)	
Risultato corrente al lordo delle imposte	303	400	(97)	(24,3)
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	297	58	239	
Risultato netto	600	458	142	31,0

Si precisa che rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, sono state effettuate talune aggregazioni di seguito illustrate.

- Il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico nonché gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e da cessione o riacquisto di passività finanziarie, sono riallocati nell'unica voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie al *fair value*.
- Le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e gli effetti economici delle modifiche contrattuali sono ricondotte/i nell'ambito dell'unica voce Rettifiche di valore nette su crediti.
- L'aggregazione in unica voce degli ammortamenti relativi alle voci attività materiali e immateriali.

Il confronto dell'andamento economico su base annua evidenzia un risultato netto al 31 dicembre 2020 positivo per euro 600mila, confrontandosi con il dato di fine 2019 positivo per euro 458mila.

In particolare, il risultato della gestione operativa si attesta a valori positivi per euro 477mila rispetto al dato di euro 292mila dell'esercizio precedente. La performance positiva rilevata a fine 2020 risente, in particolar modo, del significativo incremento (+30,5%, euro 952mila) delle componenti reddituali positive derivanti dall'attività *core* della Banca, ovvero quella di negoziazione. I dati favorevoli evidenziano come i ricavi dell'attività di negoziazione abbiano beneficiato del contesto di instabilità, ove i timori legati alle ripercussioni economiche delle misure volte a contenere la diffusione del virus hanno determinato un forte incremento della volatilità e una marcata riduzione della liquidità sui mercati.

Relazione sulla gestione

Il risultato della gestione operativa è stato, al tempo stesso, condizionato anche dal calo degli oneri operativi che hanno proseguito la tendenza decrescente (-5%, euro 201mila) sia nella componente delle spese del personale che – se considerate al netto delle componenti remunerative variabili e di quelle straordinarie – registrano un calo di euro 140mila (-8%) rispetto al dato di confronto, sia delle spese amministrative (-9,8%, euro 156mila). Quest'ultime, nonostante i maggiori costi connessi all'emergenza sanitaria, evidenziano cali grazie alle continue misure di contenimento adottate dal management.

Interessi netti

Gli interessi netti, che rappresentano circa il 13% dei proventi operativi netti, al 31 dicembre 2020 si attestano ad euro 557mila, in diminuzione del 22% (-155mila) rispetto all'analogo periodo 2019. In presenza di tassi di interesse che permangono in territorio negativo, il risultato è stato altresì condizionato dai minori interessi netti sugli impieghi alla clientela conseguente alla riduzione dei relativi volumi.

Tab. 1 *Composizione Interessi netti (valori in migliaia)*

Composizione voce 10 Conto Economico Interessi attivi	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni	Variazioni %
Impieghi clientela ordinaria	528	712	(184)	(25,9)
Conti Correnti	207	247	(40)	(16,2)
SBF	-	21	(21)	(100,0)
Anticipo fatture	6	37	(31)	(83,8)
Mutui	315	406	(91)	(22,4)
Impieghi estero	-	1	(1)	(100,0)
Impieghi Banche	9	-	9	
Conti correnti banche	-	-	-	-
Depositi Banche liberi	-	-	-	-
Rapporti attivi banche estero	-	-	-	-
Passività finanziarie	9	-	9	
Titoli	185	215	(30)	(14,0)
Totale Impieghi	722	927	(205)	(22,1)

Composizione voce 20 Conto Economico Interessi passivi	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni	Variazioni %
Raccolta Clientela ordinaria	68	115	(47)	(40,9)
Totale raccolta diversa da titoli	68	81	(13)	(16,0)
Conti Correnti	4	6	(2)	(33,3)
Conti deposito	61	71	(10)	(14,1)
Depositi Risparmio	3	4	(1)	(25,0)
Totale raccolta rappresentata da titoli	-	34	(34)	(100,0)
Certificati di deposito	-	-	-	-
Obbligazioni	-	34	(34)	(100,0)
Banche	97	100	(3)	(3,0)
Conti correnti banche	89	85	4	4,7
Banche Centrali	8	5	3	60,0
PO banche e altri istituti	-	10	(10)	(100,0)
Totale Raccolta	165	215	(50)	(23,3)

Relazione sulla gestione

Interessi netti da clientela	460	631	(171)	(27,1)
Interessi netti da banche	(88)	(90)	2	2,2
Interessi netti da Titoli	185	171	14	8,2
Totale voce 30 Conto Economico				
Margine d'interesse	557	712	(155)	(21,8)

L'analisi dei macro-aggregati netti che compongono la voce evidenza, come illustrato in (**tab. 1**), una generale contrazione degli interessi. Nello specifico le componenti reddituali da clientela, che costituiscono circa l'83% del margine di interesse a fine 2020 – mostrano una riduzione di euro 171mila rispetto al dato di confronto, in presenza di un calo dei volumi degli impieghi da clientela, accompagnato da una generalizzata flessione dei tassi medi.

Il dato netto relativo alle Banche risulta sostanzialmente stabile rispetto al dato di confronto. Le componenti reddituali nette derivanti dai titoli risultano in aumento di euro 14mila rispetto al dato di fine 2019.

Le evidenze gestionali al 31 dicembre 2020 rispetto all'omologo periodo del 2019 mostrano, dal lato degli impieghi, una contrazione dei volumi medi pari a euro 2.929mila, unitamente ad una flessione del tasso medio sugli impieghi vivi (che passa da 3,075 al 31 dicembre 2019 a 2,854 a dicembre 2020).

La raccolta diretta da clientela evidenza, rispetto all'omologo periodo del 2019, un decremento di euro 3.620mila dei volumi medi unitamente ad una flessione del tasso medio applicato (passando da 0,281 al 31 dicembre 2019 a 0,228 a dicembre 2020).

La forbice complessiva fra impieghi vivi e raccolta diretta fa registrare un decremento di circa 17bps, passando da 2,795 a fine 2019 a 2,626 a fine 2020.

Commissioni nette

Le commissioni nette al 31 dicembre 2020 mostrano un risultato negativo per euro 696mila a confronto del dato negativo di euro 29mila registrato nel precedente esercizio.

Tab. 1 Composizione Commissioni nette (valori in migliaia)

Composizione voce 40 Conto Economico Commissioni attive	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni	Variazioni %
Negoziazione di strumenti finanziari e valuta	-	2	(2)	(100,0)
Collocamento	23	25	(2)	(8,0)
Attività di ricezione e trasmissione ordini	8	7	1	14,3
Distribuzione di prodotti di terzi	2	35	(33)	(94,3)
Servizi di incasso e pagamento	144	185	(41)	(22,2)
Tenuta e gestione cc	162	275	(113)	(41,1)
Garanzie	-	4	(4)	(100,0)
Custodia e amministrazione titoli	20	22	(2)	(9,1)
Altro	55	9	46	
Totale	414	564	(150)	(26,6)

Relazione sulla gestione

Composizione voce 50 Conto Economico Commissioni passive	31/12/2020	31/12/2019	Variazioni assolute	Variazioni %
Negoziazione di strumenti finanziari e valuta	1.013	483	530	
Custodia e amministrazione titoli	27	31	(4)	(12,9)
Servizi di incasso e pagamento	41	30	11	36,7
Altri servizi	29	49	(20)	(40,8)
Totale	1.110	593	517	87,2

Totale voce 60 Conto Economico Commissioni nette	(696)	(29)	(667)	
---	--------------	-------------	--------------	--

L'analisi delle voci che compongono le commissioni nette, sintetizzate in (**tab. 1**), denota un decremento del margine commissionale riconducibile in gran parte alla dinamica registrata dalle commissioni passive che, alla data del 31 dicembre 2020, risultano in aumento di circa euro 517mila per effetto principalmente delle componenti derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari (euro +530mila), conseguente alla dinamica registrata dai connessi utili.

Registrano una riduzione del 27% (euro -150mila) le componenti commissionali attive.

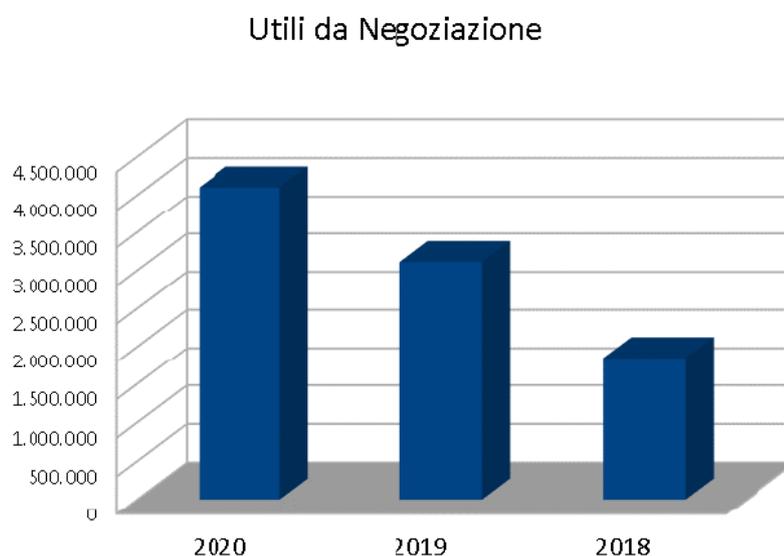
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value

Le attività e passività finanziarie valutate al fair value hanno prodotto nel 2020 un risultato di euro 4.072mila, in considerevole aumento (+31%) di euro 952mila rispetto al dato di confronto.

Nonostante il calo registrato nei volumi intermediati (-25%), le *performances* positive registrate denotano una considerevole ripresa dei margini di intermediazione che hanno beneficiato delle opportunità di mercato, stante la volatilità che ha caratterizzato lo stesso a seguito dell'evento pandemico.

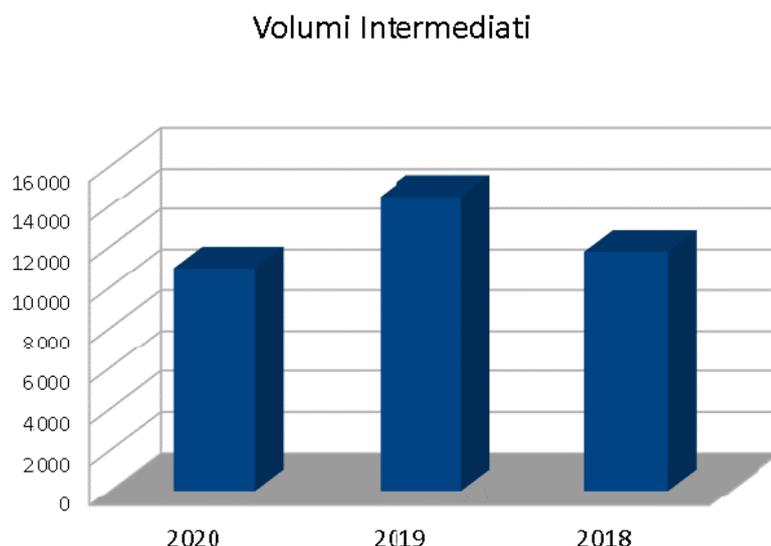
Come illustrato in **tab. 1**, il risultato al 31 dicembre 2020 conferma il trend crescente osservato nell'ultimo triennio.

Tab. 1 Utili da negoziazione valori in euro (Controparti Istituzionali)



Si riportano nel seguito i dati relativi ai volumi intermediati nel corso del triennio 2018-2020 (**tab. 2**).

Tab. 2 Volumi intermediati in milioni (Controparti Istituzionali)



Oneri operativi

L'esercizio 2020 conferma l'andamento virtuoso degli oneri operativi che si sono attestati a euro 3.797mila, in riduzione del 5% (201mila) rispetto al precedente periodo di confronto.

Ad incidere positivamente sul trend registrato è principalmente la dinamica delle spese amministrative, che si riducono di euro 156mila (-10%) rispetto al precedente periodo di confronto.

Le spese del personale, al netto delle componenti variabili del personale della sala di negoziazione (euro 248mila nel 2020 contro euro 193mila dell'esercizio precedente) e di quelle straordinarie, evidenziano un miglioramento continuo: i valori rilevati al 31 dicembre 2020 risultano inferiori (-8%, euro 140mila) rispetto a quelli rilevati nell'esercizio precedente.

Gli ammortamenti su attività materiali ed immateriali si attestano a euro 379mila, in lieve aumento rispetto al dato di confronto. Tale incremento risente dei maggiori accantonamenti rivenienti dall'iscrizione dei software generati internamente tra le attività immateriali della banca alla fine del precedente esercizio.

Il *cost/income ratio* del 2020 è sceso all'88% dal 91,5% del 2019, per l'effetto combinato della crescita dei ricavi e di una attenta gestione dei costi.

Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri registrano un valore negativo, al 31 dicembre 2020 pari a euro 4mila.

Relazione sulla gestione

Il risultato registrato deriva dalla componente positiva riveniente dalle riprese di valore sui margini che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di impairment del principio IFRS 9, il cui saldo di bilancio si riduce di circa 1 milione rispetto il dato di fine 2019.

Si fa rimando alle tabelle di Nota Integrativa esposte nella Parte C, per il dettaglio delle singole voci.

Rettifiche di valore nette su crediti

Al 31 dicembre 2020 le rettifiche di valore nette su crediti registrano un valore negativo per euro 166mila, a confronto con il dato positivo per euro 48mila registrato lo scorso esercizio. In particolare, la voce accoglie il valore negativo di euro 164mila a titolo di rettifiche/riprese nette per rischio di credito su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed euro 2mila quali perdite, rilevate ai sensi dell'IFRS 9, da modifiche contrattuali senza cancellazioni.

La dinamica registrata dalle rettifiche/riprese di valore per rischio di credito è da ascrivere, come già detto in premessa, alla revisione del modello di impairment, che – in linea con le raccomandazioni BCE - sostanzialmente prevede l'inclusione di specifici scenari macroeconomici integranti gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19: l'effetto di tale revisione ha determinato l'appostazione di maggiori rettifiche di valore nette, di cui euro 94mila sui crediti in bonis.

Risultato d'esercizio

Alla data del 31 dicembre 2020, il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte risulta positivo per euro 303mila. La dinamica delle imposte, che genera nell'esercizio una componente reddituale positiva di euro 297mila conseguente essenzialmente all'iscrizione in bilancio di imposte anticipate su perdite fiscali pregresse, incrementa l'utile netto ad euro 600mila.

Rendiconto Finanziario

Il Rendiconto Finanziario rileva equilibrio fra i flussi di cassa in entrata e quelli in uscita, ed evidenzia un'attività ordinaria e priva di fenomeni particolari che nell'anno ha assorbito liquidità per complessivi 1.668.287 euro. Le disponibilità espresse risultano proporzionate alla copertura del fabbisogno finanziario.

Evoluzione normativa e attività organizzative

Il contesto regolamentare del sistema bancario anche nel 2020 ha registrato evoluzioni e cambiamenti, cosa che ha richiesto ancora una volta alle banche interventi di adeguamento, sotto il profilo operativo e organizzativo.

Nella presente sezione si fornisce un riepilogo delle principali novità intervenute nell'esercizio e delle conseguenti attività di recepimento da parte del nostro Istituto, aggiungendo poi una sintesi degli interventi organizzativi anche di carattere ordinario posti in essere nel corso del 2020.

Antiriciclaggio

Con riferimento alle evoluzioni del contesto normativo di riferimento in materia di prevenzione dell'uso del sistema finanziario ai fini di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, nel 2020 è proseguita la messa a punto di un sistema di regole condiviso a livello internazionale. Il 4 ottobre 2019 era stato infatti emanato il Decreto Legislativo n. 125 finalizzato a integrare nell'ordinamento nazionale italiano la cosiddetta V Direttiva Antiriciclaggio (Direttiva UE 2018/843) e che ha avuto applicazione appunto dal 2020.

Inoltre, la Banca d'Italia ha diffuso con Provvedimento del 24/03/2020 le "Disposizioni per la conservazione e la messa a disposizione dei documenti, dei dati e delle informazioni per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo", documento con cui l'autorità ha inteso appunto indicare le modalità di adempimento agli obblighi di conservazione dei documenti, dei dati e delle informazioni utili nel contrasto al riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

A seguito dell'entrata in vigore dei due provvedimenti sopra menzionati, si è quindi resa necessaria, per quanto riguarda la normativa interna della Banca, la revisione delle "Politiche di governo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo" al fine di rendere il documento e le misure espresse coerenti con l'attuale quadro normativo.

L'emergenza sanitaria, inoltre, ha messo in luce i rischi di comportamenti illeciti che possono derivarne per il sistema economico-finanziario, e l'UIF ha pertanto ritenuto nell'attuale contingenza di richiamare alcuni aspetti di particolare attenzione, attraverso la pubblicazione nel mese di aprile 2020 di una apposita Comunicazione rivolta al sistema bancario avente ad oggetto appunto la "Prevenzione di fenomeni di criminalità finanziaria connessi con l'emergenza da Covid-19".

La stessa UIF con apposita comunicazione trasmessa alle banche il 10 novembre 2020, ha poi reso noti nuovi "Schemi rappresentativi di comportamenti anomali ai sensi dell'articolo 6, comma 7, lettera b), del d.lgs. 231/2007" aggiornando e ampliando quelli esistenti, redatti anche con la collaborazione della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Entrate.

La Banca ha prontamente accolto tali indicazioni operative, introducendole nel corpus normativo interno e diffondendole agli addetti interessati, in coerenza con la costante e continua opera di sensibilizzazione su questa materia.

MiFID II / MiFIR

Il 5 dicembre 2019 la Banca d'Italia ha pubblicato il nuovo Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF, in esecuzione del pacchetto europeo MiFID II/MiFIR (Direttiva 2014/65/UE, Regolamento (UE) n. 600/2014 e relativi atti di esecuzione), completando di fatto l'adeguamento del quadro normativo italiano in tale ambito, nelle materie assegnate alla competenza esclusiva della Banca d'Italia.

In particolare, detto Regolamento, ha disciplinato gli obblighi in materia di deposito e sub-deposito dei beni della clientela degli intermediari che prestano servizi di investimento, imponendo agli stessi di applicare e mantenere soluzioni organizzative e procedurali adeguate per salvaguardare i

Relazione sulla gestione

diritti dei clienti sui beni affidati e la separazione patrimoniale

Pertanto, è stata predisposta e approvata la “Policy in materia di deposito dei beni dei clienti”, corredata da apposito Allegato Tecnico, per individuare e formalizzare i processi e i presidi adottati dalla Banca in conformità ai requisiti normativi contenuti nel Regolamento Banca d’Italia. Sempre in ottemperanza alla richiamata normativa, inoltre, la Banca ha nominato un “Responsabile unico per la salvaguardia dei beni dei clienti”, in possesso delle adeguate competenze.

PRIVACY

La materia relativa al trattamento dei dati personali, cosiddetta “Privacy”, disciplinata dal Regolamento U.E. 2016/679 (GDPR) è stata interessata da alcune novità normative nel corso del 2020, con conseguente aggiornamento di alcuni documenti facenti parte della normativa interna della banca in tale ambito, cui si è affiancata poi l’ordinaria attività ai sensi dell’articolo 37 svolta dal DPO incaricato della banca.

In particolare, nell’ambito dei provvedimenti nazionali di attuazione del GDPR, il Garante per la Protezione dei Dati Personali ha approvato il 12 settembre 2019, il nuovo “Codice di condotta per i sistemi informativi gestiti da soggetti privati in tema di crediti al consumo, affidabilità e puntualità nei pagamenti” entrato in vigore il 12 marzo 2020.

Al fine di adeguare i processi di Banca Promos ai cambiamenti intervenuti sul codice deontologico, in via preliminare, è stato effettuato un incontro formativo, a cura del DPO aziendale, nel quale sono stati illustrati al personale interessato i punti essenziali e le novità introdotte dal nuovo codice. Sul fronte organizzativo, sono stati quindi esaminati i processi correlati all’applicazione del codice di condotta e sono state valutate le possibili ricadute sul piano della tutela dei dati personali, con particolare attenzione alle comunicazioni agli interessati e ai tempi di conservazione delle informazioni nelle centrali rischi private.

Con particolare riferimento all’Allegato 3 “Modello di Informativa”, infine, la Banca ha provveduto ad aggiornare l’Informativa ai sensi degli articoli 13 e 14 del GDPR, da consegnare al cliente al momento della raccolta dei dati personali relativi a richieste o a rapporti di credito.

Il ricorso alla modalità di lavoro in “*smart working*” stabilito dal *management* all’inizio del periodo di emergenza per epidemia da COVID-19, e ancora in atto al momento della stesura della presente relazione, come strumento utile a limitare le possibilità di contagio tra i propri dipendenti e collaboratori, ha comportato l’adozione di specifici presidi a tutela del corretto trattamento dei dati personali ai sensi del GDPR.

Tenuto conto, infatti, dell’impossibilità per la Banca, in quanto titolare del trattamento, di controllare in modo continuativo ed efficace tutti i luoghi di svolgimento della prestazione lavorativa scelti dai dipendenti, si è provveduto a predisporre e diffondere a tutti gli addetti ammessi allo *smart working* una apposita informativa, nella quale sono state esplicitate le basilari prescrizioni e precauzioni che ciascuno ha l’obbligo di adottare allo scopo di garantire che il trattamento dei dati avvenga in modo regolare.

Con riferimento al Provvedimento n.192 dell’Autorità Garante denominato “Prescrizioni in tema di

Relazione sulla gestione

circolazione delle informazioni in ambito bancario e di tracciamento delle operazioni bancarie” la Banca ha provveduto ad aggiornare e diffondere al personale il “Supplemento di informativa ai sensi dell’art.13 del Regolamento U.E. 2016/679” avente ad oggetto il citato Provvedimento. Il recepimento degli adeguamenti normativi appena descritti è confluito, infine, nella revisione del “Regolamento Privacy (istruzioni per gli incaricati)” che ha interessato anche altri aspetti di particolare rilevanza, quali le norme per l’utilizzo della rete internet e della posta elettronica e le responsabilità, sanzioni e reati connessi a crimini informativi.

TRASPARENZA BANCARIA

La Banca d’Italia, con il provvedimento del 18 giugno 2019, ha apportato modifiche alle Disposizioni “Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti”, mirate ad adeguare dette disposizioni alle novità introdotte dalla Direttiva 2014/92/UE (Payment Account Directive, c.d. PAD). Le nuove previsioni sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2020.

Le modifiche hanno riguardato prevalentemente la documentazione informativa messa a disposizione dei clienti consumatori in fase precontrattuale e contrattuale, su tre aspetti particolari: a) revisione del Foglio Informativo (e conseguentemente del Documento di Sintesi) dei conti correnti offerti ai consumatori, redatto sulla base di un nuovo modello standard definito dalla Banca d’Italia; b) introduzione di un ulteriore documento denominato “Documento informativo sulle spese” o FID (dall’acronimo dell’espressione inglese *Fee Information Document*) che si affianca al Foglio Informativo; c) introduzione del nuovo documento SOF (acronimo di “*Statement Of Fees*”), un riepilogo delle spese sostenute sul conto corrente, da fornire ai clienti consumatori insieme alle comunicazioni periodiche di fine anno o al termine del rapporto.

Si segnala anche l’aggiornamento nel mese di gennaio delle Guide pratiche “in parole semplici” pubblicate dalla Banca d’Italia, sulla “Centrale dei rischi”, sul “Mutuo” e sul “Credito ai consumatori”.

La Banca ha dunque adeguato la documentazione informativa messa a disposizione dei clienti consumatori in fase precontrattuale e contrattuale, aggiornando e integrando il set documentale in uso nelle diverse fasi della relazione con il cliente consumatore.

Un’ampia revisione, inoltre, ha interessato la disciplina sui Reclami, regolata dalla Sezione XI delle citate disposizioni sulla Trasparenza Bancaria, a seguito del provvedimento di modifica emanato dalla Banca d’Italia a marzo 2019.

Fra le variazioni di maggior impatto figura l’obbligo per gli intermediari di dotarsi di una apposita politica di trattazione dei reclami, approvata e periodicamente revisionata dal Consiglio di Amministrazione, che è anche responsabile della sua corretta attuazione.

È stata dunque predisposta e approvata detta “Policy sulla trattazione dei reclami della clientela” che formalizza i principi e le linee guida del processo di gestione dei reclami adottato internamente, in conformità con le norme vigenti.

In coerenza con la nuova Policy si è provveduto anche alla riorganizzazione e all’aggiornamento

Relazione sulla gestione

della sezione Reclami presente sul sito internet aziendale e alla revisione delle procedure interne inerenti la presentazione di reclamo da parte della clientela.

Nel corso dell'anno, poi, tale Policy è stata aggiornata, al fine di allinearne il contenuto alle nuove disposizioni previste per i sistemi di risoluzione stragiudiziale in materia di servizi bancari entrate in vigore nel mese di ottobre 2020, che hanno modificato, in talune casistiche, i tempi massimi di risposta da parte degli intermediari ai reclami presentati dalla clientela.

Questa ultima variazione relativa ai tempi di risposta ai reclami, ha comportato, fra l'altro, un vasto e puntuale intervento di revisione e adeguamento, oltre che dei regolamenti e delle procedure interne inerenti i reclami, anche di alcuni contratti di servizio nonché della documentazione di trasparenza (fogli informativi, etc).

Infine, l'outsourcer ha rilasciato in corso d'anno le applicazioni informatiche utili all'adeguamento alla *Product Oversight Governance (POG)*, con riferimento alla modifica delle Disposizioni di Vigilanza sulla Trasparenza Bancaria, che hanno dato attuazione a livello nazionale agli Orientamenti dell'EBA in materia di dispositivi di governance e di controllo sui prodotti bancari al dettaglio.

La Banca ha dunque effettuato le relative implementazioni di sistema, nell'ambito del recepimento della normativa che, nel quadro di rafforzamento delle tutele rivolte ai consumatori e alla clientela al dettaglio, prevede che i prodotti bancari siano progettati e commercializzati in coerenza con gli interessi, gli obiettivi e le caratteristiche delle categorie di clientela alle quali essi sono destinati (il cosiddetto "*target market*").

ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI

L'impegno di maggior impatto per l'intera struttura nel 2020 è stato senz'altro quello di fronteggiare le conseguenze della pandemia. In un primo momento esso si è concretizzato nell'elaborazione di misure precauzionali a tutela dei dipendenti e a salvaguardia della salute e degli interessi della clientela. Allo sforzo iniziale si è aggiunto, per tutta la durata dell'anno, un costante monitoraggio del fenomeno e dei suoi possibili effetti, al fine di intercettare prontamente la necessità di eventuali iniziative ulteriori.

Basti pensare che dalla fine di febbraio 2020 sono state emanate ben 25 informative "Covid" al personale delle varie aree, contenenti protocolli di comportamento, indicazioni operative, notizie e suggerimenti in vario modo correlati all'emergenza epidemologica, a cui si aggiungono le iniziative di informazione rivolte alla clientela attraverso diversi canali (locandine affisse nelle filiali, messaggi tramite le piattaforme di internet banking, avvisi sul sito internet aziendale, campagne telefoniche mirate) finalizzati a tenere la clientela stessa sempre prontamente al corrente della situazione e delle modifiche che l'operatività della loro banca stava subendo in conseguenza dell'andamento dell'epidemia sul territorio.

Nel contempo, la Banca ha attivato un'ampia serie di iniziative volte a contrastare gli effetti della pandemia sulle attività di *business*. In tale ambito, si segnalano in particolare le misure straordinarie a sostegno dell'economia, delle imprese e delle famiglie azionate in applicazione dei

Relazione sulla gestione

provvedimenti governativi che si sono succeduti a partire dal mese di marzo e per tutto il corso dell'anno, tra i quali ricordiamo:

- Decreto Legge 17 marzo 2020, n.18 “Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19” che al “Titolo III - Misure a sostegno della liquidità attraverso il sistema bancario” ha previsto specifiche misure relative alla sospensione di mutui/finanziamenti a privati e imprese, rispettivamente agli articoli 54 (Attuazione del Fondo solidarietà mutui “prima casa”, cd. “Fondo Gasparrini”) e 56 (Misure di sostegno finanziario alle micro, piccole e medie imprese colpite dall'epidemia di COVID-19);
- Decreto 25 marzo 2020 del Ministero dell'Economia e delle Finanze “Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, ai sensi dell'articolo 54 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18” che appunto ha dato attuazione all'art.54 del DL n.18/2020.
- Decreto-Legge 8 aprile 2020, n. 23 “Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali” che all'articolo 11 ha previsto la Sospensione dei termini di scadenza dei titoli di credito. Tale misura, che è stata poi prorogata più volte fino ai primi mesi del 2021, ha comportato, fra l'altro la sospensione dei termini di presentazione al pagamento e di protestabilità dei titoli, nonché la sospensione delle iscrizioni in CAI il prolungamento del periodo per il pagamento tardivo dei titoli; il prolungamento del periodo per il pagamento tardivo dei titoli;

Inoltre, la Banca su base volontaria ha esteso alcune iniziative anche a categorie di soggetti e a fattispecie non contemplate nei predetti provvedimenti e ha poi aderito all'“Accordo in tema di sospensione della quota capitale dei mutui garantiti da ipoteca su immobili e dei finanziamenti chirografari a rimborso rateale” sottoscritto dall'ABI e da alcune associazioni di consumatori, che prevede la possibilità di sospendere fino a 12 mesi la quota capitale delle rate dei mutui garantiti da immobili e degli altri finanziamenti a rimborso rateale, ampliando le misure di sostegno alle famiglie e ai lavoratori autonomi e liberi professionisti colpite dall'evento epidemiologico.

Gli interventi di adeguamento della normativa interna in occasione dell'evoluzione della normativa principale attinente le discipline di Trasparenza Bancaria, Antiriciclaggio, Privacy e Mifid II/Mifir, di cui si è già detto diffusamente nei paragrafi precedenti, rappresentano com'è noto solo una parte dell'attività svolta dalle strutture aziendali in tal senso, che si articola anche nell'opera di revisione periodica di documenti e regolamenti aziendali.

Corre quindi l'obbligo di ricordare in questa sede:

- l'aggiornamento del “Piano di continuità operativa” e del correlato “Processo di gestione per la continuità operativa”, anche alla luce dell'introduzione dello *smart working* e della revisione delle informazioni inerenti la struttura hardware e software;

Relazione sulla gestione

- l'adeguamento dell'Organigramma aziendale al fine di recepire i cambiamenti avvenuti all'interno della struttura organizzativa;
- l'aggiornamento del "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo 231" al fine di adeguarlo ai nuovi reati introdotti dalla normativa;
- con specifico riferimento alla disciplina della *governance*, l'aggiornamento del "Progetto di Governo Societario" e del "Regolamento Autovalutazione degli Organi Aziendali";
- nell'ambito del sistema di gestione e controllo del rischio, l'adeguamento della "Politica di governo e gestione del rischio di liquidità" con il relativo "Piano di Emergenza – Contingency Funding and Recovery Plan", nonché la "Politica di governo dei rischi – RAF (Risk Appetite Framework)";
- l'approvazione delle nuove "Politiche di remunerazione" nonché del nuovo "Sistema di incentivazione";
- l'aggiornamento del "Manuale delle Procedure Interne" consistente da un lato nella riorganizzazione del documento tenendo conto delle procedure operative emanate nel tempo, e dall'altro nella revisione complessiva con l'obiettivo di aggiornare ove necessario le procedure esistenti, alla luce di eventuali evoluzioni della normativa di riferimento e/o delle prassi in uso, con l'eliminazione di procedure palesemente obsolete o in disuso e la rimozione di procedure confluite in altri documenti aziendali (es. antiriciclaggio, contante, etc), al fine di rendere la documentazione interna coerente ed evitare ridondanze.

Da ultimo, si richiama l'aggiornamento del "Piano di risanamento" e quello del "Regolamento del credito" al fine di adeguarne alcuni precetti al nuovo contesto di limitazione dell'attività creditizia e l'approvazione della "Politica interna in materia dei controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati".

Attività di ricerca e sviluppo

L'attività di *Ricerca e Sviluppo*, svolta tramite il Laboratorio di Ricerca e Sviluppo, si è ampliata nel 2020 con *finalità, contenuti e risultati* conformi a quanto previsto dalla disciplina normativa contenuta nella Legge 23 dicembre 2014 n. 190, ivi compresa la Legge 160/2019 e successive integrazioni attuative e disciplinari.

Banca Promos presta continua attenzione all'evoluzione digitale ed investe in tecnologie sviluppando *in house* strumenti e applicativi *software* con l'obiettivo di supportare alcune aree di operatività della Banca in linea con il cosiddetto Piano nazionale Industria 4.0 varato dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Nel 2020 l'intero complesso delle attività di Ricerca e Sviluppo Sperimentale si è articolato secondo cinque progetti così denominati:

- PRISMA;
- PROMOSCORE;
- INVEX;
- FILIALI SMART;

Relazione sulla gestione

• FEEDO.

Il principio contabile che disciplina le attività di ricerca e sviluppo è lo IAS 38 “Attività Immateriali”, essendo tali attività volte allo sviluppo delle conoscenze. Ai sensi del citato principio, la “ricerca” rappresenta un’indagine originale e pianificata intrapresa con la prospettiva di conseguire nuove conoscenze e scoperte, scientifiche o tecniche. Lo “sviluppo”, invece, rappresenta l’applicazione dei risultati della ricerca o di altre conoscenze a un piano o a un progetto per la produzione di materiali, dispositivi, processi, sistemi o servizi, nuovi o sostanzialmente migliorati, prima dell’inizio della produzione commerciale o dell’utilizzazione.

Il Laboratorio di Ricerca e Sviluppo finalizzato alla individuazione, formulazione progettuale e implementazione delle attività tecnico-scientifiche, svolge, con riferimento ai progetti attuati nell’anno come rientranti nella strategia interna di ricerca, sviluppo e Innovazione, le seguenti attività:

- analisi Critica, Formulazione e Configurazione di possibili Progetti di Ricerca;
- formulazione operativa dei progetti di ricerca;
- ricerca industriale e sviluppo di progetti di ricerca e sviluppo su indicazione del Top Management;
- sviluppo, coordinamento tecnico operativo e Sperimentazione;
- documentazione tecnica relativa ai Progetti di Ricerca.

Le figure professionali coinvolte nei progetti sono le seguenti:

➤ **Intramuros:**

- il *project manager* che ha garantito l’integrazione interfunzionale;
- Risorse / Ricercatori chiave che hanno contribuito significativamente allo sviluppo di nuove conoscenze dei prodotti/processi nonché dei metodi, collaborando nello sviluppo sperimentale;
- gli altri membri del team coinvolti che sono stati assegnati, in via temporanea, ai progetti e sotto progetti dalle aree funzionali interessate, rispondendo in pari tempo ai rispettivi responsabili di funzione.

➤ **Extramuros:**

La Banca si è avvalsa di società che forniscono servizi sperimentali diretti che sono parte integrante di un progetto e/o dell’attività di Ricerca e Sviluppo. Il personale *Extramuros* comprende, inoltre, sia professionisti autonomi in qualità di consulenti che professionisti fornitori di servizi tecnico/scientifici.

Banca Promos ha inoltre perseguito obiettivi legati all’*Innovazione Digitale 4.0*, con progetti relativi alla trasformazione di processi aziendali attraverso l’integrazione e l’interconnessione dei fattori, interni ed esterni all’azienda, rilevanti per la creazione di valore.

Il concetto di Innovazione è stato oggetto di ampio approfondimento nel Manuale di Oslo, pubblicato nel 1992 ed aggiornato con successive edizioni, che definisce le linee guida per la

Relazione sulla gestione

raccolta e l'interpretazione dei dati.

Secondo le indicazioni del Manuale di Oslo si stabilisce che:

- Le innovazioni tecnologiche di prodotto e processo comprendono prodotti e processi tecnologicamente nuovi implementati e miglioramenti tecnologici significativi in prodotti e processi.
- Un prodotto tecnologicamente nuovo è un prodotto le cui caratteristiche tecnologiche o usi previsti differiscono notevolmente da quelli dei prodotti fabbricati in precedenza. Tali innovazioni possono coinvolgere tecnologie radicalmente nuove, possono essere basate sulla combinazione di tecnologie esistenti in nuovi usi o possono essere derivate dall'uso di nuove conoscenze.
- Un prodotto tecnologicamente migliorato è un prodotto esistente le cui prestazioni sono state notevolmente migliorate. Un prodotto semplice può essere migliorato (in termini di prestazioni migliori o costi inferiori) mediante l'uso di componenti o materiali a prestazioni più elevate, oppure un prodotto complesso che consiste in un numero di sottosistemi tecnici integrati può essere migliorato mediante modifiche parziali a uno dei i sottosistemi.
- L'innovazione dei processi tecnologici è l'adozione di metodi di produzione tecnologicamente nuovi o notevolmente migliorati, compresi i metodi di consegna del prodotto. Questi metodi possono comportare cambiamenti nelle apparecchiature o nell'organizzazione della produzione o una combinazione di questi cambiamenti e possono essere derivati dall'uso di nuove conoscenze. I metodi possono essere intesi a produrre o fornire prodotti tecnologicamente nuovi o migliorati, che non possono essere prodotti o consegnati utilizzando metodi di produzione convenzionali, o essenzialmente per aumentare la produzione o l'efficienza di consegna dei prodotti esistenti.

Nel corso del 2020 sono stati condotti due progetti di Innovazione Digitale:

- Prisma Evolution
- Filiali Smart

In particolare l'esigenza di modificare i propri processi passando alla digitalizzazione 4.0 è stata determinante nel contenere gli impatti delle misure restrittive poste in atto come risposta alla pandemia COVID-19.

L'Innovazione Digitale che ha caratterizzato il progetto Prisma, è legata agli aspetti *Remote/Smart Working*; a fine progetto di Ricerca e Sviluppo si è passati alla fase di trasformazione dei processi aziendali attraverso l'integrazione e l'interconnessione degli stessi verso l'esterno al fine di accrescerne il valore e fronteggiare le criticità emerse a seguito della pandemia. In particolare l'evoluzione del sistema di chat, un editor più intuitivo e comodo da usare e l'introduzione di alcune funzioni "smart" innovative, hanno sopperito con successo alla mancanza della presenza in ufficio

Relazione sulla gestione

degli operatori dovuta all'emergenza sanitaria, e hanno consentito un'agevole transizione dalla sala di negoziazione fisica a quella virtuale.

Per il progetto *Filiali smart* Banca Promos ha adottato un orientamento *perso-digital*, inteso come rinnovamento originale e creativo delle operazioni bancarie, a favore dell'efficacia ed efficienza, senza tuttavia sottovalutare la relazione personale con i clienti allo scopo di offrire un servizio *customer oriented*.

Sistemi informativi

Nel corso del 2020 i sistemi informativi della banca stati prontamente adeguati alla necessità di svolgere le ordinarie attività lavorative da remoto. Malgrado una urgenza ovviamente non prevedibile, il ricorso alla modalità di lavoro "*smart working*" è avvenuto in piena efficienza e in brevissimo tempo attraverso una soluzione tecnica sviluppata internamente che ha visto l'implementazione di una VPN e di un portale per l'accesso RDP.

Tali incombenze di natura straordinaria si sono aggiunte alla consueta gestione dei sistemi *hardware* aziendali e alle azioni di manutenzione e di ampliamento delle funzionalità per i software già in uso.

Nell'ambito delle attività di supporto al comparto finanza, ad esempio, è stata sviluppata l'applicazione per consentire gli adempimenti legati alle segnalazioni APA attraverso la nuova piattaforma adottata dalla Banca.

Migliorie hanno interessato anche l'applicativo Prisma, che supporta le diverse fasi di attività della sala di negoziazione, con il potenziamento del sistema di chat esistente e l'implementazione delle funzioni di budget.

Occorre ricordare infine anche l'attività di sviluppo di soluzioni applicative nuove al servizio dei progetti innovativi messi in campo dalla banca.

In quest'ultima direzione si inseriscono ad esempio una serie di lavori funzionali all'avvio del servizio Feedo, di cui si è già parlato in altre sezioni della presente Relazione, quali:

- sviluppo della piattaforma Feedo per la gestione delle casse esercenti;
- realizzazione di interfaccia per la trasmissione all'outsourcer dei bonifici "Feedo" e per la scrittura dei depositi e ritiri portavalori "Feedo";
- creazione di una interfaccia REST per integrazioni con il Database Feedo;
- sviluppo del portale FEEDO BT-Manager;
- integrazione delle applicazioni di tesoreria con attività Feedo.

Informazioni statistiche sul personale

Alla data del 31 dicembre 2020 l'organico complessivo della banca, pari a 34 unità (FTE=1 nn.32), evidenzia un ridimensionamento quantitativo di una unità rispetto al dato di inizio anno.

L'analisi degli altri dati statistici relativi al personale, sintetizzata schematicamente nelle tabelle che seguono, evidenzia un sostanziale equilibrio nella ripartizione fra genere (38% uomini, 62% donne)

Relazione sulla gestione

ed una prevalenza dei lavoratori compresi nella fascia di età fra 30 e 50 anni che assommano circa tre quarti delle risorse. L'età media complessiva è di 43 anni.

Sotto il profilo della ripartizione per aree operative, la metà dei dipendenti è impiegata nell'Area Commerciale (filiali e area finanza), mentre il 12% è costituito dagli addetti informatici operanti *in-house*. La restante parte è in forza agli uffici di Direzione (organizzazione, controllo, contabilità e bilancio, *back office* titoli).

Turnover	Unità al 01/01/2020	Assunzioni/ Trasformazioni	Dimissioni/ pensionamenti/ cessazioni/ trasformazioni	Unità al 31/12/2020
Contratti a tempo indeterminato				
di cui:	35	-	1	34
Dirigenti	-	-	-	-
Quadri	4	-	-	4
Impiegati	29	-	1	28
Operai	2	-	-	2
Contratti a tempo determinato				
di cui:	-	-	-	-
Impiegati	-	-	-	-
Operai	-	-	-	-
TOTALI	35	-	1	34

Composizione	Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai	Totali
Uomini	-	1	11	1	13
Donne	-	3	17	1	21
Età media	-	54	41	47	43
Anzianità media	-	17	13	14	13
Contratti a tempo indeterminato	-	4	28	2	34
Contratti a tempo determinato	-	-	-	-	-
Contratti di apprendistato	-	-	-	-	-
Titolo di studio - Laurea	-	4	20	-	24
Titolo di studio - Diploma	-	-	7	-	7
Titolo di studio - Licenza media	-	-	1	2	3

Per quanto riguarda le politiche e prassi di remunerazione la Banca ha predisposto e aggiornato il relativo documento ed è stata inoltre redatta una apposita informativa avente ad oggetto l'attuazione di dette politiche, da presentare all'Assemblea degli Azionisti.

Parti correlate

La banca individua i soggetti classificati come parti correlate in conformità a quanto stabilito dallo IAS 24. I rapporti con le parti correlate hanno avuto andamento regolare nel corso dell'esercizio; nel corso del periodo le operazioni si sono tutte concluse a condizioni di mercato.

La parte H della Nota Integrativa, in osservanza alle vigenti disposizioni, riporta i dettagli e le informazioni richieste dalla normativa sui rapporti intrattenuti relativi ad amministratori e sindaci e sulle società controllate della Banca.

Altre Informazioni

Nella presente sezione si forniscono agli Azionisti alcune informazioni aggiuntive, relative alla vita della Banca. In particolare, si rende noto che alla chiusura dell'anno 2020:

- non erano detenute in portafoglio azioni proprie, né direttamente né indirettamente, e le stesse non sono state oggetto di acquisto né di alienazione durante l'anno;
- la banca non apparteneva e non appartiene ad alcun gruppo creditizio;
- l'Organismo di Controllo ex D.Lgs. 231 ha operato nel rispetto del piano annuale redatto dall'Organismo stesso;
- sono state svolte le attività di ricerca e sviluppo già indicate nella presente relazione;
- non si sono verificati significativi fatti di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio, oltre quelli menzionati nella presente relazione e nella Nota Integrativa.

Si sintetizzano inoltre in questa sede alcune informazioni aventi potenziale significatività per la banca.

Continuità aziendale

Nella redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020, gli Amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto, a loro giudizio, non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale.

Rischi finanziari

La parte E della Nota Integrativa contiene informazioni qualitative e quantitative sui principali rischi, anche di natura finanziaria, cui la Banca è normalmente esposta: si tratta dei rischi di credito, di mercato e di liquidità. Nella presente relazione, inoltre, sono fornite informazioni aggiuntive sui rischi.

Verifiche per riduzione di valore delle attività

Gli Amministratori hanno valutato tutte le attività iscritte nell'Attivo di bilancio al fine di rilevare l'esistenza di elementi di impairment.

Incertezze nell'utilizzo di stime

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Relazione sulla gestione

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto benchmark test;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Con particolare riferimento alle attività immateriali, si evidenzia l'iscrizione in bilancio – ai sensi dello IAS 38 - di asset immateriali basati sulla tecnologia generati internamente, volti a supportare le diverse linee di business aziendali e in grado, pertanto, di produrre benefici economici futuri.

Si specifica che, in ossequio a quanto richiesto dal principio contabile di riferimento (IAS 38), le spese di ricerca sono state rilevate come costo nel momento in cui sono state sostenute dalla Banca; sono state iscritte, invece, nell'attivo di Bilancio – e dunque capitalizzate - le sole spese sostenute internamente per lo sviluppo dei relativi progetti di software.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Gerarchie del fair value

Le "Politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali", redatte anche nel rispetto dell'IFRS 13, disciplinano la cosiddetta "gerarchia del Fair Value" ai fini dell'individuazione dei diversi livelli di

detto valore. Tali metodologie di determinazione e di classificazione del fair value sono illustrate nel presente Bilancio, nella Nota integrativa - Parte A Politiche Contabili.

Sistema dei Controlli Interni

Sui complessivi processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di Vigilanza che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni, cui la Banca conferisce importanza strategica, operando costantemente per rafforzare una cultura del controllo attiva in tutti i comparti dell'organizzazione aziendale, e non soltanto presso le funzioni di controllo propriamente dette.

Il sistema dei controlli interni, in linea con quanto prescritto dalle disposizioni di vigilanza in materia, è strutturato in base a principi che consentono una sana e prudente gestione ed è costituito da regole, procedure e strutture organizzative mirate da un lato ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e, dall'altro, a consentire il raggiungimento delle seguenti finalità:

contenimento del rischio entro i limiti indicati nel RAF, il *Risk Appetite Framework* che rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca;
efficacia ed efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi, ecc.);
salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
affidabilità e integrità delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
conformità delle operazioni con la legge e la normativa di Vigilanza, nonché con le politiche aziendali, i regolamenti e le procedure interne.

Inoltre, il sistema di controlli interni mira a prevenire il rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, quali ad esempio quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo.

I processi sono oggetto di più controlli, secondo piani di verifica coordinati e secondo un sistema articolato su tre diversi livelli, e precisamente:

- controlli di primo livello, cioè i controlli di linea eseguiti dalle singole unità operative;
- controlli di secondo livello, nei quali rientrano:
 - controlli antiriciclaggio, svolti da una specifica unità organizzativa che effettua la verifica della conformità normativa ed operativa del processo antiriciclaggio ovvero del sistema per la gestione del rischio di riciclaggio;
 - controlli di conformità, svolti dalla funzione Compliance e finalizzati a verificare la conformità dei processi attraverso il confronto fra la normativa interna con le relative disposizioni esterne nonché attraverso il confronto fra le attività concretamente poste in essere rispetto a quelle previste dalle citate disposizioni interne;
 - controlli sui rischi ai quali è esposta la banca, svolti dal Risk Management al fine di

Relazione sulla gestione

assicurare la rilevazione, misurazione e valutazione dei rischi stessi secondo le previsioni di vigilanza, verificando altresì il rispetto dei limiti fissati per i singoli rischi (Risk appetite framework);

- controlli di terzo livello, nei quali è ricompresa l'attività di revisione interna di competenza dell'Internal Audit, unità di controllo distinta dalle altre, che verifica l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo insieme.

Attività di controllo svolte

Nel corso dell'esercizio sono state svolte attività di controllo di seguito riepilogate, da parte delle funzioni aziendali di controllo di secondo e di terzo livello.

Il Risk Management ha svolto con frequenza trimestrale, verifiche relative all'esposizione, in termini di assorbimento patrimoniale, ai seguenti rischi:

rischi del I Pilastro (*rischio di credito, mercato ed operativo*);

rischi "misurabili" del II Pilastro (*rischio di concentrazione e tasso di interesse*).

Inoltre, sono state svolte analisi quantitative anche sul *rischio di liquidità*, sebbene lo stesso non comporti ancora un assorbimento di capitale.

Le attività di verifica sopra elencate sono state effettuate con riferimento sia a condizioni di normalità che a situazioni di stress.

Inoltre, la funzione Risk Management presidia l'elaborazione del Resoconto Strutturato ICAAP/ILAAP avendo cura di attuare le metodologie di misurazione, valutazione e gestione dell'esposizione della Banca ai rischi declinati dalla normativa vigente. I dettagli inerenti la redazione di detto resoconto al 31 dicembre 2020 sono esposti nello specifico paragrafo "Il processo ICAAP/ILAAP".

L'attività svolta dalla funzione Compliance ha riguardato le seguenti aree:

- *Adeguatezza ed efficacia dei processi e delle procedure aziendali*
- *Specifiche verifiche di conformità*
- *Consulenza, assistenza e formazione*
- *Conflitti d'interesse*
- *Reclami*

In linea con il piano delle attività programmate per il 2020, la funzione Antiriciclaggio ha realizzato un'attività di controllo costante nel corso dell'esercizio, diretta a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare le attività svolte sono state suddivise per aree di competenza, e cioè:

- *Adeguatezza ed efficacia dei sistemi e delle procedure interne*

Relazione sulla gestione

- Consulenza, assistenza e formazione
- Verifiche sull'affidabilità del sistema informativo

Da un lato, la verifica è stata diretta ad accertare la coerenza delle procedure aziendali con gli obiettivi di prevenzione e contrasto della violazione della normativa esterna e interna in materia; dall'altro, sono state svolte verifiche relative all'osservanza, da parte del personale della banca, delle procedure interne e di tutti gli obblighi normativi, con particolare riguardo alla "collaborazione attiva" e alla continuativa analisi dell'operatività della clientela.

Più specificamente, sono stati effettuati controlli mirati a verificare l'osservanza dei seguenti obblighi:

- *Adeguate verifica della clientela*
- *Registrazione e conservazione delle informazioni relative a rapporti e operazioni*
- *Rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette*
- *Limitazioni all'uso del contante*

Sotto il profilo dei presidi informativi, ove necessario, si è provveduto ad implementare ulteriori automatizzazioni dei processi. A titoli di esempio si riportano i seguenti interventi:

- i controlli dei nominativi svolti sulle "black list" antiriciclaggio internazionali attraverso il database World Compliance sono stati allargati ai dati degli intermediari finanziari, che si aggiungono a quelli delle persone fisiche e delle imprese industriali;
- è stato implementato un blocco nell'applicativo PRISMA, che inibisce agli operatori l'operatività su controparti dei paesi in questione.
- è stato attivato un sistema di notifiche automatiche, provenienti sia da Allitude che dalla procedura Promos per segnalare tempestivamente all'Ufficio Antiriciclaggio gli aggiornamenti intervenuti nelle liste dei Paesi ad Alto Rischio.

Con riferimento, infine, alla funzione Internal Audit, sono state svolte sia attività di audit sui processi che attività di controllo previste dalla normativa vigente. Inoltre, sono state eseguite le attività di follow up sulla avvenuta risoluzione delle criticità rilevate nel corso delle attività di controllo.

In particolare, le attività di audit sui processi hanno riguardato sia l'attività bancaria che l'attività finanziaria. Più specificamente, con riferimento al settore bancario, nel corso dell'anno sono state svolte verifiche specifiche in materia di antiriciclaggio, trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari, Credito e CAI.

Inoltre, sono state effettuate attività di verifica sul processo Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e attività di controllo a distanza sull'operatività delle filiali e dei consulenti finanziari e collaboratori esterni.

Con riferimento, invece, al settore finanziario le attività di audit hanno riguardato i diversi servizi di investimento prestati dalla Banca (Negoziazione in conto proprio, Esecuzione ordini della clientela,

Relazione sulla gestione

Ricezione e trasmissione ordini, Collocamento strumenti finanziari).

In proposito si precisa che per i diversi processi analizzati sono stati verificati sia gli aspetti normativi che l'efficacia e l'affidabilità dei sistemi informativi a supporto dell'operatività aziendale.

Le ulteriori attività di audit, legate alla normativa vigente, hanno riguardato il processo ICAAP/ILAAP, il Piano di Continuità operativa, il processo di gestione della liquidità, le politiche di remunerazione, la gestione delle operazioni con soggetti collegati ed il RAF. È stata effettuata, inoltre, un'attività di valutazione delle funzioni di controllo di II livello, con particolare focus sulle attività svolte dalla funzione di Risk Management, e un'attività di verifica sul flusso relativo alla posizione aggregata per depositante (Single Customer View - SCV) al fine di verificarne la conformità con la normativa vigente in materia.

Le verifiche svolte hanno evidenziato che le aree di miglioramento rilevate sono state sanate mediante l'adozione delle necessarie azioni correttive, garantendo un adeguato presidio dei rischi cui è esposta la Banca.

La gestione dei rischi

La gestione del rischio rappresenta una delle aree su cui la banca investe maggiori energie, nella consapevolezza che lo sviluppo di adeguati presidi di controllo, nelle diverse aree di rischio individuate siano la maggiore garanzia di una sana e prudente gestione aziendale.

La Nota Integrativa, alla Sezione E, riepiloga le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Si rammenta inoltre che da diversi anni il "Processo di gestione dei rischi" è descritto in un apposito documento. Tale processo si articola nelle seguenti attività:

1. Mappatura dei rischi
2. Presidio dei rischi
3. Valutazione dei rischi
4. *Stress testing*
5. Monitoraggio dei rischi e reporting

Mappatura dei rischi

Con la mappatura è stato individuato l'insieme dei rischi cui la Banca è esposta. Muovendo dalla conoscenza dell'organizzazione della Banca, del mercato in cui essa agisce, del quadro normativo di riferimento, nonché degli obiettivi strategici ed operativi e delle minacce ed opportunità a essi correlati, sono stati identificati, come rischi da "governare", tutti i rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria, e cioè:

- *Rischio di credito* (compreso controparte)
- *Rischio di mercato* (connesso all'operatività in conto proprio)
 - Rischio di posizione
 - Rischio di regolamento

Relazione sulla gestione

- Rischio di concentrazione
- Rischio di cambio
- *Rischio di mercato* (connesso all'operatività in conto terzi)
 - Rischio di regolamento
 - Rischio di concentrazione
 - Rischio di controparte
- *Rischio operativo*
 - Rischio legale
 - Rischio organizzativo
 - Rischio connesso alle risorse umane
 - Rischio informatico
 - Rischio connesso ad eventi esogeni
- *Rischio di concentrazione*
- *Rischio di tasso d'interesse*
- *Rischio di liquidità*
- *Rischio di conflitto di interessi nei confronti di "Soggetti Collegati"*
- *Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni*
- *Rischio paese*
- *Rischio di leva finanziaria eccessiva*
- *Rischio residuo*
- *Rischio strategico*
- *Rischio reputazionale*
- *Rischio antiriciclaggio*

Presidio dei rischi

L'attività di presidio dei rischi è rappresentata dal processo di selezione e attuazione di strumenti idonei a controllare, mitigare e, ove possibile, eliminare e/o trasferire i rischi stessi.

A ciascun rischio rilevante individuato, sono quindi correlate le misure correttive esistenti poste in essere dalla Banca, al fine di contenere l'esposizione al rischio entro i limiti rispondenti ai criteri di sana e prudente gestione.

Valutazione dei rischi

Di cruciale importanza per preservare l'integrità patrimoniale e finanziaria della Banca e per la realizzazione delle strategie aziendali, risulta la fase di valutazione dei rischi, che ha l'obiettivo di determinare l'importanza relativa di ciascun rischio mappato e, quindi, di identificare quelli maggiormente rilevanti.

Relazione sulla gestione

Tale processo avviene con l'individuazione di cosiddetti "Eventi Tipo" presenti nella realtà operativa e che possono rappresentare una minaccia per la Banca, con l'analisi delle cosiddette "Matrici Probabilità – Impatto ed l'attribuzione di un voto di significatività per ciascuno di essi.

A ogni punteggio corrisponde una valutazione dell'esposizione al rischio, mediante una scala di tipo qualitativo (bassa/media/alta), che consente di definire il livello di accettabilità dei rischi e conseguentemente le eventuali misure correttive da adottare.

Stress Testing

L'attività in oggetto consiste nell'effettuare prove di stress volte a consentire una migliore valutazione dell'esposizione della Banca ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del Capitale Interno.

Per prove di stress si intendono le tecniche quantitative e qualitative con le quali si valuta la vulnerabilità della Banca a eventi eccezionali ma plausibili e che si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della Banca di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

Monitoraggio dei rischi e reporting

L'attività di monitoraggio ha l'obiettivo di verificare, per ciascun rischio rilevante individuato, da un lato, l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca e, dall'altro, l'adeguatezza nel tempo dei limiti stabiliti.

Ad essa segue l'attività di reporting attraverso la quale sono illustrati i risultati delle verifiche.

Per il loro svolgimento è prevista una struttura di controllo che definisce:

- soggetti preposti allo svolgimento delle verifiche (controlli di primo, secondo e terzo livello);
- oggetto e frequenza del controllo;
- metodi e strumenti di controllo;
- soggetti destinatari dei flussi informativi.

Le attività di verifica sono effettuate attraverso controlli integrati e organizzati in maniera differente a seconda dei diversi livelli all'interno della Banca, al fine di evitare che le strutture operative siano oggetto di molteplici audit.

Ogni carenza rilevata è riportata agli Organi Aziendali competenti insieme alle eventuali azioni da intraprendere per affrontarla.

Il processo ICAAP e ILAAP

Le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (Circolare della Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche e integrazioni), richiedono la predisposizione del "Resoconto Strutturato ICAAP/ILAAP" al 31 Dicembre 2020, che la banca ha puntualmente realizzato.

Il documento rappresenta una autovalutazione documentata delle caratteristiche qualitative

fondamentali e dei risultati:

- per l'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) - del processo di pianificazione patrimoniale, dell'esposizione complessiva ai rischi e della conseguente determinazione del profilo patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in condizioni sia di normalità che di stress;
- per l'ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, dell'esposizione al rischio di liquidità sia in termini di capacità di reperire fondi sul mercato sia di disponibilità adeguate, della pianificazione del livello di riserve di liquidità e delle fonti e dei canali di finanziamento di cui avvalersi.

In particolare, nell'ambito della sezione del Resoconto dedicata al processo ICAAP sono stati presi in considerazione tutti i rischi identificati nell'ambito dell'attività di mappatura, sia "misurabili" che "non misurabili".

Al fine di determinare il "Capitale interno" relativo a ciascuno dei rischi "misurabili", la Banca ha proceduto alla misurazione dell'esposizione agli stessi. In tal senso, secondo quanto previsto per le banche appartenenti alla Classe 3 ed in linea con il principio di proporzionalità, sono state ritenute più appropriate e, quindi, utilizzate come riferimento:

- per i rischi del I Pilastro (rischio di credito, mercato ed operativo), le tecniche quantitative di misurazione definite a livello regolamentare per il calcolo dei requisiti patrimoniali, facendo ricorso alle metodologie standard;
- per i rischi "misurabili" del II Pilastro (rischio di concentrazione e tasso di interesse), le metodologie quantitative di misurazione semplificate previste dalla normativa di Vigilanza.

Con riferimento al *rischio di mercato connesso all'operatività in conto terzi*, sebbene per lo stesso non sia previsto uno specifico requisito patrimoniale, la Banca utilizza appositi strumenti informatici che consentono di valutare in ogni momento l'esposizione al rischio in oggetto.

In merito al rischio di una leva finanziaria eccessiva, la sua valutazione quantitativa è svolta attraverso l'indicatore "*Leverage Ratio*", dato dal rapporto tra il *Tier 1* e il totale dell'attivo non ponderato, il cui valore è reso noto all'Organo di Vigilanza nell'ambito della segnalazione "Base LEVI".

Parallelamente, invece, la stima dell'esposizione della Banca agli altri rischi "non misurabili" (*rischio strategico, reputazionale, residuo e antiriciclaggio*), che sono difficilmente quantificabili per le loro caratteristiche intrinseche, si fonda su valutazioni soggettive effettuate sulla base di metodologie prevalentemente qualitative definite in funzione delle caratteristiche di ciascun rischio. La valutazione dell'esposizione al rischio di conflitti di interesse nei confronti di "Soggetti Collegati", al rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni e al rischio paese è svolta verificando la validità dei presidi adottati dalla Banca in materia.

Al fine di migliorare la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, la Banca ha effettuato prove di stress che consistono nel valutare gli effetti di eventi specifici sui rischi cui la stessa è

Relazione sulla gestione

esposta. Sono state quindi implementate analisi di sensibilità tese a verificare l'impatto, sulla situazione patrimoniale della Banca, di variazioni "estreme" ma comunque plausibili dei seguenti rischi (singolarmente valutati):

- Credito
- Concentrazione
- Tasso di interesse
- Liquidità
- Patrimonio di Vigilanza
- *Leverage Ratio*

Inoltre sono stati condotti stress test anche sui "fondi propri".

L'approccio sviluppato consente di definire l'impatto sia di prove di stress predefinite, basate sulle *practices* metodologiche di riferimento, che di prove personalizzate a seconda delle caratteristiche del portafoglio o della situazione congiunturale.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, è stato calcolato il Capitale interno a fronte dei rischi del I Pilastro e di quelli misurabili del II Pilastro per i quali è previsto l'assorbimento patrimoniale ai fini regolamentari. Tali valori hanno rappresentato il punto di partenza per la determinazione del "Capitale Interno complessivo", con un approccio *building blocks* consistente nel sommare algebricamente il capitale interno relativo a ciascuna tipologia di rischio.

Infine, è stato effettuato il raccordo tra il Patrimonio di Vigilanza della Banca e le diverse tipologie di "Capitale interno complessivo" (relativo a dati consuntivi e previsionali, stressati e non), per verificarne la capienza.

Da tale osservazione è emerso che, in tutte le situazioni analizzate, il livello di patrimonializzazione della Banca risulta tale da garantire l'esistenza di una rilevante eccedenza di Patrimonio.

In relazione al processo ILAAP, è stata svolta un'attività di misurazione e controllo del rischio di liquidità, sia a "breve periodo" che "strutturale", in condizioni "normali" e "stressate", sebbene lo stesso non comporti ancora un assorbimento di capitale.

In particolare, il monitoraggio del rischio di liquidità è stato effettuato provvedendo a:

1. verificare la presenza di liquidità a "breve periodo" (da 1 a 30 gg.) e "breve termine" (fino a 12 mesi) necessaria all'operatività della Banca, rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile;
2. controllare, con frequenza mensile, il rispetto dei limiti operativi all'assunzione dei rischi di liquidità attraverso un'attività di osservazione degli indicatori di early warning "di breve periodo" e "strutturali";
3. effettuare, con frequenza mensile, "stress test";
4. monitorare gli indicatori di preallarme di natura "sistemica" e "specifici", rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile.

Da tali attività di controllo è emersa la capacità della Banca di fronteggiare, con le proprie "Riserve di liquidità", eventuali situazioni di tensione di liquidità sia di "breve periodo" che "strutturali".

Inoltre, l'analisi della situazione di liquidità operativa della Banca in situazioni di stress è stata effettuata monitorando costantemente nel corso dell'esercizio l'evoluzione dell'indicatore di breve periodo "LCR" ("Liquidity Coverage Ratio") che ha costantemente assunto valori superiori al requisito minimo vincolante fissato dalla normativa (100%).

Al fine di valutare l'impatto di eventi negativi possibili sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo, sono stati effettuati degli stress test aggiuntivi sull'indicatore LCR regolamentare (Liquidity Coverage Ratio).

In particolare, si sono ipotizzati i seguenti scenari:

1) Crisi di mercato: si ipotizza una crisi finanziaria esterna alla Banca che determini un generale deprezzamento delle attività computate nel Liquidity Buffer; poiché quest'ultimo è costituito quasi esclusivamente da titoli di Stato Italiano, si applica alla componente dei titoli una riduzione di valore pari al 5%. Sempre a fronte della crisi finanziaria, si ipotizza un effetto di maggior utilizzo delle linee di credito concesse ed un aumento anche sui deflussi legati a prodotti e servizi offerti alla clientela.

2) Crisi idiosincratICA: si ipotizza il realizzarsi di una crisi che colpisca direttamente la Banca (come ad esempio quella provocata da un evento reputazionale) che determini un aumento dei deflussi di liquidità determinati dal ritiro delle giacenze depositate dalla clientela.

3) In considerazione dell'avvio dell'attività di raccolta di depositi vincolati tramite piattaforme fintech, laddove applicabile, si ipotizza un disinvestimento anticipato del 50% dei depositi raccolti tramite il citato canale.

4) Infine, visto l'attuale scenario macroeconomico dovuto all'emergenza COVID-19, è stato effettuato un ulteriore stress che ingloba l'effetto delle moratorie e, quindi, del mancato afflusso derivante dalla rete di mutui verso controparti retail e non financial. Tale stress è stato applicato agli afflussi di liquidità sia nello scenario di mercato che in quello idiosincratICO.

Anche a seguito di tali stress non si sono evidenziati sforamenti rispetto al requisito minimo regolamentare.

Pertanto, ne deriva che la Banca è in grado di far fronte al fabbisogno di liquidità mediante la propria capacità autonoma di funding, sia in situazioni di stress che nell'ipotesi di uno scenario di stress aggiuntivo rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente.

Si sottolinea, che il controllo trimestrale sul grado di impegno degli attivi e degli indicatori AER (Asset Encumbrance Ratio) e EAER (Eligible Asset Encumbrance Ratio), non ha evidenziato anomalie e gli stessi sono risultati coerenti con i limiti operativi definiti dalla normativa interna.

Informativa al pubblico

Le disposizioni di vigilanza richiedono anche che la banca elabori un'informativa sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi (cd. III Pilastro).

Il documento fornisce informazioni sul livello di rischio aziendale, sulle modalità utilizzate dalla banca per la quantificazione e la gestione dei rischi, in relazione alle dimensioni delle risorse patrimoniali esistenti e prospettive.

Congiuntamente alla pubblicazione del bilancio dell'esercizio 2020, la banca provvederà alla pubblicazione nel sito internet aziendale (www.bancapromos.it) del documento di informativa al pubblico previsto dalla normativa di vigilanza sul terzo pilastro.

Eventi successivi al 31 dicembre 2020

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede.

Evoluzione prevedibile della gestione

Secondo il *World Economic Outlook Update* del gennaio 2021 elaborato dal Fondo Monetario Internazionale (FMI), dopo il crollo registrato nel corso del 2020, l'economia globale tornerà a crescere al ritmo del +5,5% nel 2021 e del +4,2% nel 2022, trainata in particolar modo dalla ripartenza dei mercati emergenti e delle economie in via di sviluppo. Tra le economie avanzate, gli Stati Uniti cresceranno del +5,1% e del +2,5% nel biennio, seguiti dall'Area Euro rispettivamente al +4,2% e al +3,6%. Sempre secondo le stime dell'FMI, l'Italia registrerà un rimbalzo del PIL pari al +3,0% nel 2021 e al +3,6% nel 2022.

Come evidenziato dal Fondo Monetario Internazionale nel suo rapporto previsionale, se è vero che la progressiva autorizzazione dei vaccini e il lancio dei primi piani vaccinali hanno alimentato la speranza che la fine della pandemia sia un passo più vicina, è altresì da sottolineare che le nuove ondate di contagi e di *lockdown*, la comparsa di alcune varianti del virus e le difficoltà riscontrate nella produzione e nella distribuzione delle dosi continuano a rappresentare degli importanti fattori di incertezza nel percorso verso una sostenuta ripresa dell'economia globale.

Negli Stati Uniti, il 2021 segna l'arrivo alla Casa Bianca del neoeletto Presidente Joe Biden, dopo che il candidato Democratico ha prevalso sul Presidente Repubblicano uscente Donald Trump nelle elezioni del novembre 2020. L'amministrazione Biden ha da subito indicato tra le sue priorità il varo di un nuovo piano di stimoli da 1,9 trilioni di dollari, approvato con speditezza e senza significativi emendamenti dal Congresso, prevalentemente grazie all'adozione della procedura di "*reconciliation*" al Senato (dove Democratici e Repubblicani hanno un ugual numero di seggi). Il

Relazione sulla gestione

potenziale impatto reflazionistico sull'economia americana del pacchetto fiscale del Presidente Biden ha alimentato il timore degli investitori circa l'avvio, già nel corso del 2021, di un processo di tapering da parte della Federal Reserve, sebbene lo stesso Presidente della Fed Jerome Powell, al termine del primo meeting dell'anno del Federal Open Market Committee (FOMC), abbia evidenziato come tale preoccupazione sia al momento prematura.

In Europa, dopo il raggiungimento in extremis di un accordo per la regolamentazione dei rapporti commerciali *post-Brexit* tra Regno Unito e Unione Europea (UE), i riflettori degli investitori sono tornati a posizionarsi sull'Italia, per effetto della crisi politica innescata dall'uscita del partito Italia Viva dell'ex Premier Matteo Renzi dalla coalizione di governo guidata dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte. L'iniziale aspettativa degli investitori circa la possibilità di evitare il *worst-case* scenario rappresentato dalle elezioni anticipate e il successivo affidamento all'ex Presidente della Banca Centrale Europea (BCE) Mario Draghi dell'incarico di formare un nuovo esecutivo di unità nazionale hanno consentito al rendimento dei titoli di Stato decennali italiani di raggiungere livelli minimi record (inferiori allo 0,50%) e allo spread nei confronti dei corrispondenti titoli di Stato tedeschi di scendere sotto la soglia psicologica dei 100 *basis point*.

In questo contesto, la propensione all'innovazione e la capacità di rimodulare il proprio *business model* agli scenari esterni risultano determinanti e, pertanto, da sempre considerati i fondamenti da cui scaturiscono le valutazioni del *management*, al fine di conseguire efficacemente obiettivi reddituali di medio/lungo periodo.

Le *performances* conseguite a seguito della messa in atto del precedente Action Plan, che in sostanza come già detto hanno confermato le attese aziendali, hanno spinto la Nostra Banca nel continuare a concentrarsi essenzialmente su due leve di intervento al fine di rafforzare sempre più la redditività aziendale nel prossimo biennio: i) la maggiore specializzazione del *core business* aziendale, vale a dire l'attività di negoziazione titoli, attraverso anche l'apporto derivante da un sempre maggiore utilizzo di tecnologie digitali e ii) lo sviluppo di nuovi segmenti di attività in grado di generare profitti sotto forma di commissioni, individuati nel mondo *fintech*.

La Nostra Banca continuerà quindi ad essere impegnata a perseguire gli obiettivi strategici definiti all'interno del Piano Industriale 2021-2022 con particolare attenzione allo sviluppo dei ricavi e, non da meno, al proseguimento del programma di contenimento dei costi. Tale circostanza dovrebbe supportare le prospettive di redditività della Banca per l'anno in corso, unitamente al mantenimento di un'elevata solidità patrimoniale.

Proposta di approvazione del Bilancio

Gentili Azionisti, il bilancio che qui si sottopone alla Vostra approvazione rappresenta in modo chiaro, veritiero e corretto la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca.

Vi chiediamo pertanto di approvare il Bilancio chiuso al 31 dicembre 2020 come predisposto dal

Relazione sulla gestione

Consiglio di Amministrazione con le allegate Relazioni della Società di Revisione KPMG Spa e del Collegio Sindacale.

Come è noto, alla luce dell'attuale contesto economico e considerato che l'impatto della pandemia sui bilanci degli intermediari non si sia ancora manifestato appieno, anche grazie alle massicce misure di sostegno pubblico, la Banca d'Italia ha pubblicato il 16 dicembre 2020 una raccomandazione in merito alla distribuzione dei dividendi e alle politiche di remunerazione variabile ritenendo opportuno - in linea con l'approccio adottato dalla BCE per le banche significative - di mantenere anche per l'esercizio 2020 un approccio estremamente prudente, al fine di salvaguardare la capacità delle banche di assorbire perdite, di non procedere alla distribuzione di dividendi in considerazione del contesto economico indotto dalla suddetta epidemia, raccomandando pertanto le banche meno significative di non procedere alla distribuzione dei dividendi fino al 30 settembre 2021.

Vi sottoponiamo pertanto una proposta di riparto dell'utile d'esercizio che si attiene ai criteri di prudenza e di attenzione al rafforzamento patrimoniale, in coerenza anche con i richiami delle Autorità di Vigilanza.

L'Assemblea, dopo aver preso atto dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, del Prospetto della Redditività Complessiva, dei prospetti di movimentazione del Patrimonio Netto, del Rendiconto Finanziario e della Nota Integrativa nonché della Relazione sulla gestione, della Relazione del Collegio Sindacale e della Relazione della Società di Revisione, è chiamata a deliberare sulla destinazione dell'utile d'esercizio, quantificato in euro 599.705, secondo la seguente ripartizione:

- accantonamento a Riserva Legale di euro 29.985
- riporto a nuovo dei rimanenti euro 569.720.

Ringraziamenti

Signori Azionisti, in questo anno buio e complicato, per la Vostra Banca non sono mancati alcuni motivi di soddisfazione. E non solo per il risultato economico conseguito, che premia le scelte strategiche e l'impegno delle forze aziendali per realizzarle, ma soprattutto per il modo in cui la Banca intera ha affrontato la pandemia, rispondendo con successo ad una sfida imprevista e del tutto nuova per ogni persona coinvolta.

Il momento critico non è ancora alle nostre spalle, ma vedere il funzionamento puntuale della struttura che abbiamo creato ci riempie di orgoglio e ci dà la certezza che riusciremo a superarlo.

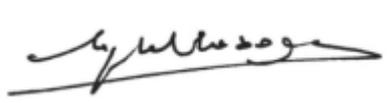
Desideriamo quindi ringraziare in primo luogo tutto il personale per lo sforzo messo in campo senza risparmiarsi nonostante le difficoltà: solo la dedizione e il senso di responsabilità di ciascuno hanno reso possibile fare ciò che è stato fatto.

Relazione sulla gestione

Nello stesso tempo un ringraziamento sentito va alla nostra clientela, che da anni ci segue con fiducia, e che si è dimostrata attenta e fedele anche in questa occasione.

Ringraziamo infine i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, la Società di revisione e i rappresentanti degli organi di Vigilanza, e tutti Voi, Signori Azionisti, per il supporto e la presenza costante e sempre fattiva nel corso di questi difficili mesi.

Il Consiglio di Amministrazione





KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Francesco Caracciolo, 17
80122 NAPOLI NA
Telefono +39 081 660785
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti della
Banca Promos S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Promos S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2020, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Promos S.p.A. al 31 dicembre 2020, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca Promos S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2 Sezione 3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2020 ammontano a €17,1 milioni e rappresentano il 30% circa del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 ammontano a €0,16 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">— la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;— l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;— l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging");— l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti, nonché l'analisi degli adeguamenti resi necessari alla luce

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>La complessità dell'attività di stima degli Amministratori è aumentata nel corso del 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19 che ha pesantemente inciso sulle condizioni economiche attuali e sugli scenari macroeconomici prospettici, richiedendo un aggiornamento dei processi e delle metodologie di valutazione.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>degli effetti economici riconducibili alla pandemia da Covid-19; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;</p> <ul style="list-style-type: none">— la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;— la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;— l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; <p>l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, anche alla luce dei maggiori requisiti informativi attualmente applicabili a seguito della pandemia da Covid-19.</p>

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca Promos S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

— abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Banca Promos S.p.A. ci ha conferito in data 30 aprile 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca Promos S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca Promos S.p.A. al 31 dicembre 2020, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca Promos S.p.A. al 31 dicembre 2020 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.



Banca Promos S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2020

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Promos S.p.A. al 31 dicembre 2020 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Napoli, 13 aprile 2021

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'G. de Gennaro'. The signature is fluid and cursive, written over a light blue circular stamp or watermark.

Gabriele de Gennaro
Socio

BANCA PROMOS SOCIETA' PER AZIONI

Sede Legale: VIALE GRAMSCI 19 - NAPOLI (NA)
Iscritta al Registro Imprese della CCIAA DI NAPOLI
C.F. e numero iscrizione: 03321720637
Iscritta al R.E.A. della CCIAA DI NAPOLI n. 329424
Capitale Sociale sottoscritto €: 7.740.000,00 Interamente versato
Partita IVA: 04368171007

Relazione dell'Organo di controllo

Bilancio Ordinario al 31/12/2020

Signori Azionisti, premesso che, a norma dello Statuto sociale vigente, nella Vostra società è stata attribuita all'Organo di controllo esclusivamente l'attività di vigilanza amministrativa, mentre la funzione di revisione legale dei conti è stata attribuita alla società di revisione KPMG SPA, con la presente relazione si rende conto dell'operato per quanto riguarda la funzione di controllo legale.

Relazione all'assemblea dei soci ai sensi dell'art. 2429, comma 2 c.c. - Attività di vigilanza amministrativa

Nel corso dell'esercizio chiuso il 31/12/2020 la nostra attività è stata ispirata alle disposizioni di legge e alle Norme di comportamento del collegio sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, nel rispetto delle quali abbiamo effettuato l'autovalutazione, con esito positivo, per ogni componente il collegio sindacale.

Il progetto di bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2020, che l'Organo Amministrativo ci ha fatto pervenire ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile per il dovuto esame, è stato redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n°38, in conformità ai principi contabili internazionali, *International Accounting Standards* (IAS), e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) omologati ed in vigore alla data del 31 dicembre 2020 .

Attività di vigilanza ai sensi degli artt. 2403 e ss. c.c.

Il progetto di Bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2020, che l'Organo Amministrativo ci ha fatto pervenire ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile per il dovuto esame si compone di:

- Stato patrimoniale
- Conto economico
- Rendiconto finanziario
- Nota integrativa
- Relazione sulla Gestione

- Relazione Società di Revisione KPMG SpA

Il risultato d'esercizio evidenzia un'utile di € 599.705, superiore del 31% rispetto al risultato del 2019, la quale trova riscontro nei seguenti dati sintetici.

Stato Patrimoniale

Descrizione	Esercizio 2020	Esercizio 2019	Scostamento
TOTALE ATTIVO	56.132.138	54.763.925	1.368.213

Descrizione	Esercizio 2020	Esercizio 2019	Scostamento
TOTALE PASSIVO	56.132.138	54.763.925	1.368.213

Conto Economico

Descrizione	Esercizio 2020	Esercizio 2019	Scostamento
MARGINE D'INTERESSE	557.443	712.249	(154.806)
COMMISSIONI NETTE	(695.897)	(29.164)	(666.733)
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	3.933.162	3.803.499	129.663
RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	3.762.634	3.881.094	(118.460)
COSTI OPERATIVI	(3.459.817)	(3.481.149)	21.332
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	302.817	399.945	(97.128)
IMPOSTE DELL'ESERCIZIO	296.888	58.400	238.488
UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	599.705	458.345	141.360

Nel corso dell'esercizio in esame si è vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto sociale e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Nello specifico dell'operato si riferisce quanto segue:

- nei criteri utilizzati nella redazione del bilancio chiuso al 31/12/2020 si è tenuto conto dei nuovi principi IAS/IFRS omologati ed in vigore alla data del 31/12/2020.
- si sono ottenute dall'Organo amministrativo, durante le riunioni svolte, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e, in base alle informazioni acquisite, non abbiamo osservazioni particolari da riferire. Si può ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

- Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni e l'esame dei documenti aziendali, e a tale riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire.
- non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile né esposti da parte di terzi.
 - Abbiamo incontrato il soggetto incaricato della revisione legale e non sono emersi dati e informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.
 - Abbiamo incontrato l'organo di Vigilanza e non sono emerse criticità rispetto alla corretta attuazione del modello organizzativo che debbano essere evidenziate nella presente dichiarazione;
 - Abbiamo vigilato sull'osservanza della normativa sulla "Privacy" e di quella sull'Antiriciclaggio.
- si è partecipato alle assemblee degli azionisti ed alle riunioni dell'Organo Amministrativo, tutte svoltesi nel rispetto delle norme statutarie e legislative che ne disciplinano il funzionamento e per le quali si può ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate sono conformi alla legge ed allo Statuto sociale, e non sono tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.
- nel corso dell'attività di vigilanza svolta, e sulla base delle informazioni ottenute, non sono state rilevate altre omissioni, fatti censurabili, irregolarità o comunque fatti significativi tali da richiederne la denuncia o la sola menzione nella presente relazione.
- Per quanto sopra evidenziato l'Organo di controllo ritiene che l'esercizio sociale presenti nel complesso risultati in linea con le previsioni e con le valutazioni prospettiche esposte dall'Organo amministrativo.

Osservazioni in ordine al bilancio

Approfondendo l'esame del Bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2020, si riferisce quanto segue:

- ai sensi dell'art. 2426 n. 5 del Codice Civile, l'Organo di controllo attesta che non sono stati iscritti nell'attivo dello Stato patrimoniale costi di impianto e ampliamento.
- ai sensi dell'art. 2426 n. 5 del Codice Civile, l'Organo di controllo dà atto di aver dato il consenso all'iscrizione nell'attivo dello Stato patrimoniale di costi di sviluppo per i quali è stato verificato il requisito dell'utilità pluriennale.
- ai sensi dell'art. 2426 n. 6 del Codice Civile, l'Organo di controllo attesta che non sono stati iscritti nell'attivo dello Stato Patrimoniale costi di avviamento.
- Si attesta peraltro di aver adempiuto alla verifica dei criteri di valutazione previsti di cui all'art. 2426 del Codice Civile e di aver sempre indirizzato la propria opera di vigilanza nell'ottica della conservazione dell'integrità del patrimonio sociale.

- si è vigilato sulla conformità dello stesso alla legge, sia per quanto riguarda la sua struttura sia in riferimento ai contenuti non esclusivamente formali.
- nel procedimento di stesura del bilancio l'Organo amministrativo non si è avvalso della disposizione di cui all'art. 2423, c. 4 e 5 del Codice Civile per quanto riguarda le deroghe concesse nella redazione dello stesso.

Osservazioni e proposte in ordine alla approvazione del bilancio

In considerazione di quanto evidenziato e tenendo conto delle informazioni ricevute dalla società, nulla osta all'approvazione da parte dell'assemblea del Bilancio chiuso al 31/12/2020, così come formulato dall'Organo Amministrativo.

Non sussistono peraltro osservazioni in merito alla proposta dell'Organo Amministrativo circa la destinazione del risultato d'esercizio.

Napoli , 14 Aprile 2021

IL COLLEGIO SINDACALE



Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020

Stato Patrimoniale Attivo

(importi in euro)

Voci dell'attivo		2020	2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.915.836	3.584.123
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.151	107.972
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	119	103.005
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.032	4.967
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.459.307	10.239.680
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.342.754	32.753.583
	a) crediti verso banche	13.233.634	13.115.271
	b) crediti verso clientela	17.109.120	19.638.312
70.	Partecipazioni	77.500	77.500
80.	Attività materiali	4.965.213	5.160.150
90.	Attività immateriali	556.977	441.894
	di cui:	-	-
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	1.173.099	845.839
	a) correnti	262.041	254.933
	b) anticipate	911.058	590.906
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	663.001	663.001
120.	Altre attività	976.300	890.183
Totale dell'attivo		56.132.138	54.763.925

Stato Patrimoniale Passivo

(importi in euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		2020	2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	41.097.624	40.037.731
	a) debiti verso banche	11.726.647	7.123.124
	b) debiti verso la clientela	29.370.977	32.914.607
	c) titoli in circolazione	-	-
60.	Passività fiscali	856.268	826.890
	a) correnti	-	2.175
	b) differite	856.268	824.715
80.	Altre passività	1.010.082	1.154.763
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.182.154	1.070.431
100.	Fondi per rischi e oneri:	11.573	7.969
	a) impegni e garanzie rilasciate	11.573	7.969
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	-	-
110.	Riserve da valutazione	-926.476	-635.068
140.	Riserve	3.490.296	3.031.952
150.	Sovrapprezzi di emissione	1.070.912	1.070.912
160.	Capitale	7.740.000	7.740.000
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	599.705	458.345
Totale del passivo e del patrimonio netto		56.132.138	54.763.925

Conto Economico

(importi in euro)

	Voci	2020	2019
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	722.075	926.826
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	692.366	851.831
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(164.632)	(214.577)
30.	Margine di interesse	557.443	712.249
40.	Commissioni attive	414.181	563.699
50.	Commissioni passive	(1.110.078)	(592.863)
60.	Commissioni nette	(695.897)	(29.164)
70.	Dividendi e proventi simili	4	5
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.072.292	3.104.124
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.255	22.566
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	120	135
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.135	22.393
	c) passività finanziarie	-	38
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(2.935)	(6.281)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(2.935)	(6.281)
120.	Margine di intermediazione	3.933.162	3.803.499
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(168.799)	83.789
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(164.621)	53.747
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.178)	30.042
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1.729)	(6.194)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	3.762.634	3.881.094
160.	Spese amministrative:	(3.417.833)	(3.631.138)
	a) spese per il personale	(1.978.216)	(2.035.381)
	b) altre spese amministrative	(1.439.617)	(1.595.757)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(3.605)	29.951
	a) impegni e garanzie rilasciate	(3.605)	29.951
	b) altri accantonamenti netti	-	-
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(208.805)	(227.916)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(170.458)	(139.438)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	340.884	487.392
210.	Costi operativi	(3.459.817)	(3.481.149)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	302.817	399.945
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	296.888	58.400
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	599.705	458.345
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	599.705	458.345

Prospetto della redditività complessiva

(importi in euro)

	Voci	2020	2019
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	599.705	458.345
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(406.053)	(348.929)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(24.795)	(79.747)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Coperture di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Coperture dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	139.440	170.623
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(291.408)	(258.053)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	308.297	200.292

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto 2020

(importi in euro)

	Esistenze al 31.12.2019	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2020	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2020
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2020		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	7.740.000		7.740.000	-			-	-						7.740.000
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovraprezzi di emissione	1.070.912		1.070.912	-			-	-						1.070.912
Riserve:														
a) di utili	3.031.952	-	3.031.952	458.345			-	-						3.490.296
b) altre	-	-	-	-			-	-						-
Riserve da valutazione	-635.068	-	-635.068				-	-					-291.408	-926.476
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-					-	-					-
Utile (Perdita) di esercizio	458.345	-	458.345	-458.345									599.705	599.705
Patrimonio netto	11.666.141	-	11.666.141	-	-		-	-	-	-	-	-	308.297	11.974.437

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto 2019

(importi in euro)

	Esistenze al 31.12.2018	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2019
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2019		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	7.740.000		7.740.000	-			-	-						7.740.000
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	1.070.912		1.070.912	-		-	-							1.070.912
Riserve:														
a) di utili	4.316.158	-	4.316.158	-1.284.207		-	-	-						3.031.952
b) altre	-	-	-	-		-	-	-						-
Riserve da valutazione	-377.015	-	-377.015			-							-258.053	-635.068
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	-		-				-	-						-
Utile (Perdita) di esercizio	-1.284.207	-	-1.284.207	1.284.207		-							458.345	458.345
Patrimonio netto	11.465.848	-	11.465.848	-		-	-	-	-	-	-	-	200.292	11.666.141

Rendiconto finanziario

Metodo Indiretto*(importi in euro)*

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	2020	2019
1. Gestione	959.190	763.778
- risultato d'esercizio (+/-)	599.705	458.345
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-5	276
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	168.799	-83.789
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	379.263	367.354
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	108.271	78.182
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-296.888	-58.400
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	44	1.810
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-3.014.358	8.902.142
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	102.891	7.280.825
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.935	6.281
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-4.953.015	-1.645.227
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.246.208	3.123.970
- altre attività	-413.377	136.293
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	686.291	-6.950.432
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.059.893	-5.757.408
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	-373.602	-1.193.024
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-1.368.877	2.715.488
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-299.410	-290.819

Schemi del Bilancio Banca Promos SpA

- acquisti di partecipazioni	-	-45.000
- acquisti di attività materiali	-13.868	-4.240
- acquisti di attività immateriali	-285.542	-241.579
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-299.410	-290.819
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-1.668.287	2.424.669

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	Importo	
	2020	2019
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.584.123	1.159.454
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-1.668.287	2.424.669
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.915.836	3.584.123

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento 1990 del 6 novembre 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

A. Attività Operativa – 3.Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	Importo 2020
a) variazione derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	1.059.893
b) variazione derivanti dall'ottenimento o perdita del controllo di controllate o di altre aziende	-
c) variazione del Fair Value	-
d) altre variazioni	-373.602
Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	686.291

Questa pagina è stata lasciata bianca intenzionalmente

Nota Integrativa

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente bilancio, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea – come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 - ed in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore alla data del 31 dicembre 2020, il cui dettaglio viene riportato tra gli allegati del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il presente bilancio d'esercizio è stato predisposto sulla base delle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*"- 6° Aggiornamento del 30 novembre 2018 integrate dalla comunicazione del 15 dicembre 2020, avente ad oggetto "*Impatti del COVID -19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS*".

Nella predisposizione del bilancio, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, anche dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informazione finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea ed illustrati nella parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. *Framework*) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore.

La Banca, per l'esercizio 2020, pur in presenza delle partecipazioni di controllo nella società Promos Corporate Consulting Srl e nella start-up innovativa Promos Fintech Srl, non redige il bilancio consolidato in considerazione dell'irrilevanza della dimensione patrimoniale ed economica di entrambe le società controllate.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle Variazioni di Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative; è, inoltre, corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "Conto Economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

Gli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico, il Prospetto della Redditività Complessiva, il Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di euro, mentre i dati riportati nella Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti. I dati indicati nella Relazione sulla Gestione sono espressi, qualora non diversamente specificato, in migliaia di euro.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (Consob) oltre le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Il bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 'Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime', nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "Gerarchia del fair value", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *"Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".*

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della società e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole

l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il presente Bilancio d'esercizio è predisposto nel presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*"true and fair view"*);
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto della pandemia Covid-19, si rimanda allo specifico paragrafo 4.6 incluso in "A.1 – Parte generale – Altri aspetti" della presente Parte A.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

4.1 Bilancio Consolidato

La Banca, per l'esercizio 2020, pur in presenza delle partecipazioni di controllo nella società Promos Corporate Consulting Srl e nella start-up innovativa Promos Fintech Srl, non redige il bilancio consolidato in considerazione dell'irrelevanza della dimensione patrimoniale ed economica di entrambe le società controllate.

È opportuno rilevare al riguardo che l'applicazione dei Principi Contabili Internazionali deve essere letta facendo riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cosiddetto Framework) che richiama, nei paragrafi dal 26 al 30, i concetti di significatività e rilevanza dell'informazione. In particolare, il paragrafo 26 dispone che *"l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente"*. Il paragrafo 29 stabilisce che *"la significatività dell'informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza"*. Infine il paragrafo 30 precisa che la rilevanza *"fornisce una soglia o un limite piuttosto che rappresentare una caratteristica qualitativa primaria che l'informazione deve possedere per essere utile"*. In tal senso si precisa che rientra tra le prerogative degli amministratori fissare tale limite o soglia.

In aggiunta, conformemente allo IAS 27, per le partecipazioni nelle controllate Promos Corporate Consulting Srl e Promos Fintech Srl, viene utilizzato il metodo del patrimonio netto quale nuovo criterio di valutazione da adottare nel bilancio della banca.

Conseguentemente, anche per coerenza con il vigente regime di esenzione dalle segnalazioni di vigilanza su base consolidata, la Banca non ha provveduto alla redazione del bilancio consolidato, realizzandosi già nel bilancio individuale della capogruppo l'allineamento (cd "consolidamento sintetico") tra il valore delle

partecipazioni iscritte in bilancio ed il valore del patrimonio netto delle società controllate che, alla data del 31 dicembre 2020, si attesta a euro 51 mila per la controllata Promos Corporate Srl ed euro 43 mila per la Promos Fintech Srl. Il totale di bilancio delle società controllate è inferiore ai limiti previsti dalle istruzioni di vigilanza per le segnalazioni consolidate (attivo di bilancio inferiore a euro 10 milioni).

Gli schemi di bilancio delle Società controllate sono allegati al bilancio dell'Istituto.

4.2 Principi contabili internazionali, emendamenti ed interpretazioni IFRS omologati al 31.12.2020 ed in vigore dal 2020

Vengono riportati nella tabella di seguito esposta i nuovi principi contabili internazionali e/o le modifiche di principi contabili già in vigore e le interpretazioni contabili, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea entrati in vigore nell'esercizio 2020.

Regolamento Omologazione	(UE)	Materia	Data di entrata in vigore
1434/2020		Modifiche all'IFRS 16 Leasing – Concessioni sui canoni connesse alla COVID-19	01/06/2020 Primo esercizio successivo con inizio in data 01/01/2020 o successiva
551/2020		Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali: definizione di un'attività aziendale	01/01/2020 Primo esercizio successivo con inizio in data 01/01/2020 o successiva
34/2020		Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari – Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse	01/01/2020 Primo esercizio successivo con inizio in data 01/01/2020 o successiva
		Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione - Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse	01/01/2020 Primo esercizio successivo con inizio in data 01/01/2020 o successiva
		Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative - Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse	01/01/2020 Primo esercizio successivo con inizio in data 01/01/2020 o successiva
2104/2019		Modifiche allo IAS 1 Presentazione del Bilancio – Definizione di rilevante	01/01/2020 Primo esercizio successivo con inizio in data 01/01/2020 o successiva
		Modifiche allo IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori – Definizione di rilevante	01/01/2020 Primo esercizio successivo con inizio in data 01/01/2020 o successiva
2075/2019		Modifiche ai riferimenti al Quadro Concettuale	01/01/2020 Primo esercizio successivo con inizio in data 01/01/2020 o successiva

Come evidenziato nella precedente tabella, nel corso del 2020 sono entrati in vigore i seguenti principi ed interpretazioni contabili:

- modifiche all'IFRS 16: concessioni sui canoni connesse alla COVID-19 (Regolamento (UE) 2020/1434), al fine di prevedere un sostegno operativo connesso alla COVID-19, facoltativo e temporaneo, per i locatari che beneficiano di sospensioni dei pagamenti dovuti per il leasing;
- modifiche all'IFRS 3: definizione di un'attività aziendale (Regolamento (UE) 2020/551), al fine rispondere alle preoccupazioni evidenziate dalla *post-implementation review* dell'IFRS 3 Aggregazioni aziendali riguardo alle difficoltà incontrate nell'applicazione pratica della definizione di "attività aziendale";
- modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 in tema di *hedge accounting* nell'ottica di normare gli effetti della riforma degli *Interest Rate Benchmark* sulle coperture in essere e sulla designazione di nuove relazioni di copertura (Regolamento (UE) 2020/34);

- modifiche allo IAS 1 Presentazione del Bilancio e allo IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori con l'obiettivo di chiarire la definizione di informazione materiale e per migliorarne la comprensione (Regolamento (UE) 2019/2104);
- modifiche dei riferimenti all'IFRS *Conceptual Framework* finalizzate ad aggiornare in diversi Principi contabili e in diverse interpretazioni i riferimenti esistenti al precedente *Conceptual Framework*, sostituendoli con riferimenti al *Conceptual Framework* rivisto (Regolamento (UE) 2019/2075).

Le sopraindicate modifiche non hanno avuto un impatto sul presente bilancio d'esercizio.

4.3 Principi contabili omologati al 31.12.2020 e con applicazione successiva al 31.12.2020

Regolamento Omologazione (UE)	Materia	Data di entrata in vigore
2097/2020	Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi - Proroga dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9	01/01/2021 Primo esercizio successivo con inizio in data 01/01/2021 o successiva
25/2021 (*)	Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse — fase 2 Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39, all'IFRS 7, all'IFRS 4 e all'IFRS 16	01/01/2021 Primo esercizio successivo con inizio in data 01/01/2021 o successiva

(*) Il Regolamento n. 25/2021 è stato omologato in data 13 gennaio 2021.

Con il Regolamento n. 25/2021 del 13 gennaio 2021 sono state recepite le modifiche “Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse — fase 2 Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39, all'IFRS 7, all'IFRS 4 e all'IFRS 16”, pubblicate dallo IASB in data 27 agosto 2020, in merito alle tematiche relative alla fase due del progetto sulla revisione dei tassi.

Le principali modifiche predisposte riguardano:

- Modification/derecognition: La tematica riguarda la rappresentazione contabile delle modifiche ai contratti in essere per riflettere i nuovi tassi e se queste debbano essere contabilizzate – ai sensi dell'IFRS 9 - come una modifica (“modification”) o come una cancellazione contabile (“derecognition”). In proposito, l'intervento normativo mira a salvaguardare le modifiche inerenti l'IBOR Reform:

- viene chiarito che le modifiche - a seguito della IBOR Reform - relative alla sostituzione del tasso IBOR esistente con il nuovo tasso Risk Free Rate, anche in assenza di modifica ai termini contrattuali, non debbano costituire un evento di derecognition, ma siano da considerare contabilmente come una “modification”; e

- viene proposto un espediente pratico che consente di rappresentare tali modifiche, effettuate su basi economiche equivalenti, con un adeguamento prospettico del tasso di interesse effettivo, con impatti sul margine di interesse dei futuri periodi (e non con l'applicazione del “modification accounting” ai sensi dell'IFRS 9).

Analoghi interventi in tema di modifiche dei contratti sono introdotti anche all'IFRS 16 “Leasing” e all'IFRS 4 “Contratti assicurativi”.

- Hedge accounting: Nella seconda fase del progetto lo IASB ha analizzato l'impatto sulle relazioni di copertura derivanti dalle modifiche causate dalla riforma IBOR su strumenti finanziari facenti parte di una relazione di copertura e che possono costituire potenziali nuovi trigger per il discontinuing delle coperture, prevedendo alcune eccezioni allo IAS 39 (e all'IFRS 9 per chi ha adottato anche per le coperture) che consentano di non effettuare il discontinuing a seguito dell'aggiornamento della documentazione sulla relazione di copertura (per la modifica del rischio coperto, del sottostante coperto o del derivato di copertura o della modalità di verifica della tenuta della copertura). L'eventuale effetto di inefficacia deve comunque essere rilevato a conto economico.

Sono inoltre state introdotte delle modifiche in tema di designazione di componenti di rischio separatamente identificabili (“separately identifiable risk components”). Quando una relazione di copertura è modificata per effetto della riforma o nuove relazioni di copertura sono designate, un tasso di interesse alternativo designato come una componente di rischio non contrattualmente specificata potrebbe non soddisfare il requisito del “separately identifiable requirement”, per il fatto che il mercato del tasso di interesse alternativo può non essere sufficientemente sviluppato alla data della designazione. In proposito è stato previsto che un tasso di interesse alternativo soddisfi tale requisito se l'entità si aspetta ragionevolmente che entro 24 mesi dalla designazione diventi separatamente identificabile.

- Disclosure: è previsto un ulteriore arricchimento della disclosure, oltre alle integrazioni all'IFRS 7 già implementate nell'ambito delle modifiche della fase 1, con integrazione delle richieste di informativa qualitativa e quantitativa da fornire in bilancio sulla natura e sui rischi connessi all'IBOR Reform, sulla gestione di tali rischi e sui progressi nel processo di transizione ai nuovi tassi.

Le modifiche in oggetto saranno obbligatoriamente applicabili, a partire dai bilanci che iniziano il 1° gennaio 2021, con la possibilità di applicazione anticipata facoltativa.

4.4 Principi contabili internazionali non ancora omologati alla data del 31.12.2020

Vengono riportati nella tabella che segue i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea, specificando l'ambito o l'oggetto dei cambiamenti.

Si precisa che non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio della Banca.

Interpretazione/Principio	Modifiche	Data pubblicazione
IAS 1	Presentazione del bilancio: Classificazione delle passività come correnti o non-correnti	01/2020
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	05/2020
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali così come Ciclo annuale di miglioramenti	05/2020
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	05/2020
IFRS 17	Contratti assicurativi	06/2020

Tra i documenti in attesa di omologazione si ricordano le seguenti modifiche ai principi contabili pubblicate nel corso dell'anno:

– Amendments allo IAS 1 “Classification of Liabilities as Current or Non-Current”, pubblicato in data 23 gennaio 2020 con l'obiettivo di proporre alcune modifiche di portata limitata allo IAS 1 “Presentazione del bilancio”, al fine di chiarire come classificare i debiti e le altre passività tra quelli correnti o non correnti. La proposta in oggetto chiarisce – senza modificarli – gli attuali requisiti dello IAS 1; i chiarimenti mirano a promuovere la coerenza nell'applicazione dello IAS 1 tra le società per determinare se, nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria, i debiti e le altre passività con una data di regolamento incerta debbano essere classificati come correnti (dovuti o potenzialmente da liquidare entro un anno) o non correnti. Con la successiva pubblicazione del 15 luglio 2020 viene differita di un anno la data di entrata in vigore delle modifiche, al 1° gennaio 2023 in luogo del 2022, senza introdurre ulteriori modifiche;

– Narrow-scope amendments to IFRS Standards (Amendments to IFRS 3 Business combinations, IAS 16 Property, Plant and Equipment, IAS 37 Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets, Annual Improvements 2018-2020), pubblicati il 14 maggio 2020 e che introducono una serie di modifiche di minore rilevanza ad alcuni standard IFRS:

- Onerous contracts – cost of fulfilling a contract – Amendments to IAS 37 Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets: viene precisato che per valutare se un contratto sia oneroso occorre includere nella stima tutti i costi direttamente imputabili (ie directly related cost approach), anziché i soli costi marginali. Di conseguenza, la valutazione sull'eventuale onerosità di un contratto include non solo i costi incrementali (ad esempio il costo del materiale diretto impiegato nella lavorazione), ma anche tutti i costi che l'impresa non può evitare a seguito della stipula del contratto (ad esempio la quota del costo del personale e dell'ammortamento dei macchinari impiegati per l'adempimento del contratto);

- Property, Plant, Equipment: Proceeds before Intended Use – Amendment to IAS 16: introduce il divieto di detrarre dal costo degli immobili, impianti e macchinari, gli importi ricevuti dalla vendita di articoli prodotti mentre la società stava predisponendo l'asset per le finalità previste. La società dovrà riconoscere tali proventi delle vendite e i relativi costi nel conto economico;
- Reference to Conceptual Framework – Amendments to IFRS 3 Business Combination: è stato aggiornato il riferimento alla nuova versione del Conceptual Framework del 2018 ed inserita un'eccezione ai requisiti per la rilevazione delle passività potenziali (contingent liabilities) ai sensi dell'IFRS 3, al fine di evitare modifiche rispetto alle modalità di contabilizzazione preesistenti. Inoltre, viene esplicitato il divieto di rilevare attività potenziali (ovvero quelle attività la cui esistenza sarà confermata solo da eventi futuri incerti) nelle operazioni di aggregazione aziendale (precedentemente questo divieto era riportato esplicitamente solo nelle Basis for Conclusion).

Il pacchetto di modifiche emanato dallo IASB contiene anche i consueti miglioramenti annuali – Annual Improvements to IFRS Standards 2018-2020 - che chiariscono la formulazione o correggono errori, sviste o conflitti tra i requisiti dei principi. Tali emendamenti minori apportano limitate modifiche all'IFRS 1 "First-time Adoption of International Financial Reporting Standards", all'IFRS 9 "Financial Instruments" e all'IFRS 16 "Leasing".

Per tutte le modifiche proposte la data di prima applicazione è prevista a partire dal 1° gennaio 2022.

4.5 Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto benchmark test;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela, la Banca ha adottato processi e modalità di monitoraggio dell'andamento dei rapporti che hanno comportato, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee. Nella determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela deteriorati, la Banca, nell'ambito delle proprie politiche di classificazione e valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima, soggetti a rischi e incertezze, di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile; tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Con particolare riferimento alle attività immateriali, si evidenzia l'iscrizione in bilancio – ai sensi dello IAS 38 - di asset immateriali basati sulla tecnologia generati internamente, volti a supportare le diverse linee di business aziendali e in grado, pertanto, di produrre benefici economici futuri.

Si specifica che, in ossequio a quanto richiesto dal principio contabile di riferimento (IAS 38), le spese di ricerca sono state rilevate come costo nel momento in cui sono state sostenute dalla Banca; sono state iscritte, invece, nell'attivo di Bilancio – e dunque capitalizzate - le sole spese sostenute internamente per lo sviluppo dei relativi progetti di software.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

4.6 Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19

Gli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché gli standard setter hanno pubblicato una serie di interventi volti anche a chiarire le modalità di applicazione dei principi contabili internazionali, con particolare riferimento all'IFRS 9, nell'attuale contesto della pandemia COVID 19.

Con particolare riferimento agli organismi regolamentari e di vigilanza europei, si riportano di seguito gli interventi salienti.

Il Consiglio Direttivo di BCE, nella riunione di politica monetaria del 12 marzo 2020, ha deciso di adottare un insieme articolato di misure di politica monetaria per sostenere le condizioni di liquidità e finanziamento per famiglie, imprese e banche, oltre che per contribuire a preservare la fluida erogazione di credito all'economia reale.

In data 1° aprile 2020, con la lettera "IFRS 9 in the context of the coronavirus (COVID 19) pandemic", la Banca Centra Europea (BCE) esorta le banche ad optare per l'applicazione delle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 previste dalla CRR e fornisce talune importanti indicazioni volte ad evitare l'utilizzo di ipotesi eccessivamente pro-cicliche nella determinazione delle perdite attese sui crediti ai sensi dell'IFRS 9.

In particolare, nella summenzionata lettera del 1° aprile 2020, la BCE richiama l'attenzione sulla opportunità di valutare il significativo incremento del rischio di credito su base collettiva qualora l'ente non sia in grado di identificare gli indicatori di rischio di credito con riferimento ai singoli strumenti finanziari, cercando così, in accordo con quanto previsto dal principio contabile (IFRS 9 B5.5.1-6), di approssimare al meglio gli effetti che si sarebbero ottenuti con una valutazione specifica. Con riferimento alla definizione degli scenari macroeconomici ai fini del condizionamento *forward looking* della perdita attesa, la BCE ha evidenziato, tra gli altri, alcuni aspetti chiave di seguito richiamati:

- ampliamento dell'orizzonte temporale storico sulla base del quale le previsioni macroeconomiche vengono formulate, utilizzando informazioni che coprano almeno uno o più cicli economici, onde ridurre l'effetto distorsivo del periodo più recente;
- individuazione di un fattore di ponderazione adeguato al fine di riflettere nel modello la probabilità di accadimento di ciascuno scenario utilizzato («*mild*», «*baseline*», «*adverse*»);
- individuazione di un processo di *smoothing* del fattore di ponderazione, che si realizza applicando una ponderazione maggiore alle prospettive di breve termine per poi ridurla sistematicamente e progressivamente in funzione della perdita di rilevanza su orizzonti temporali più lontani.

Quanto all'uso delle proiezioni macroeconomiche, la BCE raccomanda di utilizzare come punto di riferimento (c.d. "Anchor Point") le proiezioni formulate dal suo staff il 12 marzo 2020 e successivamente aggiornate il 4 giugno 2020, rispettivamente per le chiusure contabili al 31 marzo 2020 e al 30 giugno 2020. Le proiezioni del 4 giugno 2020 evidenziano, con riferimento allo scenario baseline, una drastica riduzione del PIL dell'Area Euro nel 2020, nell'ordine dell'8,7% ed un successivo rebound del 5,2% e del 3,3%, rispettivamente nel 2021 e 2022. Il 5 giugno 2020, la Banca d'Italia ha rilasciato le previsioni baseline incluse nelle summenzionate proiezioni emanate da BCE il 4 giugno 2020, evidenziando una riduzione più accentuata del PIL Italiano, nell'ordine del 9,2% nel 2020 ed un successivo rebound del 4,8% e del 2,5%, rispettivamente nel 2021 e nel 2022. Infine, dopo un aggiornamento intermedio delle proprie previsioni a settembre 2020, il 10 dicembre 2020, la BCE ha rivisto le proiezioni delle variabili macroeconomiche sopra menzionate, prevedendo, nel proprio scenario baseline, una contrazione del PIL nel 2020 pari al 7,3%, seguita da una crescita pari circa il 3,9% nel 2021 e pari al 4,2% nel 2022. L'11 dicembre 2020, la Banca d'Italia ha a sua volta aggiornato le proprie previsioni macroeconomiche (sempre parte integrante delle proiezioni emanate dalla BCE il giorno precedente, evidenziando una riduzione più accentuata del PIL Italiano, nell'ordine del 9,2% nel 2020 ed un successivo rebound del 4,8% e del 2,5%, rispettivamente nel 2021 e nel 2022.

Sotto diverso profilo, il 25 marzo 2020, con il documento "*Statement on the application of the prudential framework regarding default, forbearance and IFRS 9 in light of COVID 19 measures*", l'EBA fornisce linee guida e chiarimenti in materia di crediti oggetto di moratoria, indipendentemente se di legge o private, in relazione agli aspetti di classificazione a default degli stessi, alle misure di *forbearance* e infine allo *staging* IFRS 9. In particolare, nel summenzionato documento l'EBA chiarisce che l'evento moratoria, di per sé, non scatena automaticamente la classificazione a default del debitore ed esclude che le moratorie concesse su larga scala a clienti in bonis alla data di moratoria e in condizioni di equivalenza finanziaria possano essere considerate misure di *forbearance*. Sempre nel documento in parola, l'EBA chiarisce, altresì, che le moratorie di tale specie non indicano di per sé un aumento significativo del rischio di credito, determinando così uno scivolamento in stage 2 del credito.

Sempre in data 25 marzo 2020, con il public statement "*Accounting implications of the COVID 19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9*", l'ESMA, in linea con le linee guida e i chiarimenti forniti dagli altri organismi di vigilanza (BCE) e regolamentari (EBA), chiarisce che le misure di sospensione dei pagamenti concesse ai debitori in risposta alla crisi pandemica non determinano in modo automatico un significativo incremento del rischio di credito e quindi il relativo scivolamento in stage 2 della posizione. L'ESMA, con il documento in parola, ha inoltre posto in evidenza talune tematiche cruciali riguardanti la misurazione delle perdite sui crediti quali: gli impatti sulla perdita attesa connessi al repentino mutamento dello scenario macroeconomico; incertezza delle stime dovuta alla carenza di informazioni disponibili e affidabili; l'inclusione nelle valutazioni delle misure varate dai governi per sostenere l'economia reale.

Infine, il 2 aprile 2020, con il documento "*Final Report on Payment Moratoria 'Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis*", l'EBA ha dettagliato i criteri che devono essere soddisfatti dalle suddette moratorie affinché le stesse non attivino la classificazione di *forbearance*.

Successivamente a tale data lo stesso ente ha ratificato le seguenti decisioni:

- in data 18 giugno 2020, ha esteso in un primo momento il termine per la concessione di moratorie sino al 30 settembre 2020;
- in data 2 dicembre 2020 ha ulteriormente prolungato il termine di cui sopra sino al 31 marzo 2021.

Per quanto riguarda la trasparenza dei bilanci, l'ESMA, con il documento dell'11 marzo 2020 "*ESMA recommends action by financial market participants for COVID-19 impact*", ha fornito linee guida e raccomandazioni affinché l'informativa finanziaria degli emittenti fornisca gli impatti, attuali e potenziali, qualitativi e – "per quanto possibile" – quantitativi dello scenario pandemico sulle rispettive situazioni finanziarie ed economiche. Tali *disclosure* dovranno essere fornite sulla base delle informazioni disponibili alla data di approvazione del bilancio semestrale da parte dell'organo amministrativo. Si precisa al riguardo che tale informativa non è stata fornita in quanto non risultano iscritti nel presente bilancio avviamento e attività immateriali a vita indefinita.

Con riferimento ai principali interventi degli standard setter, l'IFRS Foundation, con il documento del 27 marzo 2020 "*Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the COVID 19 pandemic*", pur non modificando l'attuale principio, ribadisce, in linea con le linee guida dell'EBA, che le misure di sostegno governativo all'economia reale non rappresentano un evento scatenante per il significativo incremento del rischio di credito e che quindi sia necessario che le entità che redigono il bilancio pongano in essere un'analisi delle condizioni in cui tali misure sono attuate, distinguendo gli eventuali diversi comportamenti evolutivi dei profili di rischio di credito esibiti dalle singole controparti destinatarie delle misure stesse. Seguendo tale linea di principio, l'IFRS Foundation, riconoscendo

le difficoltà di incorporare nei modelli gli effetti della pandemia e le correlate misure di sostegno, invita a prendere in considerazione anche eventuali aggiustamenti top-down al modello di impairment IFRS 9 utilizzato.

La Banca d'Italia, infine, con la comunicazione del 15 dicembre 2020 ha incorporato, nell'informativa di bilancio richiesta all'interno del VI aggiornamento della circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", una serie di integrazioni quantitative e qualitative per fornire al mercato informazioni di dettaglio sugli effetti che il COVID-19 e le misure di sostegno all'economia hanno riflesso sulla situazione economica e patrimoniale degli intermediari.

La Banca, nella redazione del Bilancio d'esercizio, ha fatto proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dai summenzionati organismi regolamentari, organismi di vigilanza e standard setter europei, e al contempo ha preso in considerazione nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti le misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate degli effetti della pandemia e le relative scelte contabili effettuate dalla Banca al 31 dicembre 2020.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della Perdita Attesa al 31 dicembre 2020, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9 gli scenari macroeconomici integranti gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19, come da indicazioni della Banca Centrale Europea contenute nella summenzionata lettera del 1° aprile 2020.

Più in generale, nel processo di identificazione e misurazione del rischio di credito, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni tecniche e delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 4 dicembre 2020 della Banca Centrale Europea ("Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (COVID-19)").

In particolare, ai fini della valutazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2020, sono state utilizzate le previsioni macroeconomiche relative alle prospettive di crescita dei paesi dell'Area Euro elaborate dalla BCE congiuntamente alle singole Banche Centrali, tra cui Banca d'Italia, e pubblicate in data 4 giugno 2020, come "punto di ancoraggio" delle previsioni interne. La scelta di confermare, anche per il 31 dicembre 2020, l'utilizzo delle previsioni macroeconomiche rilasciate il 4 giugno 2020, e conseguentemente dei livelli di probabilità di default (PD) e perdita in caso di default (LGD) già valutati come coerenti in tale occasione, anziché delle previsioni aggiornate e rilasciate nel corso del mese di dicembre 2020, è stata dettata da considerazioni forward looking che, in un'ottica maggiormente conservativa e prudentiale, posticipano l'incorporazione all'interno dei modelli delle previsioni di crescita economica riferibili al prossimo triennio, in ragione delle crescenti incertezze circa la conferma prospettica delle stesse. Tale approccio si basa sulla necessità di elaborare i dati di impairment alla data del 31 dicembre 2020 ancorando lo sviluppo della prospettiva forward looking dei parametri di rischio che ne influenzano le determinazioni ad uno scenario (tra quelli rilasciati dalla Banca Centrale Europea o Banca d'Italia) il più aderente possibile alle condizioni economiche e sanitarie in essere alla data di applicazione stessa e capace di fattorizzare nelle proprie dinamiche i recenti nuovi lockdown e distanziamenti sociali dovuti alla recrudescenza della crisi pandemica che ha duramente colpito il sistema economico nel corso del 2020, non adeguatamente riflessi negli scenari ultimi disponibili rilasciati ad inizio dicembre da BCE e Banca d'Italia.

Le previsioni prodotte dalle autorità centrali sono primariamente riferibili ad uno scenario *baseline*, ma sono state rilasciate rendendo al contempo disponibile anche uno scenario alternativo *adverse*, mentre sono state fornite solo poche indicazioni di massima su uno scenario *mild*. A tal proposito, lo scenario *mild* è stato implementato seguendo le informazioni contenute nei documenti BCE e Banca d'Italia, applicando il profilo di crescita del PIL dell'Area Euro indicato e mantenendo il tasso di disoccupazione e di inflazione per l'Italia su valori compatibili con quelli specificati per l'Eurozona.

Al fine di limitare la volatilità insita nelle previsioni di breve periodo, così come peraltro raccomandato dalla BCE stessa, il periodo di previsione è stato esteso al biennio 2023-2024 incorporando le informazioni incluse nelle succitate previsioni BCE/Banca d'Italia, limitate al triennio 2020-2022, come vincolo nel set di dati previsionali sviluppato internamente, quest'ultimo coerente con il Rapporto di Previsione della Società Prometeia di maggio 2020. In particolare, lo scostamento a fine 2022 tra lo scenario BCE/Banca d'Italia e quello di Prometeia è stato mantenuto costante.

Onde rispondere alla necessità di attribuire pesi differenziati a scenari di breve e medio-lungo termine, privilegiando con l'andare del tempo quelli di medio-lungo periodo, la Banca ha adottato un meccanismo di

ponderazione variabile tra la componente previsionale di breve e quella di medio-lungo termine volto a favorire una convergenza verso la media di lungo periodo.

Al fine di riflettere in un'ottica *forward looking* la maggiore rischiosità delle esposizioni verso taluni settori economici e aree geografiche, maggiormente esposte agli effetti negativi della crisi pandemica, è stata operata, inoltre, una penalizzazione della classe di rating, a fronte di un'analisi mirata a confrontare i tassi di decadimento annuali per settore ATECO tra quarto trimestre del 2019 (ultimo trimestre precedente l'emergenza sanitaria) e quarto trimestre 2020.

In ottemperanza a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, in conformità alle previsioni dell'art. 14 degli *“Orientamenti sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19”* emanate dall'EBA (EBA/GL/2020/02), la Banca ha istituito un presidio rafforzato, volto a verificare puntualmente le posizioni che hanno usufruito di moratoria Covid-19.

Tale verifica è stata focalizzata sulle esposizioni verso clienti che hanno beneficiato di moratoria COVID 19 e che presentano indicatori di rischiosità tali da determinare un potenziale declassamento delle stesse ad inadempienza probabile.

Le considerazioni sopra esposte hanno inciso, a parità di altre condizioni, in misura significativa sul livello di conservatività delle rettifiche di valore nette su crediti dell'esercizio.

Trattamento contabile delle moratorie Covid-19

Sulla base delle indicazioni fornite dall'EBA nel documento *“Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis”* del 4 aprile 2020, le moratorie concesse ai clienti *ex lege* e in applicazione degli accordi di categoria (Accordi ABI), non sono state considerate come espressione della difficoltà finanziaria del debitore. Pertanto, le predette posizioni non sono state classificate come esposizioni *“Forborne”*. La metodologia di trattamento adottata dalla Banca per le moratorie concesse su base volontaria della stessa prevede una specifica valutazione del cliente al fine di verificare la presenza o meno di difficoltà finanziarie pregresse all'esplosione della pandemia. Dunque, nel caso in cui sia stata riscontrata la presenza di difficoltà finanziarie pregresse la concessione deve essere considerata come una misura di forbearance e, quindi, comporta l'assegnazione dell'attributo *forborne* al mutuo oggetto di concessione; di converso, nel caso in cui le difficoltà finanziarie siano legate unicamente all'emergenza da Covid-19 la concessione non comporta l'assegnazione dell'attributo *forborne*.

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2020. Per ulteriori approfondimenti, si rimanda alle relative tabelle di Nota Integrativa.

4.7 Revisione legali dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione *KPMG S.p.A.*, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 30/04/2019, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2019-2027.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio d'esercizio.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2019, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2020. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO (FVTPL)

Criteria di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

In particolare, le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- *Business Model* "Hold to Collect" - o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model* "Hold to Collect and Sell") e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentata dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model* "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model* "Hold to Collect and Sell"). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model* Other/Trading (non riconducibili quindi ai *Business Model* "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, non qualificabili di controllo, collegamento o controllo congiunto, detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che vengono direttamente rilevati nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria.

Per maggiori informazioni in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia alla Sezione A.4 Informativa sul Fair Value della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritti in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati,

nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta “Fair Value Option”), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce “Risultato netto dell’attività di negoziazione” per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico” per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (FVOCI)

Criteri di classificazione

Le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- l’attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l’incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business Model “Hold to Collect and Sell”), e
- i termini contrattuali dell’attività finanziaria prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sull’importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l’opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un *Business Model* “Hold to Collect and Sell” e che hanno superato il *Test SPPI*;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento o controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l’opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un *Business Model* Hold to Collect and Sell e che hanno superato il *Test SPPI*.

Secondo le regole generali previste dall’IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l’entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall’IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l’utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell’attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l’utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all’utile (perdita) d’esercizio.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di

capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'*impairment* e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva di valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico (cd. *recycling*).

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione (cd. *no recycling*). La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per maggiori informazioni in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia alla Sezione A.4 Informativa sul Fair Value della presente parte A.2.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (*impairment*) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "*Perdite di valore delle attività finanziarie*".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di *impairment*.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo

- sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model "Hold to Collect"*), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI Test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model "Hold to Collect"* e che superano l'*SPPI Test*,
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model "Hold to Collect"* e che superano l'*SPPI Test*,
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model "Hold to Collect"* e che superano l'*SPPI Test*.

Sono, in aggiunta, inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzioni di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutata al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, con riferimento ai crediti, l'iscrizione iniziale avviene alla data di erogazione sulla base del fair value del credito stesso. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammontare cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "*Perdite di valore delle attività finanziarie*".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo

sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altra banca. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Banca è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- a) le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- b) le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca non detiene contratti derivati di copertura.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base

continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.

In considerazione dell'irrelevanza del valore contabile delle società controllate nonché delle loro dimensioni patrimoniali, la Banca non redige il bilancio consolidato.

È opportuno rilevare al riguardo che l'applicazione dei Principi Contabili Internazionali deve essere letta facendo riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cosiddetto Framework) che richiama, nei paragrafi dal 26 al 30, i concetti di significatività e rilevanza dell'informazione. In particolare, il paragrafo 26 dispone che *"l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente"*. Il paragrafo 29 stabilisce che *"la significatività dell'informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza"*. Infine il paragrafo 30 precisa che la rilevanza *"fornisce una soglia o un limite piuttosto che rappresentare una caratteristica qualitativa primaria che l'informazione deve possedere per essere utile"*. In tal senso si precisa che rientra tra le prerogative degli amministratori fissare tale limite o soglia;

- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata o o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici;
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore per deterioramento.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'. Qualora i motivi della perdita di valore sono rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' – secondo lo IAS 16 - quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento – come previsto dallo IAS 40 - le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 – Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti.

Sono, infine, inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

In particolare, il diritto d'uso acquisito con il leasing è relativo come somma del valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale, dei pagamenti per leasing corrisposti alla data o prima della decorrenza del leasing, degli eventuali incentivi ricevuti, dei costi iniziali diretti e degli eventuali costi stimati per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo. Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono riportate ad incremento del valore dei cespiti.

Non sono, invece, soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili detenuti ad uso di investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Con riferimento alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 180. 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 250. 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteria di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Possono includere i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività immateriale (per i locatari) e le attività concesse in leasing operativo (per i locatori).

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e se trovano origine in diritti legali o contrattuali. Le attività immateriali includono anche l'avviamento inteso come differenza positiva tra il costo d'acquisto ed il fair value delle attività e passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

In particolare, tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali i software generati internamente, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni; in particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se sono rispettate tutte le seguenti condizioni: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo (110. "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo (70. "Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico 290. "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- a) ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati; e
- b) intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le “Differenze temporanee deducibili” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le “Attività per imposte anticipate” sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le “Differenze temporanee imponibili” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano “Passività per imposte differite”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le “Passività per imposte differite” sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 100.“Attività fiscali b) anticipate” e nella voce 60.“Passività fiscali b) differite”.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; Appendice A) ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che, in virtù delle loro peculiarità, non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- “Fondi di quiescenza e obblighi simili”: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali). In particolare, accolgono gli accantonamenti relativi a obbligazioni legali o connessi al rapporto di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso banche, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

I debiti per leasing vengono iscritti al valore attuale dei pagamenti di leasing futuri, attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito dell'operazione oppure, se non determinabile, attraverso il tasso marginale di finanziamento.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti in bilancio passività finanziarie valutate al fair value.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 *Trattamento di fine rapporto*

Il T.F.R. è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (post employment benefit) del tipo “Prestazioni Definite” (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai Fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art.2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

Si configurano pertanto le seguenti opzioni:

- a) destinazione del TFR maturando alla previdenza complementare;
- b) mantenimento del TFR maturando in azienda (per aziende con meno di 50 addetti);
- c) trasferimento del TFR maturando al Fondo di Tesoreria dell'INPS (per coloro che, pur avendo scelto di non destinare il TFR maturando alla previdenza complementare, lavorano presso un'azienda con almeno 50 addetti).

Nei casi di cui al punto b), che interessa specificatamente la banca, dovrà essere valutata ai fini IAS la passività relativa a tutto il TFR; la valutazione attuariale sarà effettuata in base agli usuali criteri previsti dallo IAS 19, a parte, per uniformità metodologica indicata dall'Ordine degli Attuari per le altre fattispecie, l'esclusione dell'applicazione del pro rata del servizio prestato per i dipendenti che devolvono tutta la quota maturata alla previdenza complementare.

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei “benefici maturati” mediante il criterio della “proiezione unitaria del credito” (Projected Unit Credit, PUC) come previsto ai paragrafi 67-69 dello IAS 19.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente per licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

Il costo per il trattamento di fine rapporto maturato nell'anno ed iscritto a conto economico nell'ambito delle spese per il personale è pari alla somma del valore attuale dei diritti maturati dai lavoratori presenti per l'attività prestata nell'esercizio, e dell'interesse annuo maturato sul valore attuale degli impegni esistenti all'inizio dell'anno. Gli utili o le perdite attuariali dovuti ad eventuali cambiamenti nelle ipotesi attuariali rispetto alle stime dell'esercizio precedente, vengono imputate ad una apposita riserva di patrimonio netto.

15.2 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa e sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente, ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.3 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le voci "Altre attività" o "Altre passività".

15.4 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del

patrimonio netto.

15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto Economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per effetto della Pandemia Covid-19, nel corso dell'esercizio la Banca, ha implementato alcuni affinamenti al modello di impairment IFRS 9 per riflettere, gli orientamenti e raccomandazioni contenute nelle varie linee guida emanate dai regolatori. Per maggiori dettagli sui predetti affinamenti si rimanda al paragrafo "4.6 Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19" incluso in "A.1 - Parte generale, Sezione 5 – Altri Aspetti" della presente Parte A.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing. Rientrano nello stage 3 gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;

- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di “PD” rispetto a quella all’originazione che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - presenza dell’attributo di “forborne performing”;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della “PD lifetime” alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk” (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell’ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d’Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano “Low Credit Risk” i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di “PD lifetime” alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L’allocazione dei rapporti nell’ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l’orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (“lifetime expected loss”);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Per le esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 30.000 euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti “Low Credit Risk” sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di “PD lifetime” alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L’allocazione dei rapporti interbancari nell’ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, “Lifetime Expected Loss”);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l’impostazione utilizzata per i crediti, ossia l’allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall’IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l’orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell’acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell’acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l’ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l’ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l’aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività “impaired”, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L’ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L’ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;

- I parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la “Loss Given Default” e l’“Exposure at Default” della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Per maggiori dettagli circa i metodi utilizzati dalla Banca ai fini della misurazione delle perdite attese, si fa esplicito rimando a quanto illustrato nella Sezione E – Sezione 1 Rischio di credito, paragrafo 2.3.

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. “soglia dimensionale”);
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva presso la Banca a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad € 30.000.

La Banca effettua la stima del valore recuperabile sulla base dei due approcci come di seguito indicati:

→ In uno scenario di continuità operativa (“approccio going concern”), ovvero quando i flussi di cassa operativi del debitore, o del garante “effettivo”, in linea con i principi del CRR, continuano a essere prodotti e possono essere utilizzati per rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.

Questo potrebbe verificarsi se:

- i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera affidabile;

- l'esposizione è garantita solo in misura limitata.

In questo ambito, il valore recuperabile corrisponde alla stima dei flussi di cassa futuri (escluse le perdite future non sostenute) attualizzati al tasso di interesse effettivo originale dell'attività finanziaria che potranno essere prodotti dal soggetto debitore per il pagamento del debito residuo.

L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri.

→ In uno scenario di cessazione dell'attività ("approccio gone concerne"), ovvero quando le garanzie sono escusse e i flussi di cassa operativi del debitore vengono meno.

Ciò potrebbe verificarsi nei casi di seguito indicati:

- l'esposizione è scaduta da molto tempo. Vi è una presunzione relativa che l'accantonamento debba essere stimato in base al criterio di cessazione dell'attività quando gli arretrati superano i 18 mesi.
- vi è un significativo grado di incertezza riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri.
- l'esposizione è garantita in misura significativa e tali garanzie sono essenziali per generare i flussi di cassa.
- l'applicazione dello scenario di continuità operativa eserciterebbe un impatto rilevante e negativo sull'importo recuperabile da parte dell'ente.

In questo scenario, il valore recuperabile corrisponde alla stima dell'importo recuperabile delle garanzie reali. In tal caso la valutazione viene effettuata considerando la stima del prezzo effettivo di mercato dei beni date le condizioni di vendita correnti, dei costi di liquidazione che verranno sostenuti, dei tempi necessari per la vendita.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di

attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Successivamente all'adozione dell'IFRS 9, la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model per la gestione delle proprie attività finanziarie e, conseguentemente, non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Non si riporta l'informativa in quanto non sussistono attività finanziarie riclassificate iscritte nell'attivo di bilancio.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2020 la Banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

La Banca non ha posto in essere cambiamenti di business model e tasso di interesse effettivo nel corso dell'esercizio 2020.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Secondo quanto indicato dal principio contabile IFRS 9 in termini di regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, uno strumento è valutato al fair value sulla base del modello di business adottato oppure se esso, in funzione delle caratteristiche contrattuali dei propri flussi finanziari, non supera il test SPPI.

Il principio contabile IFRS 13 che armonizza le regole di misurazione e la relativa informativa, definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, indipendentemente dal fatto che il prezzo sia osservabile direttamente o che sia stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

La determinazione del fair value degli strumenti finanziari è basata sul presupposto della continuità aziendale della Banca, ovvero nel presupposto che la stessa sarà pienamente operativa e non liquiderà o ridurrà sensibilmente la propria operatività né concluderà operazioni a condizioni sfavorevoli.

Pertanto la finalità del fair value è quella di stimare il prezzo al quale l'operazione avrebbe luogo tra gli operatori di mercato alle condizioni di mercato correnti alla data di valutazione.

Quando non è rilevabile un prezzo per un'attività o passività identica, si valuta il fair value applicando una tecnica di valutazione che massimizzi l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riduca al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

I dati di input dovrebbero corrispondere a quelli che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività e passività.

Con l'intento di massimizzare la coerenza e la comparabilità delle misurazioni del fair value e della relativa informativa, l'IFRS 13 statuisce che gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value siano classificati secondo la gerarchia definita nel paragrafo seguente in funzione dei livelli di input.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Per le attività e le passività valutate al Fair Value su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario determinare un Fair Value sulla base del "Comparable Approach" e del "Model Valuation". Si segnala che per la società le uniche poste valutate al Fair Value su base ricorrente sono rappresentate da attività finanziarie, come di seguito rappresentato con maggiore dettaglio.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate a fair value con impatto sulla redditività complessiva

- *Strumenti finanziari quotati in mercati attivi*

Il processo di definizione del Fair Value inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati.

Per quanto riguarda i mercati regolamentati, si precisa che gli stessi vengono normalmente considerati come attivi ad eccezione di eventuali mercati regolamentati che il Risk Management dovesse individuare come mercati "non attivi". In riferimento ai mercati non regolamentati (mercati OTC) si valuta la presenza di contributori attivi.

Qualora tale processo porti ad identificare, per gli strumenti quotati, l'esistenza di un mercato attivo, il Fair Value dello strumento coinciderà con il relativo prezzo quotato alla data di valutazione (Mark to Market).

Nel caso di mercati regolamentati, considerate le particolari condizioni di liquidità di queste sedi di negoziazione, viene preso come riferimento il prezzo ufficiale pubblicato dal gestore del mercato.

In linea generale il processo per l'applicazione del Mark to Market è impostato a partire dalle fonti utilizzate per la rilevazione dei prezzi secondo quanto riportato di seguito:

- a) nel caso di prezzi rilevati in mercati regolamentati, in particolare sul mercato italiano, la determinazione del prezzo viene effettuata considerando il prezzo ufficiale su Borsa Italiana di ciascuno strumento finanziario in portafoglio;
- b) nel caso di prezzi rilevati in mercati non regolamentati, la determinazione del prezzo avviene rilevando i prezzi disponibili su altri *information provider*.

Gli strumenti finanziari rilevati mediante le modalità di cui al precedente punto sub a) verranno classificati nel livello 1 della gerarchia del Fair Value.

Gli strumenti finanziari rilevati mediante le modalità di cui al precedente punto sub b) verranno classificati nel livello 2 della gerarchia del Fair Value.

➤ *Strumenti finanziari non quotati in mercati attivi*

In assenza di un mercato attivo per un determinato strumento finanziario, si fa ricorso ad una tecnica valutativa interna.

Ai fini della determinazione del Fair Value la Banca ha scelto di applicare la tecnica del Discounted Cash Flow, basata prevalentemente su parametri osservabili di mercato, per gli strumenti finanziari le cui valutazioni sono determinabili mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa dello strumento (tra cui i titoli di debito).

Nel momento in cui saranno presi in considerazione strumenti finanziari diversi dai titoli di debito, saranno considerate eventualmente tecniche di valutazione alternative basate anche su parametri non osservabili di mercato.

In generale, la tecnica DCF permette di determinare il Fair Value dello strumento finanziario attualizzando i flussi di cassa contrattuali (o quelli ritenuti più probabili) futuri ad un determinato tasso di interesse.

In primo luogo è necessario prendere in considerazione il rischio di tasso che, nella prassi operativa, fa comunemente riferimento a tassi accettati e riconosciuti, come per esempio l'Euribor e/o tassi Swap. In questo caso, i tassi di interesse utilizzati riflettono un rischio 'interbancario' ovvero un rischio limitato, normalmente però superiore al rischio governativo. Tuttavia esistono altre componenti oltre il rischio di tasso che determinano il rischio di mercato. Il premio per tutte queste altre componenti si sintetizza in uno "Spread" da applicare in maniera additiva alla curva "Risk Free", ad ogni scadenza di riferimento, per ottenere una curva con cui attualizzare i flussi futuri generati dall'attività oggetto di valutazione. La Banca valorizza il suddetto "Spread" mediante la rilevazione dei livelli dei cosiddetti "Credit Default Swap" dell'emittente del titolo cui ci si riferisce o, se non disponibile, di altri emittenti con caratteristiche dimensionali e settoriali analoghe o delle medie di settore.

Gli elementi utili al calcolo dei DCF pertanto sono:

- *Timing*, scadenza ed ammontare (certo o stimato) dei flussi di cassa futuri dello strumento;
- Tasso di attualizzazione appropriato (dipendente dal rischio di credito connesso al debitore);
- Valuta in cui saranno pagati i flussi di cassa dello strumento.

I modelli di *pricing* per il calcolo del Fair Value sono alimentati mediante *market parameters*.

I principali parametri di mercato in input alle tecniche di valutazione degli strumenti finanziari non quotati su mercato attivo sono:

- le curve dei tassi d'interesse;
- il rischio di credito.

In particolare le principali curve rilevate sono quelle relative ai tassi Euribor ed ai tassi Swap.

Le curve esplicative del merito di credito dell'emittente si ottengono sommando alla curva dei tassi zero coupon (o tassi risk free) uno "Spread" che esprime il merito creditizio dell'emittente stesso; tali curve sono generalmente utilizzate per la valutazione di obbligazioni non quotate sui mercati attivi.

A tal fine l'operatore dovrà utilizzare la seguente gerarchia di informazioni:

- *spreads* creditizi desunti da *Credit Default Swaps* (CDS);
- curve per classi omogenee di settore/*rating*.

Gli strumenti valutati utilizzando il Mark to Model verranno classificati nel livello 3 della gerarchia del Fair Value.

Si specifica che con riferimento agli strumenti rappresentativi di capitale, detenuti dalla Banca, non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in maniera attendibile, gli stessi sono mantenuti al costo.

Passività finanziarie valutate al fair value

Alla data di redazione del presente Bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Le tecniche e i parametri per la determinazione del Fair Value, nonché i criteri per l'assegnazione della gerarchia di Fair Value sono definiti e formalizzati in una apposita policy di cui la banca si è dotata, che disciplina le regole per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari conformemente alle disposizioni dei vigenti principi contabili internazionali IFRS emessi dall'International Accounting Standard Board (IASB), tenuto conto delle interpretazioni emesse dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e di quanto previsto dalla Circolare 262 di Banca d'Italia.

L'analisi di sensibilità dei crediti e debiti verso banche (livello 2 di Fair Value), in considerazione dei modelli utilizzati per determinarne il Fair Value - basati essenzialmente sulle consistenze patrimoniali di fine esercizio - risulta non rilevante in quanto non direttamente riconducibile a movimenti di parametri esogeni.

Il Fair Value del portafoglio crediti verso la clientela (livello 3 di Fair Value) risente unicamente dei parametri di mercato necessari per l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri opportunamente rettificati per tenere conto del rischio di controparte.

In relazione al Fair Value del portafoglio titoli (livello 2 e 3) non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitività del Fair Value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il Fair Value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici e non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

La Banca, invece, non ha svolto tale analisi di sensitività per gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli, come migliore espressione del fair value.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

La gerarchia del Fair Value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari valutati al Fair Value e alle attività e passività non valutate al Fair Value o valutate al Fair Value su base non ricorrente.

A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il Fair Value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il Fair Value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente Nota sono i seguenti:

- “Livello 1”: il Fair Value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il Fair Value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il Fair Value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair Value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il Fair Value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del Fair Value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il Fair Value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo Fair Value può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende

il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo Fair Value dello strumento). Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del Fair Value dello strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del Fair Value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del Fair Value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è "3".

Pertanto la banca ha effettuato la classificazione delle sue attività e passività finanziarie nei diversi livelli di Fair Value sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1: valutazione dello strumento al prezzo di mercato ottenuto sulla base di quotazione espresse da un mercato attivo;
- Livello 2: valutazione basata su quotazioni reperibili da *infoproviders* affidabili;
- Livello 3: valutazione effettuata con tecnica valutativa interna.

Infine in relazione ai crediti/debiti verso banche, trattandosi interamente di crediti a breve e/o a tasso variabile, si è assunto il *Fair Value* essere pari al valore nominale.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano informazioni da indicare.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	2020			2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	-	-	2	103	-	5
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	103	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	2	-	-	5
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.128	218	113	9.309	388	543
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	15.128	218	115	9.412	388	548
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazioni	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoria mente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	-	-	-	5	543	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	3	430	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite	-	-	-	3	430	-	-	-
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze	-	-	-	3	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	430	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-	2	113	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2020				2019			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.343	2.815	13.234	15.111	32.754	2.541	13.310	18.169
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	663	-	-	663	663	-	-	663
Totale	31.006	2.815	13.234	15.774	33.417	2.541	13.310	18.832
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	41.098	-	11.727	29.371	40.038	-	7.123	32.915
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	41.098	-	11.727	29.371	40.038	-	7.123	32.915

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

L'informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a Conto Economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(migliaia di euro)

	TOTALE 2020	TOTALE 2019
a) Cassa	359	305
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	1.557	3.279
Totale	1.916	3.584

La sottovoce “a) Cassa” è costituita dalle consistenze di materialità (biglietti e monete) presso i punti operativi, casse automatiche ed i caveau centralizzati.

La sottovoce ‘Depositi a vista presso Banche Centrali’ si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d’Italia, con esclusione delle Riserva Obbligatoria ricondotta nella voce 40 dell’Attivo - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - a) “Crediti verso banche”.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2020			TOTALE 2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	103	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	103	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	103	-	-
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	-	103	-	-

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2020	TOTALE 2019
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	103
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	103
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	-	103
B. Strumenti derivati		
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	-	-
Totale (B)	-	-
Totale (A + B)	-	103

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Non si rilevano alla data del 31 dicembre 2020 Attività finanziarie designate al fair value.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2020			TOTALE 2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	2	-	-	5
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	2	-	-	5

La voce 2 “Titoli di capitale” accoglie i titoli azionari di Banca Carige Spa, detenuti dallo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

La stima del fair value di tali titoli, condotta applicando il Discounted Cash Flow model, fa emergere una riduzione di valore di circa euro 3 mila.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

	TOTALE 2020	TOTALE 2019
1. Titoli di capitale	2	5
di cui: banche	2	5
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	2	5

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2020			TOTALE 2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	15.128	218	-	9.309	388	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	15.128	218	-	9.309	388	-
2. Titoli di capitale	-	-	113	-	-	543
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	15.128	218	113	9.309	388	543

La componente relativa alla voce 2. "Titoli di Capitale" include le azioni della Banca Regionale di Sviluppo S.p.A., sottoscritte nell'esercizio 2016.

Alla data del 31 dicembre 2020, sulla base degli ultimi dati disponibili, la Banca ha rilevato una riduzione di valore, con conseguente iscrizione a riserva patrimoniale, mediante il metodo del patrimonio netto, per complessivi euro 430 mila.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2020	TOTALE 2019
1. Titoli di debito	15.346	9.697
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	3.456	1.917
c) Banche	8.416	6.285
d) Altre società finanziarie	2.742	1.495
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	732	-
2. Titoli di capitale	113	543
a) Banche	113	543
b) Altri emittenti:	-	-
- altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	15.459	10.240

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui: strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	15.356	1.003	-	-	10	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2020	15.356	1.003	-	-	10	-	-	-
Totale 2019	9.705	992	-	-	8	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili.

3.3a Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Non si rilevano alla data del 31 dicembre 2020 finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2020						TOTALE 2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	13.234	-	-	-	13.234	-	13.115	-	-	710	12.407	-
1. Finanziamenti	13.234	-	-	-	13.234	-	12.407	-	-	-	12.407	-
1.1 Conti correnti e depositi a vista	13.067	-	-	X	X	X	12.174	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	167	-	-	X	X	X	233	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	708	-	-	710	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	708	-	-	710	-	-
Totale	13.234	-	-	-	13.234	-	13.115	-	-	710	12.407	-

Formano oggetto di rilevazione in questa voce gli impieghi con le banche, in particolare finanziamenti e titoli di debito.

L'aggregato "1.2 Depositi a scadenza" include gli importi relativi all'assolvimento dell'obbligo di Riserva Obbligatoria, adempiuto attraverso BFF Bank (ex Depobank).

Come specificato nei criteri di determinazione del fair value riportati nella Parte A – Politiche Contabili, con riferimento alla sottovoce B.1 Finanziamenti, trattandosi interamente di crediti a breve e/o a tasso variabile si è assunto il Fair Value essere pari al valore nominale.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2020						TOTALE 2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.Finanziamenti	12.161	2.183	-	-	-	15.111	14.129	2.773	-	-	-	18.169
1.1. Conti correnti	1.573	333	-	X	X	X	1.988	353	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	9.662	1.803	-	X	X	X	10.965	2.346	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	214	14	-	X	X	X	263	33	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	712	33	-	X	X	X	913	41	-	X	X	X
2.Titoli di debito	2.765	-	-	2.815	-	-	2.736	-	-	1.831	903	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	2.765	-	-	2.815	-	-	2.736	-	-	1.831	903	-
Totale	14.926	2.183	-	2.815	-	15.111	16.865	2.773	-	1.831	903	18.169

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- Finanziamenti per anticipi SBF: euro 49 mila;
- Depositi presso Organismi di Compensazione e Garanzia: euro 670 mila;
- Depositi cauzionali: euro 26 mila.

Con riferimento alla Qualità del Credito si fa esplicito rimando a quanto indicato nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 – Rischio di Credito.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2020			TOTALE 2019		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	2.765	-	-	2.736	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	2.256	-	-	1.835	-	-
b) Altre società finanziarie	509	-	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	901	-	-
2. Finanziamenti verso:	12.161	2.183	-	14.129	2.773	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	851	-	-	879	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	5.086	1.700	-	6.460	1.736	-
d) Famiglie	6.224	483	-	6.790	1.037	-
Totale	14.926	2.183	-	16.865	2.773	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)	
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
Titoli di debito	2.766	-	-	-	1	-	-	-
Finanziamenti	23.207	-	2.503	3.591	129	187	1.407	-
Totale 2020	25.974	-	2.503	3.591	131	187	1.407	-
Totale 2019	27.745	2.544	2.436	4.661	87	114	1.888	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili.

4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)	
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL	2.113	-	427	-	47	38	-	-
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	132	-	-	15	-
3. Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2020	2.113	-	427	132	47	38	15	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare n. 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla “Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50”.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare n. 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla “Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60”.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

Nella presente voce figurano, ai sensi dell'IFRS 10, le partecipazioni nelle seguenti società controllate:

- Promos Corporate Consulting S.R.L. (anno 2018)
- Promos Fintech S.R.L (anno 2019)

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede Legale	Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. Promos Corporate Consulting S.r.L.	Viale Gramsci 19- Napoli	Napoli	65%	-
2. Promos Fintech S.r.L.	Viale Gramsci 19- Napoli	Napoli	90%	-
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

(migliaia di euro)

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi Percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1. Promos Corporate Consulting S.r.L.	33	-	-
2. Promos Fintech S.r.L.	45	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
Totale	78	-	-

La Promos Corporate Consulting Srl, controllata al 65% dalla Banca, svolge attività di consulenza ed assistenza alle imprese, con supporto nella ideazione e costruzione di operazioni di finanza straordinaria e accompagnamento nel percorso di emissione e di collocamento di strumenti finanziari e/o di operazioni sul capitale di rischio.

Tale partecipazione risulta iscritta al costo per un ammontare pari a euro 33mila.

La Promos Fintech Srl, partecipata al 90% dalla Banca, è una start up innovativa, costituita nel luglio 2019 con l'obiettivo di sviluppare progetti ad alto contenuto tecnologico per l'industria bancaria e finanziaria.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

(migliaia di euro)

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1 Promos Corporate Consulting S.r.L.	36	-	182	-	167	56	-	-	(16)	-	-	(16)	-	(16)
2 Promos Fintech S.r.L.	41	-	3	-	2	-	-	(1)	(4)	-	-	(4)	-	(4)
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	X	-	-	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

I dati esposti nella tabella in esame sono relativi ai bilanci al 31 dicembre 2020 delle società controllate, approvati dai rispettivi Consigli di Amministrazione, tenutisi nel mese di aprile 2021.

Di seguito si espone una riconciliazione tra le informazioni contabili esposte in tabella ed il valore contabile delle partecipazioni in bilancio. I valori esposti in tabella sono relativi all'ultimo bilancio chiuso, così come il patrimonio netto preso a riferimento per la valutazione della partecipazione.

- Promos Corporate Consulting srl
 - totale attività 218.306 composto da cassa e disponibilità liquide, attività finanziarie e attività non finanziarie;
 - totale passività 166.832 composto da passività finanziarie e non finanziarie;
 - patrimonio netto risultante 51.474;
 - patrimonio netto per la valutazione come da ultimo bilancio approvato 51.474.
- Promos Fintech srl
 - totale attività 45.662 composto da cassa e disponibilità liquide, attività finanziarie e attività non finanziarie;
 - totale passività 2.197 composto da passività finanziarie e non finanziarie;
 - patrimonio netto risultante 43.465;
 - patrimonio netto per la valutazione come da ultimo bilancio approvato 43.465.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni non significative.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

(migliaia di euro)

	TOTALE 2020	TOTALE 2019
A. Esistenze iniziali	78	33
B. Aumenti	-	45
B.1 Acquisti	-	45
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	78	78
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del bilancio, non è presente la fattispecie in argomento.

7.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano ulteriori informazioni da indicare.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	TOTALE 2020	TOTALE 2019
1. Attività di proprietà	4.746	4.888
a) terreni	-	-
b) fabbricati	4.611	4.729
c) mobili	51	54
d) impianti elettronici	76	92
e) altre	8	13
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	219	272
a) terreni	-	-
b) fabbricati	180	217
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	28	38
e) altre	11	17
Totale	4.965	5.160
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Alla voce “2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing” figurano i diritti d'uso iscritti, ai sensi dell'IFRS 16, in relazione a contratti di locazione immobiliari (pari a euro 180 mila), di autoveicoli aziendali (pari euro 11mila) e di Casse automatiche SELF (per euro 28 mila).

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	7.854	586	562	340	9.342
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.907	532	433	310	4.182
A.2 Esistenze iniziali nette	-	4.947	54	129	30	5.160
B. Aumenti:	-	-	-	14	-	14
B.1 Acquisti	-	-	-	14	-	14
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	156	3	40	11	209
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	156	3	40	11	209
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	4.791	51	103	19	4.965
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.063	535	473	321	4.391
D.2 Rimanenze finali lorde	-	7.854	586	576	340	9.356
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le attività materiali la banca applica il criterio del costo.

Le voci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” accolgono gli importi relativi ai fondi ammortamento delle attività materiali iscritte in bilancio.

La sottovoce “E. Valutazione al costo” – non è valorizzata in quanto la sua compilazione – come indicato dalla Banca d'Italia - è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al Fair Value, che risultano non in possesso della banca alla data del 31 dicembre 2020.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni per acquisto di attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)

Attività/Valori	TOTALE 2020		TOTALE 2019	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	557	-	442	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	557	-	442	-
a) attività immateriali generate internamente	538	-	404	-
b) altre attività	19	-	38	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	557	-	442	-

Nel corso del 2020 è proseguita l'attività svolta dal Laboratorio di Ricerca e Sviluppo della Banca. Pertanto, la sottovoce “A.2.1. a) attività immateriali generate internamente” include euro 146mila relativi all'iscrizione in bilancio di un nuovo software; la restante parte fa riferimento alla rilevazione delle attività di sviluppo proseguite nel corso del corrente esercizio e relative alle piattaforme (nn. 5) già iscritte nel precedente bilancio. Tali software, volti a supportare le diverse linee di business aziendali sono in grado, pertanto, di produrre benefici economici futuri. Si specifica che, ai sensi dello IAS 38, le spese di ricerca sono state rilevate come costo nel momento in cui sono state sostenute dalla Banca; sono state iscritte, invece, nell'attivo di Bilancio – e dunque capitalizzate - le sole spese sostenute internamente per lo sviluppo dei relativi progetti di software: tali costi afferiscono, in via prevalente, alle spese del personale coinvolto nei singoli progetti volti alla realizzazione delle singole piattaforme informatiche.

Le attività intangibili rilevate sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle medesime.

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	535	-	667	-	1.202
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	131	-	629	-	760
A.2 Esistenze iniziali nette	-	404	-	38	-	442
B. Aumenti	-	264	-	22	-	286
B.1 Acquisti	-	-	-	22	-	22
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	264	-	-	-	264
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	150	-	20	-	170
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	150	-	20	-	170
- Ammortamenti	X	150	-	20	-	170
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-

D. Rimanenze finali nette	-	518	-	39	-	557
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	281	-	650	-	930
E. Rimanenze finali lorde	-	798	-	689	-	1.487
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra le attività immateriali esposte in tabella, non si rilevano, alla data di riferimento del bilancio, diritti d'uso acquisiti con il leasing.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Alla data del 31 dicembre 2020 la banca non ha iscritto avviamento in bilancio.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti ed anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 100 dell’Attivo e 60 del Passivo.

Le imposte anticipate e differite sono contabilizzate nel rispetto del principio di competenza, al fine di realizzare la correlazione temporale tra costi e ricavi influenti sul risultato economico del periodo.

Nell’ambito della rilevazione in bilancio della fiscalità differita, lo IAS 12 prevede che la stessa avvenga secondo i seguenti criteri:

- una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- un’attività fiscale deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile.

La rilevazione delle attività e passività differite è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente, prevedendo l’applicazione dell’aliquota del 27,5% per il carico fiscale ai fini IRES e del 5,72% ai fini IRAP.

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico

(migliaia di euro)

	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	245	17	262
Immobilizzazioni materiali	55	-	55
Fondi per rischi e oneri	3	-	3
Perdite fiscali	440	-	440
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	79	-	79
TOTALE	822	17	839

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	10	53	63
TFR	9	-	9
Altre voci	-	-	-
TOTALE	19	53	72

Nella voce “Crediti” della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche “Deferred Tax Assets” o in sigla “DTA”) relative a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell’art.106 del TUIR e dell’art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d’imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell’impresa, sia nell’ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214(cosiddette “DTA qualificate”) per euro 170 mila Euro;

- rettifiche da expected credit loss model (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d’imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 92 mila Euro (IRES) (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E’ stato infatti originariamente previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall’adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell’IFRS 9 e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all’IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d’imposta di prima adozione dell’IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei periodi d’imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l’IRAP.

Tra le “Altre voci” della tabella sopra riportata, figurano le attività fiscali anticipate relative all’ACE non utilizzata per 41 mila euro e al TFR per 38 mila euro.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. 3 maggio 2016, n.59, modificato e convertito in legge con la L.17 febbraio 2017, n.15.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire “certezza” al recupero delle DTA qualificate, incide sul “probability test” contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al “probability test” svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 “Altre informazioni”.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico

(migliaia di euro)

	IRES	IRAP	TOTALE
Plusvalenze rateizzate in quote costanti	661	137	798
Immobilizzazioni materiali	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	661	137	798

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	48	10	58
Altre voci	-	-	-
TOTALE	48	10	58

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	TOTALE 2020	TOTALE 2019
1. Importo iniziale	537	493
2. Aumenti	839	537
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	839	537
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	839	537
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	537	493
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	537	472
a) rigiri	537	472
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	21
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	21
b) altre	-	-
4. Importo finale	839	537

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 302 mila Euro, è conseguenza principalmente della rilevazione di imposte anticipate che derivano da perdite fiscali riportabili agli esercizi successivi.

La quota parte delle attività per imposte anticipate che derivano da perdite fiscali riportabili agli esercizi successivi è pari a 440 mila Euro.

Le diminuzioni delle imposte anticipate includono essenzialmente lo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

(migliaia di euro)

	TOTALE 2020	TOTALE 2019
1. Importo iniziale	189	210
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	19	21
3.1 Rigiri	19	-
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	21
a) derivante da perdite di esercizio	-	21
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	170	189

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, comprendente anche quelle riferite alla trasformazione delle perdite fiscali in ragione dei rigiri ex L. n. 214/2011 delle svalutazioni crediti non dedotte in passato pari a 11 mila Euro.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	TOTALE 2020	TOTALE 2019
1. Importo iniziale	820	841
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	22	21
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	22	21
a) rigiri	22	21
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	798	820

Le diminuzioni registrate nel corso dell'esercizio 2020 fanno riferimento alle imposte calcolate sulla quota di ammortamento di periodo del plusvalore relativo ad un immobile iscritto in bilancio.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	TOTALE 2020	TOTALE 2019
1. Importo iniziale	54	128
2. Aumenti	72	54
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	72	54
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	72	54
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	54	128
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	54	128
a) rigiri	54	128
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	72	54

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio sono principalmente riferite a titoli minusvalenti classificati nel portafoglio Hold to collect and sell per 62 mila euro.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	TOTALE 2020	TOTALE 2019
1. Importo iniziale	5	-
2. Aumenti	58	5
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	58	5
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	58	5
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	5	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	5	-
a) rigiri	5	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	58	5

Le imposte differite rilevate nell'esercizio sono riferite a titoli plusvalenti classificati nel portafoglio Hold to collect and sell per 58 mila euro.

10.7 Altre informazioni

(migliaia di euro)

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP
Passività fiscali correnti (-)	-	- 26
Acconti versati (+)	40	28
Ritenute d'acconto subite(+)	3	-
Altri crediti di imposta (+)	127	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	59	-
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	31	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	260	2

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul “Probability test” delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le “attività per imposte anticipate” sono definite come l’ammontare delle imposte sul reddito d’esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- a) differenze temporanee deducibili;
- b) riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell’ACE);
- c) riporto di crediti d’imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle “differenze temporanee” le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono “deducibili” quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un’attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l’aliquota fiscale prevista nell’anno in cui la stessa si riverserà– solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d’imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, la Banca presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) in contropartita del conto economico pari a 839 mila Euro. Di queste 170 mila Euro rientrano nell’ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto infra sono considerate DTA “qualificate” (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA a conto economico (quelle non trasformabili in crediti di imposta) pari a 669 mila Euro, è stato svolto il c.d. “probability test” al fine di verificare la capacità della Banca di generare imponibili fiscali futuri in grado di riassorbire le predette attività fiscali differite attive.

Nell’effettuazione del “probability test” si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- dati previsionali aggiornati;
- quantificazione previsionale della redditività futura.

Le valutazioni effettuate alla data di riferimento del presente bilancio hanno portato ad evidenza che la Banca sarà ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle DTA non “nobili” iscritte in bilancio.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell’attivo e Voce 70 del passivo

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)

	TOTALE 2020	TOTALE 2019
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	663	663
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	82	82
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale (A)	663	663
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	663	663
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale (B)	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale (C)	-	-
di cui valutate al costo	-	-

di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale (D)	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

La sottovoce “A.3 Attività materiali” in via di dismissione, alla data di redazione del bilancio, accoglie un immobile per un valore di euro 581 mila, sede di una filiale cessata in ambito di riorganizzazione aziendale, nonché un immobile ricevuto ad escussione di una garanzia di un credito per il valore di euro 82 mila. Alla data di riferimento del bilancio sono in corso trattative per la successiva dismissione.

11.2 Altre informazioni

La Banca non presenta operazioni previste dal principio IFRS 5 par. 42.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

(migliaia di euro)

	TOTALE 2020	TOTALE 2019
Partite in corso di lavorazione	240	108
Bonifici in corso di addebito	-	-
Partite fiscali diverse	630	625
Risconti	-	1
Altre partite minori	106	156
Totale	976	890

La voce “Partite in corso di lavorazione” è relativa principalmente a operazioni transitorie che derivano principalmente da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2020 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

La voce “Partite fiscali diverse” accoglie principalmente il credito d’imposta per attività di Ricerca e Sviluppo, ai sensi dell’art. 1 della Legge n. 160 del 27 dicembre 2019, per euro 241 mila. In merito all’agevolazione fiscale in oggetto maggiore informativa è riportata nella apposita sezione della Relazione sulla Gestione del presente Bilancio.

In aggiunta tale voce risulta composta da Acconti per l’imposta di bollo dell’esercizio successivo per euro 286 mila e acconti su ritenute per interessi passivi per euro 18 mila.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2020				TOTALE 2019			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	7.993	X	X	X	5.000	X	X	X
2. Debiti verso banche	3.733	X	X	X	2.123	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1.732	X	X	X	122	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	2.001	X	X	X	2.001	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	11.726	-	11.726	-	7.123	-	7.123	-

La Voce “1. Debiti verso banche centrali” accoglie l’esposizione debitoria in essere alla data del 31 dicembre 2020 nei confronti della Banca Centrale Europea riveniente da un finanziamento da quest’ultima concesso a fronte di un deposito titoli rilasciato dalla Banca come collateral.

Con riferimento ai criteri di determinazione del fair value relativi alla voce, si fa esplicito rimando a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2020				TOTALE 2019			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	21.218	X	X	X	24.853	X	X	X
2 Depositi a scadenza	7.814	X	X	X	7.789	X	X	X
3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5 Debiti per leasing	221	X	X	X	273	X	X	X
6 Altri debiti	118	X	X	X	-	X	X	X
Totale	29.371	-	-	29.371	32.915	-	-	32.915

Trattandosi unicamente di debiti a vista (conti correnti e depositi liberi) e depositi vincolati con scadenza entro i 12 mesi, si è assunto il Fair Value essere pari al costo ammortizzato.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Al 31 dicembre 2020 non risultano titoli in circolazione emessi dalla Banca.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti/titoli subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

(migliaia di euro)

	TOTALE 2020	TOTALE 2019
Debiti per locazione finanziaria verso clientela		
Fino ad 1 anno	-	-
Da 1 anno a 5 anni	221	55
Oltre 5 anni	-	218
Totale debiti per Leasing	221	273

Al 31 dicembre 2020 la Banca ha in essere debiti per euro 221 mila, in scadenza tra 1 e 5 anni, di cui euro 40 mila, per canoni di autoveicoli aziendali e di Casse automatiche Self ed euro 181 mila per locazioni immobiliari. I debiti per leasing si riferiscono totalmente a controparti clientela.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20.

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla “Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20”.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla “Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30”.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla “Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40”.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla “Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50”.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

(migliaia di euro)

	Totale 2020	Totale 2019
Somme da versare all'Erario per c/clientela e del personale	235	293
Bonifici da regolare in stanza di compensazione	107	163
Debiti verso fornitori	216	221
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	194	170
Oneri per il personale	128	119
Debiti verso altri Enti	66	101
Ratei e risconti passivi	-	1
Portafoglio SBF e al dopo incasso	61	83
Altre partite di debito verso terzi	3	4
Totale	1.010	1.155

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Totale 2020	Totale 2019
A. Esistenze iniziali	1.070	932
B. Aumenti	139	188
B.1 Accantonamento dell'esercizio	105	108
B.2 Altre variazioni	34	80
C. Diminuzioni	27	50
C.1 Liquidazioni effettuate	27	50
C.2 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-	-
Totale	1.182	1.070

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) Service Cost pari a euro 96.528;
- 2) Net Interest Cost pari a euro 8.139.

Nelle "Altre Variazioni" di cui alla sottovoce B.2 confluiscono le perdite attuariali (di euro 33.956) emergenti dalla valutazione attuariale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

La sottovoce C.1 si riferisce agli utilizzi del fondo.

9.2 Altre informazioni

9.2.1 Altre informazioni: Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile

(migliaia di euro)

	2020	2019
Fondo iniziale	933	875
Variazioni in aumento	105	108
Variazioni in diminuzione	27	50
Fondo finale	1.011	933

Il fondo relativo al trattamento di fine rapporto disciplinato dall'art. 2120 del codice civile italiano, maturato alla data del 31 dicembre 2020, ammonta ad euro 1.011 mila. Il TFR maturando della Banca continua ad essere mantenuto in azienda non avendo alla data di riferimento superato la soglia minima dei 50 dipendenti, come previsto dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006.

Si specifica che alla data del 31 dicembre 2020 nessun dipendente della Banca ha optato per la scelta di richiedere la liquidazione diretta mensile della quota TFR maturanda - quota integrativa della retribuzione (QU.I.R.) - come parte integrante della retribuzione, così come consentito e disciplinato dal D.P.C.M. del 20 febbraio 2016 n. 29.

9.2.2 Altre informazioni: descrizione delle ipotesi attuariali

Il modello attuariale per la valutazione del TFR poggia su ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Nell'ambito delle basi tecniche economiche utilizzate, si precisa che il tasso annuo di attualizzazione utilizzato (0,34%) per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, dall'indice Iboxx Corporate AA con duration superiore ai 10 anni rilevato al 31 dicembre 2020. Vengono di seguito illustrate le informazioni aggiuntive dallo IAS 19 per i piani a beneficio definito di tipo post-employment:

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi

Descrizione Tasso	DBO al 31.12.2020
Tasso di turnover +1%	1.170.254,08
Tasso di turnover -1%	1.195.515,26
Tasso di inflazione +0,25%	1.203.993,06
Tasso di inflazione -0,25%	1.160.910,56
Tasso di attualizzazione +0,25%	1.154.070,54
Tasso di attualizzazione -0,25%	1.211.377,30

Service Cost e Duration

Service Cost pro futuro annuo	95.930,23
Duration del piano	13,1

Erogazioni future stimate

Anni	Erogazioni previste
1	87.813,71
2	89.019,34
3	89.674,95
4	89.852,47
5	89.616,55

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Valori	Totale 2020	Totale 2019
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	12	8
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	-	-
4.1 controversie legali e fiscali	-	-
4.2 oneri per il personale	-	-
4.3 altri	-	-
Totale	12	8

La voce “1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” accoglie, per euro 12 mila, i fondi per rischio di credito a fronte di impegni ad erogare fondi e a fronte di garanzie finanziarie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di impairment del principio IFRS9.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Alla data di riferimento non si rilevano variazioni annue per le voci interessate per la tabella in argomento.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

(migliaia di euro)

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	9	3	-	12
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-
Totale	9	3	-	12

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio, non risultano Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Alla data di riferimento del bilancio, non risultano Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Alla data di riferimento del bilancio non risultano iscritti “altri fondi per rischi ed oneri”.

Le passività potenziali, per le quali non è probabile l'esborso finanziario sulla base del parere dei legali incaricati, sono relative ai seguenti contenziosi:

- con riferimento all'atto di citazione su istanza di un cliente volto alla richiesta di nullità ed illegittimità di talune operazioni finanziarie stipulate con la Banca nel triennio 2010-2013, il Giudice, nell'ultima udienza del 19.11.2019 ha rinviato la causa per la precisazione delle conclusioni al 23.11.2021. Si precisa che la Banca, sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non ha proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima in maniera attendibile.
- con riferimento all'atto di citazione su istanza di un cliente, notificato in data 21 Dicembre 2016, volto al rimborso di un assegno clonato e al relativo risarcimento danni, il Giudice del Tribunale di Napoli, nell'udienza del 18.9.2020, dopo ampia discussione in merito all'ammissibilità della CTU, ha accolto la richiesta di esibizione dell'assegno clonato formulata dall'attore nei confronti di Depobank ed ha rinviato la causa all'udienza del 12.1.2021 per tale incombente.
Si precisa che la Banca, sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non ha proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima dello stesso in maniera attendibile.
- con riferimento all'atto di citazione in giudizio della Banca da parte di un cliente che ha avviato un'azione per far accertare la responsabilità della Banca nella sua attività di intermediazione finanziaria svolta per conto dell'attore, la Banca si è costituita tempestivamente nel presente giudizio, chiedendo l'integrale rigetto della domanda attorea in quanto destituita di fondamento. La prossima udienza si terrà in data 5.05.2021. Si precisa che la Banca, sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non ha proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima in maniera attendibile.
- con ricorso ex art. 414 c.p.c., depositato in data 14.05.2019, ex dipendente della Società, licenziato in data 9.11.2018 per giustificato motivo oggettivo, ai sensi della L. n. 300 del 1970, ha convenuto la Banca in giudizio domandando di dichiarare la nullità del licenziamento intimatole e, per l'effetto, condannare la Banca alla reintegra e al risarcimento di tutti i danni. Si precisa che la data della prossima udienza è fissata per il 30/03/2021. La Banca, sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non ha proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima in maniera attendibile.
- Con ricorso ex art. 414 c.p.c., depositato in data 26.11.2019, ex dipendente della Società, licenziato in data 24.06.2019 per giustificato motivo oggettivo, ai sensi della L. n. 300 del 1970, ha convenuto la Banca in giudizio domandando di dichiarare illegittimo il licenziamento intimato al ricorrente e ordinare alla Banca la sua reintegra nel posto di lavoro, con le conseguenze indennitarie previste dall'art. 18 L. n. 300/1970. Si precisa che la data della prossima udienza è fissata per il 06/04/2021 Sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non si è proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima in maniera attendibile.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

Alla data di riferimento di bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla "Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120".

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione si rimanda al successivo paragrafo 12.3.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	7.740.000	-
- interamente liberate	7.740.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	7.740.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	7.740.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	7.740.000	-
- interamente liberate	7.740.000	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2020 il Capitale Sociale della Banca è costituito esclusivamente da n. 7.740.000 azioni del valore nominale unitario di euro 1,00. Sulle predette azioni non sussistono diritti, privilegi e vincoli. La Banca non detiene azioni proprie.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

In linea con quanto richiesto dallo IAS 1 par. 79 lett. b) e in ottemperanza all'articolo 2427, n. 4 e 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

(migliaia di euro)

Patrimonio Netto	Importo 31.12.2020	Quota capitale	Quota Utili	Possibilità di Utilizzazione	Utilizzazioni ultimi 3 esercizi
Capitale Sociale	7.740	7.740			-
Sovraprezzo di emissione	1.071	1.071		A,B,C	-
Riserva Legale	825	825		B	-
Riserva da op. di aggregazione aziendale	621	621		A,C	-
Riserva da valutazione	-927		-927	A,C	-
Riserva da F.T.A.	115	115		A,C	-
Riserva da F.T.A. IFRS9	-884	-884		A,C	
Utili esercizi precedenti	2.813		2.813	A,B,C	-1.760
Totale riserve escluso risultato di periodo	11.374	9.487	1.887		-1.760

A= per aumento di capitale

B= per copertura perdite

C= per distribuzione ai soci

Con riferimento alle riserve da valutazione, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto e a fondi di quiescenza a benefici definiti.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio	41	23	4	68
Numero soci: ingressi	-	-	-	-
Numero soci: uscite	4	-	-	4
Numero soci al 31 dicembre 2020	37	23	4	64

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio

Riserva legale	29.985
Riserva da utili	569.720

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

(migliaia di euro)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE 2020	TOTALE 2019
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	1.204	153	15	1.372	2.421
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	13	-	-	13	-
e) Società non finanziarie	706	121	15	842	1.947
f) Famiglie	485	32	-	517	474
2. Garanzie finanziarie rilasciate	97	-	-	97	101
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	92	-	-	92	101
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	5	-	-	5	-
f) Famiglie	-	-	-	-	-

Gli "Impegni a erogare fondi" rappresentano gli impegni che possono dar luogo ai rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

(migliaia di euro)

	Valore nominale	
	TOTALE 2020	TOTALE 2019
1. Altre garanzie rilasciate	5	79
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	5	61
f) Famiglie	-	18
2. Altri impegni	-	-
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(migliaia di euro)

Portafogli	Importo 2020	Importo 2019
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	9.887	7.942
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	671	690
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

La sottovoce “2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” include i titoli posti a garanzia dei finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea.

Nella voce “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” vengono riportati i margini verso la Cassa di Compensazione e Garanzia.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

(migliaia di euro)

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione individuale di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	-
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	6.915
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	6.915
c) titoli di terzi depositati presso terzi	7.424
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	24.136
4. Altre operazioni	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE 2020	TOTALE 2019
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	30	-	-	30	75
1.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	30	-	-	30	73
1.2. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	2
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	96	-	X	96	52
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	59	528		587	800
3.1 Crediti verso banche	2	-	X	2	29
3.2 Crediti verso clientela	57	528	X	585	771
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	9	-
Totale	185	528	-	722	927
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	77	-	77	82
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

Nella voce “Passività finanziarie” figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi. Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono ai crediti verso clientela.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano interessi attivi su attività finanziarie in valuta.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE 2020	TOTALE 2019
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(165)	-		(165)	(215)
1.1 Debiti verso banche centrali	(8)	X	X	(8)	(5)
1.2 Debiti verso banche	(89)	X	X	(89)	(85)
1.3 Debiti verso clientela	(68)	X	X	(68)	(81)
1.4 Titoli in circolazione	X	-	X	-	(44)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	(165)	-	-	(165)	(215)
di cui: interessi passivi relativi a debiti per leasing	(2)	-	-	(2)	(3)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano interessi passivi su passività finanziarie in valuta.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere operazioni di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia servizi/valori	TOTALE 2020	TOTALE 2019
a) garanzie rilasciate	-	4
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	53	91
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	2
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	20	22
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	23	25
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	8	7
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	2	35
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	-	-
9.3. altri prodotti	2	35
d) servizi di incasso e pagamento	144	185
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	162	275
j) altri servizi	55	9
Totale	414	564

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

(migliaia di euro)

Canali/Valori	TOTALE 2020	TOTALE 2019
a) presso propri sportelli:	8	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	8	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
b) offerta fuori sede:	17	60
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	15	25
3. servizi e prodotti di terzi	2	35
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

(migliaia di euro)

Servizi/Valori	TOTALE 2020	TOTALE 2019
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1.040)	(514)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1.013)	(483)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(27)	(31)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(41)	(30)
e) altri servizi	(29)	(49)
Totale	(1.110)	(593)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare n. 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 - relative alla "Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70".

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	4.959	-	(882)	4.077
1.1 Titoli di debito	-	4.959	-	(882)	4.077
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(5)
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
TOTALE	-	4.959	-	(882)	4.072

Nella voce figurano:

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie di negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione" inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni;

b) nel "risultato netto" delle "attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle - previste dalla Circolare n. 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 - relative alla "Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90".

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Componenti reddituali	TOTALE 2020			TOTALE 2019		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	-	-	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2	-	2	37	(15)	22
2.1 Titoli di debito	2	-	2	37	(15)	22
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	2	-	2	37	(15)	22
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio non è presente la fattispecie in argomento.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	(3)	-	(3)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	(3)	-	(3)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	-	-	(3)	-	(3)

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 2020	Totale 2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(23)	-	-	25	-	2	(5)
- Finanziamenti	(23)	-	-	25	-	2	(5)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(191)	(38)	(125)	99	88	(167)	59
- Finanziamenti	(186)	(38)	(125)	92	88	(169)	57
- Titoli di debito	(5)	-	-	7	-	2	2
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(214)	(38)	(125)	124	88	(165)	54

8.1a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore nette			Totale 2020
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		write-off	Altre	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL	(31)	-	-	(31)
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
3. Nuovi finanziamenti	-	-	-	-
Totale 2020	-	-	-	-

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 2020	Totale 2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(14)	-	-	10	-	(4)	30
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(14)	-	-	10	-	(4)	30

8.2a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

Alla data di riferimento del bilancio non è presente la fattispecie in argomento.

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per euro 2 mila.

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia di spese/Valori	Totale 2020	Totale 2019
1) Personale dipendente	(1.700)	(1.735)
a) salari e stipendi	(1.246)	(1.251)
b) oneri sociali	(311)	(354)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(105)	(108)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(38)	(22)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(278)	(300)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(1.978)	(2.035)

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale” è così composta:

- 1) Service Cost pari a euro 96.528;
- 2) Net Interest Cost pari a euro 8.139.

La sottovoce “i) altri benefici a favore dei dipendenti” è dettagliata nella successiva tabella 10.4.

Nella sottovoce “3) Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori e dei sindaci ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 2020	Totale 2019
Personale dipendente (a + b + c)	32	35
a) dirigenti	-	-
b) quadri direttivi	4	5
c) restante personale dipendente	28	30
Altro personale	-	-

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata, dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati nell'anno dalle singole unità. I dipendenti *part-time* vengono considerati al 50%.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

(migliaia di euro)

	Totale 2020	Totale 2019
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	-	-
Spese per il personale varie: assicurazioni infortuni	-	-
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(5)	(11)
Spese per il personale varie: spese di formazione	-	-
Spese per il personale varie: altri benefici	(33)	(6)
Altri benefici a favore di dipendenti	(38)	(18)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

(migliaia di euro)

	Totale 2020	Totale 2019
Spese di amministrazione	(1.281)	(1.414)
Spese Generali	(921)	(934)
Spese per servizi telematici	(750)	(764)
Spese postali e telefoniche	(54)	(56)
Stampati e Cancelleria	(7)	(11)
Contributi associativi e simili	(93)	(88)
Canoni leasing e noleggio	(17)	(15)
Spese Immobiliari	(107)	(130)
Affitti passivi e spese condominiali	(8)	(30)
Spese energetiche	(37)	(44)
Pulizie Locali	(7)	(1)
Spese di Vigilanza	(9)	(7)
Manutenzioni e Riparazioni	(46)	(48)
Spese Professionali e Assicurative	(207)	(283)
Compensi per prestazioni professionali	(40)	(38)
Spese di Revisione	(67)	(56)
Consulenze legali e diverse	(78)	(168)
Assicurazioni	(22)	(21)
Costi di Ricerca e Sviluppo	(33)	(50)
Costi di ricerca e sviluppo	(33)	(50)
Altre Spese Amministrative- Altre	(10)	(8)
Varie	(10)	(8)
Spese Promo-Pubblicità e di Marketing	(3)	(9)
Pubblicità e Rappresentanza	(3)	(9)
Imposte indirette e tasse	(159)	(182)
Altre	(159)	(182)
Totale altre spese amministrative	(1.440)	(1.596)

La sottovoce “Contributi associativi e simili” include - in conformità con lo IAS 37 “Accantonamenti, passività e attività potenziali” e con l’interpretazione IFRIC 21 “Tributi” – circa euro 2 mila a titolo di contributi ordinari e addizionali versati al Fondo di Risoluzione Unico (SRF) ed euro 29mila a titolo di contributi ordinari versati al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

La voce “Costi di Ricerca e Sviluppo” include le spese sostenute a fronte delle consulenze prestate da una società di consulenza esperta nel settore, che ha supportato la Banca nell’iter di realizzazione dei progetti tecnico – scientifici per lo sviluppo dei software utili a supportare l’operatività aziendale.

Nell’ambito della sottovoce “Canoni di leasing e noleggio” sono ricompresi canoni a breve termine (contratti con vita utile residua inferiore a 12 mesi) e canoni relativi a leasing di modesto valore (inferiore ad euro 5 mila) per un importo scarsamente significativo.

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

(migliaia di euro)

Voci di Bilancio	2020		
	Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(8)	(7)	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
Totale Accantonamenti (-)	(8)	(7)	-
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	6	5	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	1	-	-
Totale riattribuzioni (+)	7	5	-
	Accantonamento netto		
Totale	(1)	(2)	-

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano accantonamenti netti relativi ad altri impegni e ad altre garanzie rilasciate.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano accantonamenti netti relativi agli altri fondi per rischi ed oneri.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(209)	-	-	(209)
- Di proprietà	(156)	-	-	(156)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(53)	-	-	(53)
2. Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(209)	-	-	(209)

Il risultato della valutazione delle attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5 è non significativo.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(170)	-	-	(170)
- Generate internamente dall'azienda	(150)	-	-	(150)
- Altre	(20)	-	-	(20)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(170)	-	-	(170)

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

(migliaia di euro)

	Totale 2020	Totale 2019
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(9)	(49)
Altri oneri di gestione - altri	(20)	(23)
Totale oneri di gestione	(29)	(72)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

(migliaia di euro)

	Totale 2020	Totale 2019
Recuperi spese	129	169
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	-	104
Altri proventi di gestione - altri	241	286
Totale altri proventi di gestione	370	559

La voce "Recuperi spese" è riconducibile prevalentemente ai recuperi dell'imposta di bollo a carico della clientela, che trovano in contropartita l'aumento della sottovoce "Imposte e tasse" inclusa nelle Altre spese amministrative.

La voce "Altri proventi di gestione" accoglie la componente economica relativa al credito d'imposta per l'attività di Ricerca e sviluppo, pari a euro 241 mila, assimilabile - ai sensi dello IAS 20 - a un contributo in conto esercizio e pertanto ricondotto tra gli altri proventi di gestione.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla "Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220".

SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla "Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230".

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla "Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240".

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia 6 aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla “Sezione 18 – Utili (perdite) da cessione di investimenti – voce 250”.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	Totale 2020	Totale 2019
1. Imposte correnti (-)	(26)	(7)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	302	44
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	21	21
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	297	58

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(migliaia di euro)

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(76)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	132
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(44)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-
Aumenti imposte differite attive	305
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	18
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	323
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	-
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	323
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(118)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	100
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(8)
Variazione imposte correnti anni precedenti	-
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(26)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(3)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	3
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	-
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(26)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(26)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	297

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla “Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290”.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano informazioni ulteriori da fornire sul conto economico.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Alla data del 31 dicembre 2020 la Banca non possiede azioni ordinarie a capitale diluito.

22.2 Altre informazioni

Il risultato per azione (sia base che diluito) per l'esercizio 2020 è pari a euro 0.08 calcolato, così come previsto dalla normativa vigente, dividendo il risultato economico per la media ponderata delle azioni in circolazione durante l'esercizio.

Questa pagina è stata lasciata bianca intenzionalmente

Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

(migliaia di euro)

	Voci	Totale 2020	Totale 2019
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	600	458
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(457)	(375)
	a) variazione di <i>fair value</i>	(457)	(375)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione di <i>fair value</i>	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(34)	(80)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	60	26
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-

Bilancio Banca Promos SpA – Nota Integrativa – Parte D – Redditività complessiva

140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	185	148
	a) variazioni di fair value	183	179
	b) rigiro a conto economico	2	(31)
	- rettifiche per rischio di credito	2	(31)
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(46)	23
190.	Totale altre componenti reddituali	(292)	(258)
200.	Redditività complessiva (10+190)	308	200

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi, assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale, delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, in considerazione sia dello scenario macroeconomico che del profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) approvato dal Consiglio di Amministrazione. Quest'ultimo definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative del management e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato principalmente sull'attività di intermediazione finanziaria. Viene, altresì, svolta attività creditizia tradizionale;
- l'obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- la limitata propensione al rischio, l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta, rappresentano elementi chiave cui si basa l'intera operatività aziendale;
- il rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio aziendale.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti, improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività. In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio e dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio (LCR), Net Stable Funding Ratio (NSFR), gap raccolta impieghi;
- redditività corretta per il rischio, attraverso il monitoraggio dell'indicatore Roa

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, controllo di gestione e delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP/ILAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e le misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta la struttura a partire dagli organi sociali per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione Risk Management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo alla funzione Compliance). Con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa l'Amministratore Delegato in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso:

- la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF);
- l'approvazione del resoconto ICAAP/ILAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per "l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto dell'Amministratore Delegato, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di consigliere, ed è inoltre destinatario di deleghe consiliari.

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con *funzione di controllo* e, in quanto vertice del controllo aziendale, vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Sezione 1 - Rischio di credito

Il rischio di credito, definito anche rischio di controparte, esprime genericamente il rischio che il cliente/controparte non adempia nei modi e nei tempi previsti dal contratto alle proprie obbligazioni per mancanza di disponibilità economica.

In particolare, è il rischio che a fronte di un'operazione creditizia il cliente-debitore non assolva anche solo in parte ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi.

Nel rischio di credito confluiscono, quindi, i rischi di solvibilità, di concentrazione e il rischio Paese¹.

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono indirizzati:

- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica (*quali, ad esempio, servizi, commercio, attività manifatturiere*).

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono, in generale, orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

Con riferimento alle informative previste dalle "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID 19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/07), si fa espresso rinvio all'Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro").

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Alla luce delle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni*" (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequazione dei processi gestionali e operativi.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

L'Area Crediti, nelle sue articolazioni, è l'organismo delegato al governo del processo del credito per le fasi di concessione e revisione. L'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso è la funzione delegata al monitoraggio e gestione del contenzioso (come nel seguito specificato).

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

¹Per rischio Paese si intende il rischio legato alle operazioni internazionali, che il *cliente-debitore estero* non adempia per cause dipendenti dalle variabili macroeconomiche del Paese in cui opera.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (*"Regolamento del Credito"*) che, in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- definisce le deleghe in materia di credito.

In linea con le Linee Guida per le banche Less significant italiane in materia di gestione dei crediti deteriorati pubblicate dalla Banca d'Italia in data 30 gennaio 2018, la Banca ha adottato una Policy per la gestione dei crediti deteriorati, in cui vengono definite, oltre ai criteri di classificazione e valutazione adottati in materia di crediti deteriorati, specifiche strategie volte ad ottimizzare la gestione degli NPL (non performing loans), massimizzando il valore attuale dei recuperi tenendo conto delle capacità gestionali della Banca, del contesto esterno, delle caratteristiche dei portafogli deteriorati, dei costi connessi alla gestione degli stessi e dei costi indiretti connessi con il mantenimento di un elevato livello di NPL.

La Banca adotta opportuni accorgimenti organizzativi per l'adozione tempestiva delle misure più idonee per la classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate.

La funzione individuata per la classificazione, valutazione e gestione degli NPL è l'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso. Tale funzione è separata dalle Unità coinvolte nella fase di erogazione del credito e può avvalersi del supporto di figure specialistiche esterne alla Banca.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, della delibera quadro e dei regolamenti già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la Policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Attualmente la Banca è strutturata in due filiali.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Risk Management), collocata alla diretta dipendenza gerarchica del Consiglio di amministrazione, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico, la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi e nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

La funzione:

- È coinvolta nella definizione e nell'attuazione della "Politica di governo dei rischi – RAF" e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, tra l'altro, ha il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione della "Politica di governo dei rischi-RAF", che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri.
- Verifica l'adeguatezza della "Politica di governo dei rischi – RAF".
- Verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi.
- Definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con la "Politica di governo dei rischi – RAF", coordinandosi con la funzione Compliance e con il responsabile della continuità operativa.
- Definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la Funzione Compliance e le funzioni aziendali maggiormente esposte.
- Coadiuvata gli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative.
- Assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate.
- Sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi.
- Analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato.

- Dà pareri preventivi sulla coerenza con la “Politica di governo dei rischi – RAF” delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell’operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi.
- Monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all’assunzione delle varie tipologie di rischio.
- Verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.
- Verifica l’adeguatezza e l’efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.
- Effettua la valutazione delle attività aziendali e formalizza gli esiti in una apposita relazione.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Le modalità di gestione del rischio di credito dipendono dalle politiche di erogazione del credito. A tale scopo, il Consiglio di Amministrazione detta le linee generali relative all’attività di credito alla clientela, approvando gli orientamenti strategici e le politiche di erogazione e di gestione del rischio, attraverso la definizione di specifici parametri (tipologia di forma tecnica, quota di raccolta da impiegare in tale attività).

L’intero processo riguardante il credito, dalla fase di istruttoria, all’erogazione, al monitoraggio delle posizioni, alla revisione delle linee di credito fino agli interventi in caso di anomalia, è stato formalizzato nel “Regolamento del Credito”, approvato dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente sottoposto a verifica.

Esso disciplina: autonomie creditizie, limiti prudenziali, garanzie acquisibili, classificazione dei crediti, monitoraggio del credito, sistema di controllo e *reporting*.

Coerentemente con tali politiche, sono stati definiti i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito, che ha come obiettivo anche l’attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate al referente di rete e coordinate dall’Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso.

Una corretta gestione del processo del credito, presuppone anche un adeguato sistema di misurazione e controllo dei rischi.

A tal fine, per verificare l’efficacia dei presidi adottati, la Banca si avvale di un “Sistema di controllo”, organizzato in maniera differente a seconda dei diversi livelli all’interno della Banca, sulla base del quale ciascun soggetto è chiamato a svolgere da un lato la propria attività di vigilanza e dall’altro l’attività di *reporting* degli esiti sulle verifiche effettuate.

Esso è articolato su tre livelli di seguito riepilogati:

- 1) controlli di linea o controlli di primo livello, volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed effettuati dagli stessi addetti di filiale;
- 2) controlli di secondo livello affidati:
 - alla funzione di Controllo Crediti e Contenzioso che nell’ambito dell’ordinaria attività svolge controlli nella fase di concessione, perfezionamento e classificazione del credito e verifiche sulle anomalie operative nelle fasi di utilizzo del credito e sui crediti aventi andamento anomalo, quindi deteriorati;
 - alla funzione di *Risk Management* che effettua un monitoraggio dell’attività svolta prendendo visione delle operazioni poste in essere e svolgendo una valutazione complessiva del rischio a cui la Banca è esposta anche in relazione all’andamento dei finanziamenti;
 - alla funzione *Compliance* che verifica il rispetto della normativa interna ed esterna.
- 3) controlli di terzo livello, effettuati dall’*Internal Audit* che, sulla base del piano delle attività programmate appositamente predisposto, verifica ex post l’eventuale esistenza di anomalie e violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna ed interna, valutando anche la funzionalità e l’adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni.

Inoltre, vengono svolti:

- controlli preventivi, riferiti al momento antecedente la delibera di concessione della linea di credito e sono specificatamente mirati al rispetto dei limiti di competenza nella concessione del credito, degli *standard* di garanzia, della completezza e adeguatezza di tutta la documentazione consegnata e/o sottoscritta dal cliente;

- controlli in corso di esecuzione, dopo la delibera ed il perfezionamento dell'affidamento, le posizioni sono monitorate nei loro diversi aspetti di natura gestionale, con particolare riferimento alla gestione del rischio (sconfinamento della linea, rispetto degli scarti di garanzia, ecc), al fine di verificare il mantenimento delle condizioni di rientro del credito.

Infine, si evidenzia che la Banca si serve di uno strumento gestionale per i controlli di primo livello che consente alle filiali e all'Ufficio Controllo Crediti di monitorare periodicamente le posizioni in essere; la procedura utilizza il patrimonio informativo storico interno assegnando un indice di rischio al cliente. I giudizi sono determinati a livello di CAG e le anomalie ed i dati che hanno concorso alla loro formulazione vengono storicizzati.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente, tra l'altro, tutti i rapporti in bonis che possono presentare sintomi di anomalia andamentale tra i quali la segnalazione a sofferenza a sistema, la presenza di scaduti e sconfinamenti, l'attributo del forborne, ecc. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie nel rapporto creditizio e di assumere gli opportuni provvedimenti per i crediti in oggetto.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione² del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing³.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi⁴;

² I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

³ I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

⁴ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per le esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 30.000 euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment. Per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine, nati dopo il 2006, sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁵. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che ai fini del calcolo della perdita attesa dei crediti verso la clientela, al 31 dicembre 2020, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9 gli scenari macroeconomici integranti gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19, come da indicazioni della Banca Centrale Europea nella lettera del 1° aprile 2020. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno della presente Nota Integrativa - Parte A "Politiche contabili" sezione 4 "Altri aspetti" paragrafo 4.6 - "Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19".

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD Point in Time (PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui la Banca opera, che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

⁵ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia d'importo, settore economico..) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

La Banca ha previsto l’allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella dell’origination, del 200%;
 - presenza dell’attributo di ‘forborne performing’;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come ‘Low Credit Risk’ (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4⁶).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell’ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d’Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Per quanto concerne l’allocazione dei crediti in bonis negli “stage/stadi” previsti dall’IFRS 9, il portafoglio crediti in bonis, con un’incidenza del’84,8% sullo stock dei finanziamenti, risulta così ripartito nel bilancio al 31 dicembre 2020:

- Stage 1: i crediti presenti in questo stadio di rischio, al netto delle relative rettifiche di valore, rappresentano l’81% del portafoglio performing della Banca ed il 68,6% del totale dei crediti.
- Stage 2: i crediti presenti in questo stadio di rischio, al netto delle relative rettifiche di valore, costituiscono il 19% dei crediti in bonis ed il 16,2% del totale crediti.

La composizione del portafoglio Stage 2 della Banca, riconducibile essenzialmente alla presenza di trigger automatici di classificazione, risulta alla data del 31 dicembre 2020 così articolata:

- il 43% è riconducibile ad esposizioni per le quali si è registrato un incremento della PD Lifetime rispetto all’origination, per un ammontare lordo di euro 1.085mila
- il 37% è rappresentato da posizioni oggetto di concessione (forborne), per un ammontare lordo di euro 915mila;
- il 14% è rappresentato da posizioni scadute oltre i 30 giorni per un ammontare lordo di euro 358mila;

Segmento interbancario

La Banca adotta un modello sviluppato su base statistica. Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment coerente con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l’allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L’applicazione del concetto di ‘Low Credit Risk’ è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di ‘PD lifetime’ alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparabile: laddove i dati mercato non permettono l’utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all’emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell’emittente valutato a un

⁶ Il modello di rating prevede 13 classi.

emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Cda, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

La Banca ha stabilito che, le operazioni di credito effettuate, sono assistite da garanzie di diversa tipologia a seconda della forma tecnica utilizzata:

- garanzie personali (di firma);
- garanzie reali (ipotecarie e non ipotecarie).

L'acquisizione delle garanzie presuppone un'attenta valutazione delle stesse non solo in fase di determinazione del valore dal quale scaturisce, eventualmente, l'ammontare massimo di fido concedibile, ma anche in ordine alla presenza di eventuali vincoli e impedimenti che in qualche modo ne possano limitare la validità.

Garanzie reali

Le tipologie di garanzie reali accettate dalla Banca sono rappresentate da:

- ipoteche;
- pegno su depositi in euro o in valuta;
- pegno su titoli.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

in tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del perito incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Agli strumenti finanziari accettati in pegno viene quindi applicato uno scarto al valore di mercato, in misura correlata alla natura dei valori mobiliari. La Banca ha facoltà di accettare in garanzia solo i titoli di suo gradimento, e di variare la percentuale di scarto per i titoli ritenuti a maggiore rischio.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio nel continuo del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

La garanzia può anche essere costituita dal saldo liquido, con scarto zero.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, vengono accettate le fidejussioni a prima richiesta rilasciate da banche italiane ed estere o da persone fisiche o giuridiche valutate solvibili.

Le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei Confidi (iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB) e Medio Credito Centrale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

La Banca non opera in derivati OTC e non ha adottato accordi di compensazione bilaterale.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il *"Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013"*.

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due). E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi, come meglio specificato al paragrafo 4 "Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni".

In coerenza con quanto previsto dalle "Linee Guida per le banche Less Significant italiane in materia di gestione di crediti deteriorati" pubblicate da Banca d'Italia nel gennaio 2018, la Banca si è dotata di una "Policy per la gestione dei crediti deteriorati" il cui scopo è quello di definire - oltre ai criteri di classificazione e valutazione adottati in materia di crediti deteriorati - una specifica strategia volta ad ottimizzare la gestione degli NPL massimizzando il valore attuale dei recuperi tenendo conto delle capacità gestionali della Banca, del contesto esterno, delle caratteristiche dei portafogli deteriorati, dei costi connessi alla gestione degli stessi e dei costi indiretti connessi con il mantenimento di un elevato livello di NPL.

Tale strategia è poi declinata all'interno di un piano operativo di breve (1 anno) e medio/lungo termine (3 anni) in coerenza con gli obiettivi strategici adottati.

Il monitoraggio, la classificazione, la valutazione e la gestione complessiva dei crediti deteriorati è affidato all'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le posizioni in supporto alle filiali alle quali competono i controlli di 1° livello;
- concordare con il Direttore di Filiale gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale per le posizioni in bonis che presentano i primi segnali di anomalia;
- gestire le posizioni dal momento del loro passaggio a "partite deteriorate";
- individuare e proporre agli Organi competenti le rettifiche di valore sulle esposizioni;
- scritturare le posizioni a "inadempienza probabile" e/o a "sofferenza" previa autorizzazione degli Organi competenti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra le inadempienze probabili e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su proposta dell'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso all'Amministratore Delegato, dopo aver accertato il venir meno delle anomalie che hanno determinato la classificazione delle esposizioni tra le attività finanziarie deteriorate e la stabilità della nuova condizione della controparte.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" il rientro in bonis è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione.

Ai fini della determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati, la Banca ha definito il processo di

valutazione nell'ambito della citata Policy, basato sui flussi di cassa previsti, sui tempi di recupero attesi e sul presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile; tale determinazione si basa sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

Nello specifico, le posizioni deteriorate classificate come inadempienza probabile e sofferenza sono sottoposte ad una valutazione analitica da parte dell'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso.

Le posizioni deteriorate scadute sono soggette ad una valutazione forfettaria, con la medesima metodologia utilizzata per la svalutazione dei crediti in "bonis"; qualora sia prevista una perdita effettiva si procede ad una svalutazione analitica.

La gestione e l'attività di recupero dei crediti non performing viene condotta dall'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso, avvalendosi del supporto di consulenti legali esterni al fine di perseguire le migliori soluzioni per il recupero della propria esposizione.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

La valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero è svolta dal Risk Management che verifica la correttezza delle modalità di applicazione dei parametri di valutazione dei crediti deteriorati assoggettati a valutazione analitica previsti dalla normativa interna. In particolare, verifica l'esatta applicazione dei criteri previsti per la valutazione dei:

- crediti garantiti da garanzia reale su beni immobili;
- crediti garantiti da pegno;
- crediti garantiti da garanzia consortile/MCC;
- crediti garantiti da obbligato principale e/o garanti in via fidejussoria con patrimonio immobiliare eventualmente aggredibile (sia nel caso di classificazione ad inadempienza probabile che nel caso di classificazione a sofferenza);
- crediti chirografari verso persone fisiche senza patrimonio utilmente aggredibile;
- crediti chirografari verso ditte individuali, società di persone e società di capitali.

3.2 Write-off

La Banca, nell'ambito del Regolamento del Credito, ha delineato le proprie regole in materia di write-off. Quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare il credito occorre procedere al "write off". L'evento che dà luogo alla cancellazione contabile può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta la rinuncia al diritto di recuperare il credito da parte della banca.

Il write-off può riguardare l'intero ammontare del credito o una porzione di esso e corrisponde:

- allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo del credito;
- alla perdita di valore del credito rilevata direttamente a conto economico, per la parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive.

Gli eventuali recuperi da incasso, successivi al write-off, sono rilevati a conto economico.

La Banca ricorre allo stralcio/cancellazione di partite contabili inesigibili e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili, ecc.);
- cessioni di credito;
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi.

Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Banca ha adottato tale opzione in maniera totale per nn. 10 posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito. Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate. Gli impatti a conto economico sono stati pari a 38 mila Euro.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Ai fini della riclassificazione delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate è previsto il rispetto di un "periodo per il rientro in bonis" di un anno a partire dalla data di riconoscimento delle misure unitamente ad una condotta del debitore da cui emerga che non vi siano più elementi di criticità riguardanti il rimborso integrale del credito. Pertanto, l'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso conduce un'analisi del debitore al fine di verificare che siano soddisfatti tutti i seguenti criteri:

- 1) l'esposizione non è considerata come oggetto di una riduzione di valore o in stato in default;
- 2) l'esposizione non presenta importi scaduti;
- 3) il debitore ha rimborsato, mediante pagamenti regolari, un ammontare pari al totale di tutti gli importi precedentemente scaduti (se presenti alla data di riconoscimento delle misure di concessione) o pari

all'importo oggetto di cancellazione nell'ambito delle misure di concessione (in assenza di importi scaduti), oppure ha dimostrato in altro modo la propria capacità di conformarsi alle condizioni fissate per il periodo successivo al riconoscimento delle misure di concessione. In tale ultimo caso, ai fini della valutazione occorre considerare anche la presenza di arretrati nei confronti di altri intermediari.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di bonis, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- l'analisi della situazione finanziaria del debitore dimostra che le operazioni non soddisfano più le condizioni per essere considerate deteriorate;
- sono trascorsi almeno due anni (c.d. *Probation period*) dal momento più prossimo tra la data del riconoscimento della misura di concessione e la data dell'uscita dalla classificazione a esposizione deteriorata;
- il debitore ha effettuato pagamenti regolari (sia di capitale che di interessi) in misura maggiore rispetto a un importo aggregato irrilevante di capitale e interessi per almeno la metà del periodo di osservazione;
- non vi sono in capo al debitore operazioni che presentano importi scaduti da più di 30 giorni alla fine del periodo di osservazione.

Nel corso del 2020 la Banca ha applicato concessioni a favore di 4 controparti, di cui 3 classificate già fra le deteriorate e 1 che era invece in bonis. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state n.4.

La posizione oggetto della concessione più vecchia ed ancora in essere risale al 2016.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

Sono esclusi ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

Con il termine "esposizioni creditizie per cassa" si intendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione).

Con il termine "esposizioni creditizie fuori bilancio" si intendono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie finanziarie rilasciate, impegni revocabili e irrevocabili, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni creditizie fuori bilancio, è altresì incluso il rischio di controparte connesso con le eventuali operazioni di prestito titoli. Così come viene riportato se del caso il rischio di controparte connesso con le esposizioni relative a operazioni pronti contro termine passive, di concessione o assunzione di merci in prestito, nonché con i finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

Le esposizioni creditizie deteriorate (per cassa e fuori bilancio) non includono le attività finanziarie detenute per la negoziazione e i derivati di copertura, che sono pertanto, convenzionalmente, rilevati tra le esposizioni creditizie non deteriorate.

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	971	885	327	783	27.377	30.343
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	15.346	15.346
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2020	971	885	327	783	42.723	45.689
Totale 2019	1.257	997	519	1.202	38.481	42.456

Alla data di riferimento del bilancio, il portafoglio “1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” include esposizioni oggetto di concessione per circa euro 1.242 mila (di cui euro 383mila deteriorate ed euro 859mila non deteriorate), interamente riconducibili alle esposizioni creditizie verso clientela.

In particolare, in funzione della relativa qualità creditizia, si rilevano esposizioni oggetto di concessione per:

- euro 189mila tra le Inadempienze Probabili;
- euro 194mila tra le Esposizioni scadute deteriorate;
- euro 859mila tra le Altre Esposizioni non deteriorate.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.590	1.407	2.183	-	28.477	317	28.160	30.343
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	15.356	10	15.346	15.346
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2020	3.590	1.407	2.183	-	43.833	327	43.506	45.689
Totale 2019	4.661	1.888	2.773	-	39.887	209	39.683	42.456

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 2020	-	-	-
Totale 2019	-	-	103

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	172	-	-	275	296	39	3	183	1.804
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2020	172	-	-	275	296	39	3	183	1.804
Totale 2019	336	-	-	186	239	442	55	47	2.111

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

(migliaia di euro)

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive														Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale		
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio					Attività rientranti nel terzo stadio				di cui: attività finanziarie impair ed acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali				di cui: svalutazioni collettive		
Rettifiche complessive iniziali	87	8	-	-	95	114	-	-	-	114	1.888	-	-	1.888	-	-	7	1	-	2.105
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	59	2	-	-	61	61	-	-	-	61	15	-	-	15	-	-	2	2	-	141
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-463	-	-	-463	-	-	-	-	-	-463
Altre variazioni	-15	-	-	-	-15	12	-	-	-	12	-33	-	-	-33	-	-	-	-	-	-36

Rettifiche complessive finali	131	10	-	-	141	187	-	-	-	187	1.407	-	-	1.407	-	-	9	3	-	1.747
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	38	-	-	38	-	-	-	-	-	38

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

(migliaia di euro)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	941	816	85	315	166	86
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	58	24	15	-	-	-
Totale 2020	999	840	100	315	166	86
Totale 2019	746	6.371	493	8	45	7

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

(migliaia di euro)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	103	170	130	108	-	-
A1. oggetto di concessione conforme con le GL	103	170	-	108	-	-
A2. oggetto di altre misure di concessione	-	-	130	-	-	-
A3. nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
A1. oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
A2. oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
A3. nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale 2020	103	170	130	108	-	-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	21.670	20	21.650	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE (A)	-	21.670	20	21.650	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
a) Non deteriorate	X	92	-	92	-
TOTALE (B)	-	92	-	92	-
TOTALE (A+B)	-	21.762	20	21.742	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	1.737	X	766	971	1
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	1.489	X	604	885	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	312	X	122	190	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	364	X	37	327	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	218	X	25	193	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	826	43	783	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	261	14	247	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	21.339	265	21.074	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	654	42	612	-
TOTALE (A)	3.590	22.165	1.715	24.040	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	15	X	-	15	-
a) Non deteriorate	X	1.362	12	1.350	-
TOTALE (B)	15	1.362	12	1.365	-
TOTALE (A+B)	3.605	23.527	1.727	25.405	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7a Esposizioni creditizie per cassa verso clientela oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
A. Finanziamenti in sofferenza:	-	-	-	-
a) oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-
b) oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) nuovi finanziamenti	-	-	-	-
B. Finanziamenti in iandempienze probabili:	132	15	117	-
a) oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-
b) oggetto di altre misure di concessione	132	15	117	-
c) nuovi finanziamenti	-	-	-	-
C. Finanziamenti scaduti deteriorati:	-	-	-	-
a) oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-
b) oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) nuovi finanziamenti	-	-	-	-
D. Altri finanziamenti scaduti non deteriorati:	-	-	-	-
a) oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-
b) oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) nuovi finanziamenti	-	-	-	-
D. Altri finanziamenti non deteriorati:	2.540	85	2.455	-
a) oggetto di concessione conforme con le GL	2.540	85	2.455	-
b) oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) nuovi finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE (A+B+C+D+E)	2.672	100	2.572	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano esposizioni creditizie deteriorate verso banche.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessioni.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.524	1.589	548
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	51	237	326
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	174	113
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	12	5	69
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	39	58	144
C. Variazioni in diminuzione	838	337	510
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	162	279
C.2 write-off	451	5	7
C.3 incassi	382	77	150
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	69	17
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	5	24	57
D. Esposizione lorda finale	1.737	1.489	364
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(migliaia di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	871	843
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	77	723
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	367
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	310
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	77	46
C. Variazioni in diminuzione	418	651
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	571
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	310	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	-	-
C.5 Incassi	96	59
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	12	21
D. Esposizione lorda finale	530	915
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.267	-	592	127	29	18
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	72	-	87	35	71	46
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	32	-	62	35	31	29
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	17	17
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	40	-	25	-	23	-
C. Variazioni in diminuzione	573	-	75	40	63	39
C.1. riprese di valore da valutazione	67	-	19	4	12	11
C.2 riprese di valore da incasso	46	-	3	1	9	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	451	-	5	-	7	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	17	17	1	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	9	-	31	18	34	28
D. Rettifiche complessive finali	766	-	604	122	37	25
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Aaa/Aa3	A1/A3	Baa1/Baa3	Ba1/Ba3	B1/B3	Inferiore a B3		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	2.257	511	-	-	29.300	32.068
- Primo stadio	-	-	2.257	511	-	-	23.206	25.974
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	2.504	2.504
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	3.590	3.590
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	9.920	5.437	-	-	-	15.357
- Primo stadio	-	-	9.920	5.437	-	-	-	15.357
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A + B + C)	-	-	12.177	5.948	-	-	29.300	47.425
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	1.468	1.468
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	1.300	1.300
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	153	153
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	15	15
Totale D	-	-	-	-	-	-	1.468	1.468
Totale (A + B + C + D)	-	-	12.177	5.948	-	-	30.768	48.893

Le classi di rischio per rating esterni riportate nella presente tabella si riferiscono a quelle utilizzate dall'agenzia Moody's.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

La tabella in oggetto non viene redatta in quanto la Banca non fa ricorso a modelli di rating interno per la gestione del rischio di credito.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

La tabella in oggetto non viene compilata in quanto la Banca non detiene esposizioni per cassa verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							Credit Linked Notes	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	14.168	12.752	9.447	-	296	76	-	-	-	-	-	14	-	258	2.262	12.353
1.1 totalmente garantite	13.212	12.209	9.350	-	296	29	-	-	-	-	-	14	-	258	2.262	12.209
- di cui deteriorate	2.356	1.636	1.149	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	483	1.635
1.2 parzialmente garantite	956	543	97	-	-	47	-	-	-	-	-	-	-	-	-	144
- di cui deteriorate	787	376	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	949	939	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	47	887	939
2.1 totalmente garantite	112	112	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	15	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	837	827	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	47	775	827
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

(migliaia di euro)

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	-	-	-	-	-
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	-	-	-	-	-
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	82	82	-	82	-
D.1. Attività materiali	82	82	-	82	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 2020	82	82	-	82	-
Totale 2019	82	82	-	82	82

Alla data di riferimento di bilancio, le attività acquisite sono pari a 82 mila Euro.

In particolare, la voce "Attività materiali" si riferisce all'escussione di un immobile residenziale a garanzia di un credito avvenuta nel 2018.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

(migliaia di euro)

Esposizioni/ Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	927	654	44	112
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	579	543	306	61
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	169	114	20	8
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	193	25	134	12
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	160	21	34	4
A.4 Esposizioni non deteriorate	6	1	4.103	3	-	-	5.818	195	6.224	109
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	859	36
Totale (A)	6	1	4.103	3	-	-	7.517	1.417	6.708	294
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	15	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	13	-	-	-	824	8	513	3
Totale (B)	-	-	13	-	-	-	839	8	513	3
Totale (A+B) 2020	6	1	4.116	3	-	-	8.356	1.425	7.221	297
Totale (A+B) 2019	3.752	2	2.490	1	-	-	11.101	1.684	8.317	396

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

(migliaia di euro)

Esposizioni /Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	961	765	10	1	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienz e probabili	885	604	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	327	37	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	21.640	307	216	1	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	23.813	1.713	226	2	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.350	12	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	1.365	12	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2020	25.178	1.725	226	2	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2019	25.647	2.081	13	2	-	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

(migliaia di euro)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve								
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienz e probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	17.658	17	3.992	2	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	17.658	17	3.992	2	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	92	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	92	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2020	17.750	17	3.992	2	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2019	15.896	16	3.605	5	-	-	-	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

(migliaia di euro)

	2020	2019
a) Ammontare (valore di bilancio)	25.898	26.183
b) Ammontare (valore ponderato)	17.304	18.181
c) Numero	7	8

C. Operazioni di cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla Sezione "C. Operazioni di Cartolarizzazione".

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla Sezione "D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)".

E. Operazioni di cessione

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – relative alla Sezione "E. Operazioni di cessione".

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

Sezione 2 – Rischi di mercato

Il rischio di mercato esprime genericamente il rischio legato all'andamento non prevedibile delle variabili macroeconomiche. Pertanto, lo sviluppo dell'operatività sui mercati finanziari e l'intermediazione in valori mobiliari e in valute può determinare un aumento dei rischi connessi a variazioni dei prezzi di mercato che si concretizzano in:

- Rischio di tasso di interesse
- Rischio di prezzo/corsi azionari
- Rischio di tasso di cambio

Prima di procedere all'analisi di ciascuna categoria di rischio, si precisa che ai fini della compilazione della presente Sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al "portafoglio di negoziazione" e al "portafoglio bancario" come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. In particolare, il portafoglio di negoziazione è dato dall'insieme degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato.

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

In ossequio a quanto disposto dal principio contabile IFRS 9, la Banca ha definito i propri modelli di business per la gestione delle proprie attività finanziarie. Pertanto, il portafoglio di negoziazione di vigilanza per l'esercizio 2020 è rappresentato dai titoli di debito allocati nel modello di business HTS (Hold to Sell/Trading). Il citato portafoglio è detenuto con strategie di trading ed accoglie posizioni in attività finanziarie detenute allo scopo di beneficiare di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita al verificarsi delle attese di movimenti del mercato di riferimento di breve periodo e/o riconducibili a opportunità di arbitraggio.

La strategia di gestione è orientata all'attività di negoziazione, svolta attraverso l'Ufficio Negoziazione, al fine di ottenere un adeguato livello di redditività da opportunità offerte dai mercati finanziari. L'obiettivo di profitto viene perseguito principalmente attraverso la variazione del fair value degli strumenti detenuti in portafoglio.

Il principale rischio associato alla gestione del portafoglio di Trading è rappresentato, in generale, dal rischio di mercato ed in particolare, dal rischio di posizione, legato alla possibilità di subire perdite derivanti da oscillazione dei prezzi degli strumenti finanziari che compongono il Trading Book.

I relativi assorbimenti di capitale sono misurati secondo la metodologia standard.

Il portafoglio di negoziazione di Vigilanza è composto esclusivamente da titoli di debito di emittenti di paesi della zona A, denominati in euro. La Banca, inoltre, non assume posizioni speculative in strumenti derivati e non negozia titoli di capitale.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse è costituito dall'effetto sul prezzo dovuto alla variazione dei tassi di interesse presenti sul mercato finanziario. Tale effetto dipende dalle caratteristiche dello strumento, quali ad esempio la sua vita residua, il tasso cedolare e la presenza di opzioni di rimborso anticipato.

Pertanto, il rischio che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca è connesso allo svolgimento dell'attività di *trading*, essendo la *performance* della Banca influenzata dall'andamento e dalle fluttuazioni dei tassi d'interesse in Europa e negli altri mercati in cui essa svolge le sue attività.

Considerato ciò e data l'impossibilità di prevedere appieno le variazioni dei corsi dei titoli e delle valute e, in generale, l'evoluzione dei mercati, la Banca attua politiche di gestione e sistemi di controllo che assicurano una gestione sana e prudente dei rischi di mercato, mediante linee guida generali definite dal Consiglio di Amministrazione.

Esse rispondono alla duplice esigenza di:

- regolare l'operatività dell'area finanza secondo precisi obiettivi aziendali in termini di rischio/rendimento;
- adempiere alle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, in termini di requisiti patrimoniali.

In particolare, al fine di limitare il rischio di variazione dei tassi d'interesse e di fluttuazione nei prezzi di mercato, l'attività sul portafoglio di negoziazione di Vigilanza, è regolata da limiti operativi stabiliti nel "Regolamento della Finanza", approvato dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente sottoposto a verifica.

Tali limiti sono stati fissati con riferimento ai seguenti parametri di controllo impostati nella procedura informatica aziendale:

- la “*modified duration*”, indicatore generalmente in uso per strumenti finanziari di natura obbligazionaria;
- il “*VAR*”, modello di valutazione del rischio presente in un determinato portafoglio finanziario;
- vendite allo scoperto;
- “*stop loss*”.

Al fine di verificare l’efficacia dei presidi adottati, la Banca si avvale di un “Sistema di controllo”, organizzato in maniera differente a seconda dei diversi livelli all’interno della Banca, sulla base del quale ciascun soggetto è chiamato a svolgere da un lato la propria attività di vigilanza e dall’altro l’attività di *reporting* degli esiti sulle verifiche effettuate.

Esso è articolato su tre livelli di seguito riepilogati:

1. controlli di primo livello o controlli di linea, volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed effettuati direttamente dai responsabili operativi che nel corso dell’operatività giornaliera verificano il rispetto del sistema dei limiti. Inoltre, con particolare riferimento all’attività finanziaria, i controlli di primo livello sono preliminarmente garantiti dall’impostazione nella procedura informatica aziendale dei parametri di controllo;
2. controlli di secondo livello, da parte di:
 - ✓ *Back Office* che, nel corso della ordinaria attività di *processing* delle operazioni, verifica il rispetto del sistema dei limiti, nonché il corretto esercizio delle deleghe. Esso identifica eventuali operazioni rimaste in sospeso perché non conformi a uno o più parametri di controllo stabiliti e sollecita la relativa autorizzazione da parte dei soggetti preposti;
 - ✓ Funzione di *Risk Management* che effettua un monitoraggio dell’attività svolta prendendo visione delle operazioni poste in essere e svolgendo una valutazione complessiva del rischio a cui la Banca è esposta alla luce della tendenza del mercato, della natura degli strumenti trattati e delle controparti ed emittenti coinvolti;
3. controlli di terzo livello, effettuati dall’*Internal Audit* che, sulla base del piano delle attività programmate appositamente predisposto, verifica *ex post* l’eventuale esistenza di anomalie e violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna e interna, valutando anche la funzionalità e l’adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni.

Per quanto riguarda, invece, la metodologia di misurazione del rischio in questione, la Banca esegue sistematicamente prove di stress procedendo all’effettuazione di analisi di sensitività del portafoglio di negoziazione di vigilanza a seguito del verificarsi dell’ipotesi di shock di tasso d’interesse di +/- 100 bps.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La tabella in oggetto non viene compilata in quanto i relativi valori risultano al di sotto delle migliaia di euro. Ne consegue che, considerata la mancata valorizzazione del portafoglio di negoziazione di vigilanza alla data, non è stato possibile effettuare la valutazione della vulnerabilità a situazioni di mercato avverse attraverso prove di *stress* che, conformemente a quanto previsto dalla normativa di vigilanza, prevedono l’applicazione dell’ipotesi di una variazione di +/-100 *bps* dei tassi di interesse al portafoglio di negoziazione. Pertanto non è stato rilevato alcun effetto sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto della Banca.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La tabella in oggetto non viene compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio le esposizioni in titoli di capitale ed indici azionari risultano inferiori alle migliaia di euro.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l’analisi della sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione del rischio di specie.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca è insito nel "portafoglio bancario".

Pertanto, le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nelle attività e passività di cui lo stesso è costituito, vale a dire:

- crediti;
- titoli di debito;
- varie forme di raccolta dalla clientela.

Il rischio tasso di interesse è generato, sostanzialmente, dagli sbilanci tra le poste sensibili alle variazioni dei tassi di interesse dell'attivo e del passivo, in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

La Banca, coerentemente con la natura e la complessità dell'attività svolta, ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare che l'entità del rischio assunto risulti particolarmente elevata.

In particolare, dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella funzione *Risk Management* la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, la cui attività di monitoraggio avviene con frequenza trimestrale.

Per determinare l'esposizione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, la Banca misura le potenziali variazioni sia del valore economico sia del margine di interesse, considerando scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Variazione del valore economico

Per la metodologia di misurazione del rischio in questione, la Banca utilizza le linee guida metodologiche previste dall'aggiornamento 32° della Cir. 285/13 di Banca d'Italia Titolo III, per la realizzazione del sistema semplificato per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario in condizioni ordinarie e in ipotesi di stress.

Con l'applicazione di tali linee guida metodologiche, quindi, è valutato l'impatto, a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base, sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

Nello specifico l'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 19 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare della Banca d'Italia 272/2008 e successivi aggiornamenti "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare 115 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è ripartita secondo le seguenti indicazioni: nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa (c.d. "componente non core") del 25% per controparti retail e del 50% per controparti wholesale.

Per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive dieci fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti

I depositi non vincolati (ossia senza specifiche date di riprezzamento) da istituti finanziari non sono soggetti a modelli comportamentali.

La Banca considera anche le esposizioni deteriorate (al netto degli accantonamenti) come strumenti sensibili al tasso d'interesse, in particolare avendo un NPL ratio superiore al 2%.

4. Determinazione delle esposizioni nette ponderate per fascia: all'interno di ogni fascia, le posizioni attive e quelle passive sono moltiplicate per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. I fattori

di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia per tassi di rendimento crescenti e una variazione ipotetica dei tassi selezionati dalla Banca in linea con gli orientamenti ABE. Ai fini del calcolo dell'esposizione netta ponderata per fascia si procede, per ciascuna fascia, alla compensazione dell'esposizione ponderata delle posizioni attive con quella delle posizioni passive.

5. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro: l'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6. Le esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro: in fase di aggregazione, le esposizioni negative sono ponderate con un fattore del 50%. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca fa riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della citata soglia. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie. Tale scenario corrisponde dunque al Supervisory Test.

Ulteriori scenari di stress sono poi stati definiti come di seguito per poter disporre di indicazioni aggiuntive a scopo di confronto:

- Parallel up/down: si ipotizza una variazione parallela dei tassi nelle diverse fasce temporali, incrementando di 50 punti base lo shock previsto dalla normativa di +/- 200 punti base.
- Short Rates Up and Down: si ipotizzano scenari di ribasso o rialzo dei tassi sulla parte a breve della curva; i rialzi ed i ribassi sono via via decrescenti o crescenti lungo curva, partendo da +/-250 punti (fascia a vista) ed arrivando 0 punti (fascia oltre i 20 anni). Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare.
- Steepener-Flattener: si ipotizzano scenari in cui la curva aumenta o diminuisce la propria pendenza; nel caso di steepener, gli shock sono negativi sulla prima parte della curva in maniera decrescente per poi diventare positivi sul resto. Lo scenario di flattener è costruito in maniera opposta: si parte da shock positivi sulla parte iniziale della curva per arrivare a shock negativi sulla parte rimanente. Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare.

Variazione del Margine d'Interesse

Ai fini della stima d'impatto di una variazione avversa alla curva dei tassi sottoposta ad uno shock di +/- 200 bps sul margine d'interesse, viene adottata la metodologia prevista dall'Allegato C-bis della Circ. 285/13 di Banca d'Italia.

L'impostazione segue a grandi linee quella adottata per la stima della variazione del valore economico con l'eccezione che l'orizzonte temporale di riferimento T non è superiore ai 3 anni.

L'esposizione complessiva è determinata dalla somma delle esposizioni per fascia. Il valore così ottenuto rappresenta la variazione del margine di interesse a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

(migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	16.440	14.434	4.489	974	9.030	199	124	-
1.1 Titoli di debito	-	5.248	4.352	303	8.209	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	303	2.044	-	-	-
- altri	-	5.248	4.352	-	6.165	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	13.066	167	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	3.374	9.019	137	671	821	199	124	-
- c/c	1.733	-	103	45	25	-	-	-
- altri finanziamenti	1.641	9.019	34	626	796	199	124	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.641	9.019	34	626	796	199	124	-
2. Passività per cassa	23.069	221	7.390	10.157	41	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	21.337	221	4.390	3.162	41	-	-	-
- c/c	20.711	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	626	221	4.390	3.162	41	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	626	221	4.390	3.162	41	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1.732	-	3.000	6.995	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	1.732	-	3.000	6.995	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-

- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
m + Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

La Banca ha valutato la propria vulnerabilità a situazioni di mercato avverse attraverso prove di *stress*, applicando al “Portafoglio bancario”, conformemente a quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, l'ipotesi di una variazione di +/-100 bps dei tassi di interesse.

Gli effetti che tale prova di *stress* determinerebbe sul margine di interesse, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto della Banca sono riepilogati nella tabella di seguito riportata.

Ipotesi Variazione Tassi	Δ Margine di interesse	Δ Risultato d'esercizio	Δ Patrimonio Netto
+100 bps	7,23%	7,62%	0,38%
- 100 bps	-1,17%	10,16%	0,51%

Si riporta, di seguito, una tabella che illustra l'assorbimento patrimoniale relativo al rischio di tasso di interesse.

Si è proceduto, altresì, in ottemperanza alla normativa in vigore, al calcolo dell'”Indice di rischiosità” (dato dal rapporto tra il Capitale interno a fronte del rischio in oggetto e i Fondi Propri della Banca) che, al 31 dicembre 2020, risulta pari 0,72%.

	31/12/2020 (valori in migliaia di euro)
Requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso d'interesse in condizioni ordinarie	86
Fondi Propri	11.051
Indice di rischio (soglia di attenzione 20%)	0,72%

Nella stima del capitale interno in ipotesi di *stress*, invece, le variazioni ipotizzate dei tassi sono determinate sulla base di scenari predefiniti dalla Banca, che ipotizzano variazioni parallele e non della curva dei tassi, oltre a quello della variazione parallela di +/- 200 punti base.

Confrontando i risultati ottenuti applicando i diversi scenari alternativi con il risultato ottenuto nelle condizioni ordinarie/normali, previsto dalla normativa prudenziale, ne è derivato che la Banca è risultata essere più vulnerabile allo scenario costruito su una variazione parallela dei tassi di -200 bps. Dunque il capitale interno relativo al rischio in oggetto in ipotesi di *stress* non subisce variazioni rispetto alla situazione di normalità.

2.Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione del rischio di specie.

2.3 Rischio di cambio

Il rischio di cambio è il rischio riferibile all'eventualità di una perdita del potere d'acquisto della moneta detenuta e di una perdita di valore dei crediti conseguenti ad avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Nella valutazione del rischio di cambio, cui è esposta la Banca, hanno rilievo le posizioni creditorie e debitorie espresse in valuta. Le posizioni creditorie sono costituite esclusivamente da depositi presso gli organismi di compensazione e/o istituti bancari, alimentati dalle commissioni generate dall'attività di negoziazione di strumenti finanziari sui mercati OTC (*eurobonds*), che si svolge nella divisa di denominazione del titolo.

Le consistenze principali, generalmente, sono costituite da depositi liquidi in dollari statunitensi, considerata divisa strategica dal punto di vista dei volumi.

Al fine di limitare il rischio di cambio, la Banca attua politiche di gestione e sistemi di controllo che assicurano una gestione sana e prudente del rischio, mediante linee guida generali definite dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare, con il "Regolamento della Finanza" sono state stabilite limitazioni all'assunzione di posizioni in valuta sia con riferimento alle divise che al volume. Inoltre, la misurazione dell'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. Essa si fonda sul calcolo delle "posizioni nette in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta. Nell'ambito del sistema dei controlli interni, già descritto in precedenza, è prevista la verifica periodica circa la congruità e il rispetto dei limiti fissati dal Regolamento.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2020, non risultano in essere operazioni di copertura del rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	438	27	-	-	-	36
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	438	27	-	-	-	36
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	-	-	-	-
C. Passività finanziarie	225	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	225	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	23	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	438	27	-	-	-	36
Totale passività	248	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	190	27	-	-	-	36

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Gli importi in tabella sono relativi a:

- depositi in valuta presso banche per l'attività di negoziazione;
- saldi liquidi in valuta relativi a depositi della clientela.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione del rischio di specie.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 - relative alla presente sezione.

Sezione 4 – Rischio di liquidità

È il rischio che:

- nell'ambito dello svolgimento dell'attività bancaria:
 1. a fronte di un'operazione creditizia, il cliente-debitore non adempia ai suoi obblighi monetari nei tempi previsti;
 2. la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza;
- nell'ambito dello svolgimento dell'attività d'intermediazione finanziaria, a fronte di una transazione di strumenti finanziari, si verifichi la difficoltà di liquidare sul mercato le posizioni detenute nei tempi desiderati.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Le banche sono naturalmente esposte al rischio di liquidità - ossia al rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) che di smobilizzare i propri attivi (*asset liquidity risk*), a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze. La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di questo rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche.

In tal senso, coerentemente con quanto previsto dalla normativa prudenziale di Vigilanza, la Banca si è dotata di:

- una specifica "Politica di governo e gestione del rischio di liquidità", finalizzata alla gestione della liquidità in ipotesi di "normale" corso degli affari;
- un "Piano di Emergenza - *Contingency Funding and Recovery Plan*", che ne costituisce parte integrante e sostanziale in quanto regola il processo, i ruoli e le responsabilità nel caso in cui la Banca dovesse trovarsi in una situazione di "tensione di liquidità".

1. Politica di governo del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
 - l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

La "Politica di governo e gestione del rischio di liquidità" si pone l'obiettivo di stabilire le linee guida e le regole interne per la gestione della liquidità e del *funding*, affinché la Banca possa mantenere e gestire un livello di liquidità appropriato anche nell'ambito del processo di autovalutazione di adeguatezza attuale, prospettica e in condizioni di *stress*.

In particolare, nel rispetto del principio di proporzionalità e tenendo conto della dimensione operativa e della complessità organizzativa della Banca, della natura dell'attività svolta, della tipologia dei servizi prestati, sono stati in primo luogo definiti ruoli, compiti e responsabilità delle strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione della liquidità.

Poi, sono state identificate le attività in cui si articola il “Processo di gestione del rischio di liquidità” volto ad assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi con eventi che interessano sia la Banca che il mercato. Tali attività sono:

1. identificazione dei fattori di rischio e misurazione dell’esposizione al rischio;
2. effettuazione di prove di stress;
3. individuazione di strumenti di attenuazione;
4. controlli;
5. flussi informativi.

Coerentemente con il dettato normativo relativo alle banche appartenenti alla Classe 3 e con il principio di proporzionalità, con frequenza mensile la Banca effettua delle prove di stress in termini di *analisi di sensitività* o di “scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull’esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l’analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l’obiettivo di valutare l’impatto di eventi negativi sull’esposizione al rischio e sull’adeguatezza delle “riserve di liquidità” sotto il profilo quantitativo e qualitativo.

Attraverso tali prove è ipotizzata una situazione di difficoltà o di incapacità da parte della Banca a far fronte ai propri impegni in scadenza a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti che, per intensità e/o modalità, si discostano dall’ordinaria gestione.

In particolare, l’analisi della capacità della Banca di fronteggiare situazioni di tensione di liquidità con i propri mezzi è effettuata, in primo luogo, attraverso il costante monitoraggio, anche su base prospettica (in occasione del resoconto strutturato “ICAAP- ILAAP”), del rispetto del requisito minimo regolamentare dell’indicatore di breve periodo “*Liquidity Coverage Ratio*” - “LCR”.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il *Liquidity Coverage Requirement - LCR* è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L’indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni di calendario, quest’ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

Inoltre, sempre con la medesima frequenza, sono eseguiti i seguenti stress test aggiuntivi sull’indicatore “LCR” regolamentare che si basano sui seguenti scenari:

1) **CRISI DI MERCATO:** si ipotizza una crisi finanziaria esterna alla Banca che determini un generale deprezzamento delle attività computate nel Liquidity Buffer; poiché quest’ultimo è costituito quasi esclusivamente da titoli di Stato Italiano, si applica alla componente dei titoli una riduzione di valore pari al 5%; a fronte della crisi finanziaria, si ipotizza un effetto di maggior utilizzo delle linee di credito concesse ed un aumento anche sui deflussi legati a prodotti e servizi offerti alla clientela. Per le linee di credito concesse è stata utilizzata la metodologia LIST prevista nel documento metodologico di febbraio 2019 pubblicato da ECB (ECB Sensitivity analysis of Liquidity Risk – Stress Test 2019 “LiST”) utilizzando un deflusso peggiorativo calcolato sui 30 giorni di perimetro dell’indicatore facendo riferimento allo scenario Adverse. Per i deflussi legati a prodotti e servizi offerti alla clientela, invece, si applica un aumento della percentuale dei deflussi del 5%.

TIPO	VOCE	% ordinaria	% stressata
Attività liquide	Titoli emessi o garantiti da Amministrazioni Centrali	100%	95%
Deflussi	Linee di credito concesse	Regolamentare	Metodologia LiST
Deflussi	Stima deflussi altri prodotti e servizi	Stimata mensilmente	+5%

2) **CRISI IDIOSINCRATICA:** si ipotizza il materializzarsi di una crisi che colpisca direttamente la Banca (come ad esempio quella provocata da un evento reputazionale) che determini un aumento dei deflussi di liquidità determinati dal ritiro delle giacenze depositate dalla clientela. Anche in questo caso sono state utilizzate le indicazioni contenute nella nota metodologica della BCE di febbraio 2019 riferite allo scenario adverse e sull’orizzonte temporale dei 30 giorni.

TIPO	VOCE	% ordinaria	% stressata
Deflussi	Depositi al dettaglio stabili	5%	Metodologia LiST
Deflussi	Depositi al dettaglio meno stabili	10%	Metodologia LiST
Deflussi	Depositi operativi (relazioni consolidate)	25%	Metodologia LiST
Deflussi	Depositi non operativi con clientela non finanziaria coperti da DGS	20%	Metodologia LiST
Deflussi	Depositi non operativi con clientela non finanziaria non coperti da DGS	40%	Metodologia LiST

Inoltre, laddove applicabile, è effettuato un ulteriore Stress test sull'indicatore LCR, ipotizzando il disinvestimento di una quota di depositi vincolati raccolti tramite piattaforme fintech. Infine, in funzione della situazione macroeconomica, la funzione Risk Management, può applicare ulteriori ipotesi di stress all'indicatore LCR, al fine di garantire la significatività delle prove effettuate.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio *giornaliero/intra-mensile* della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Con specifico riferimento alla fase dei "controlli", si evidenzia che la stessa si pone l'obiettivo di verificare, da un lato, l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca e, dall'altro, l'adeguatezza nel tempo dei limiti operativi stabiliti. Al fine di garantire una corretta gestione del rischio di liquidità sia nell'orizzonte di breve termine (fino a 1 anno) che di medio-lungo periodo (oltre 1 anno), è stato stabilito di svolgere controlli integrati e organizzati in maniera differente a seconda dei diversi livelli all'interno della Banca, al fine di evitare che le strutture operative siano oggetto di molteplici audit.

In particolare, i controlli sono svolti dalle seguenti funzioni:

- *Tesoreria*
- *Risk Management*
- *Internal Audit*

La funzione di Tesoreria è preposta alla gestione sia della liquidità a breve termine che strutturale e del *funding*. Essa opera nel rispetto delle deleghe e delle procedure di autorizzazione previste dal Consiglio di Amministrazione, nonché di eventuali indicazioni fornite dall'Amministratore Delegato, provvedendo a effettuare le opportune operazioni volte a garantire le risorse necessarie a far fronte agli impegni di pagamento assunti dalla Banca.

La funzione di *Risk Management*, indipendente dalle funzioni di "gestione operativa" del rischio di liquidità, concorre alla definizione della "Politica di governo e gestione del rischio di liquidità", verifica il rispetto dei limiti imposti e propone agli Organi Aziendali iniziative di attenuazione del rischio.

Essa svolge attività di misurazione e controllo del rischio di liquidità, sia a "breve periodo" che "strutturale", in condizioni "normali" e "stressate", finalizzate a verificare l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca e l'adeguatezza nel tempo dei limiti operativi stabiliti.

Più nel dettaglio, la funzione *Risk Management* effettua il monitoraggio del rischio di liquidità provvedendo a:

- verificare la presenza di liquidità a "brevissimo" (da 1 a 30 gg.) e a "breve termine" (fino a 12 mesi) necessaria all'operatività della Banca, rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile;
- controllare, con frequenza mensile, il rispetto dei limiti operativi all'assunzione dei rischi di liquidità attraverso un'attività di osservazione degli indicatori di *early warning* "di breve periodo" e "strutturali";
- effettuare, con frequenza mensile, "stress test";
- monitorare gli indicatori di preallarme di natura "sistemica" e "specificata", rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile.

A tale scopo, avvalendosi del supporto fornito da Cassa Centrale Banca, la funzione *Risk Management* adotta procedure di raccolta e elaborazione dei dati che prevedono un'adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurano la produzione di informazioni attendibili e tempestive. Tali informazioni confluiscono in appositi "report" sviluppati a supporto della misurazione e del controllo del rischio di liquidità e rendicontati con frequenza mensile al Consiglio di Amministrazione.

La funzione *Internal Audit* effettua, tra l'altro, verifiche periodiche concernenti:

- l'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni;
- il sistema di misurazione del rischio di liquidità e il connesso processo di valutazione interna, nonché il processo relativo alle prove di *stress*;
- il processo di revisione e aggiornamento del "Piano di emergenza";

Inoltre, essa valuta la funzionalità e l'affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità e verifica il pieno utilizzo da parte delle funzioni e degli Organi Aziendali delle informazioni disponibili.

La revisione e l'aggiornamento della "Politica" sono approvati con delibera del Consiglio di Amministrazione.

2. Contingency Funding Plan

Per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi e per il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità, è stato predisposto uno specifico strumento, il "Piano di emergenza" cosiddetto "*Contingency Funding and Recovery Plan*" - "CFRP".

Tale "Piano" ha come obiettivo principale la protezione del patrimonio della Banca in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure da attivare per mitigare l'impatto negativo e per il reperimento di fonti di finanziamento aggiuntive e/o alternative.

In particolare, il CFRP documenta la gestione di un'eventuale crisi di liquidità "specificata" o "sistemica" sotto il profilo delle azioni di mitigazione adottabili dalla Banca e delle responsabilità attribuite alle strutture aziendali incaricate.

Esso esprime, dunque, la risposta a uno stress inteso come situazione diversa da quella di ordinaria operatività, nella quale la Banca è in grado di far fronte al proprio fabbisogno di liquidità mediante la propria capacità autonoma di *funding*.

La revisione e l'aggiornamento del "Piano" sono approvati con delibera del Consiglio di Amministrazione.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a € 8milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle Operazioni di prestito denominate Longer Term Refinancing Operations (LTRO).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	15.401	3	133	1.751	462	638	1.811	21.192	4.645	168
A.1 Titoli di Stato	-	-	3	-	2	10	14	5.636	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	1.505	13	30	66	10.250	500	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	15.401	3	130	246	447	598	1.731	5.306	4.145	168
- banche	13.079	-	-	-	-	-	-	-	-	168
- clientela	2.322	3	130	246	447	598	1.731	5.306	4.145	-
B. Passività per cassa	23.095	-	31	51	125	7.409	10.192	40	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	22.977	-	31	51	125	4.409	5.199	40	-	-
- banche	1.732	-	-	-	-	-	2.014	-	-	-
- clientela	21.245	-	31	51	125	4.409	3.185	40	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	118	-	-	-	-	3.000	4.993	-	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Bilancio Banca Promos SpA – Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

C.4	Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5	Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6	Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7	Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8	Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Dall'attività di misurazione e controllo del rischio di liquidità, sia a "breve periodo" che "strutturale", in condizioni "normali" e "stressate", che ha avuto l'obiettivo di verificare, da un lato, l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca e, dall'altro, l'adeguatezza nel tempo dei limiti operativi stabiliti, è emerso quanto segue.

Dai controlli svolti quotidianamente sulla presenza di liquidità a brevissimo termine (da 1 a 30 gg.) necessaria all'operatività della Banca non è mai emersa l'incapacità delle "riserve di liquidità" di coprire l'eventuale saldo prospettico giornaliero negativo sull'orizzonte di analisi. Le "Riserve di liquidità" della Banca, pertanto, sono state sempre in grado di coprire gli eventuali fabbisogni netti da finanziare.

La verifica del presidio a breve termine (fino a 12 mesi) della "Posizione Finanziaria Netta" della Banca e delle "riserve di liquidità", svolta con frequenza mensile, non ha evidenziato alcuno squilibrio sull'orizzonte di valutazione dei successivi 12 mesi.

Con specifico riferimento al 31/12/2020, il "Time to Survival" risulta essere superiore a 12 mesi. La Banca è dunque in grado, senza ricorrere a interventi di rimodulazione del piano di funding/di smobilizzo di assets dell'attivo e a terze fonti, di assicurare la copertura dello sbilancio cumulato di liquidità generato dall'operatività inerziale di tutte le poste di bilancio tramite le proprie "Riserve di liquidità".

Dall'attività di controllo degli indicatori di early warning "di breve periodo" e "strutturali", svolta con frequenza mensile, è emerso il pieno rispetto dei limiti operativi all'assunzione dei rischi di liquidità, non essendosi mai verificato alcun caso di sfioramento dei limiti soglia stabiliti dalla Banca. La Banca, quindi, è in grado di presidiare possibili situazioni di squilibrio che possono compromettere la sua capacità di resistenza al rischio di liquidità sia di "breve periodo" che "strutturale".

Dalle prove di stress, condotte con frequenza mensile, non sono emerse particolari vulnerabilità o l'inadeguatezza delle "riserve di liquidità" detenute dalla Banca.

In particolare, il valore dell'indicatore di breve periodo "Liquidity Coverage Ratio" - "LCR", al 31/12/2020, risulta pari a 486%, vale a dire notevolmente superiore al requisito minimo vincolante fissato dalla normativa (100%). Al pari, i risultati degli stress test aggiuntivi sull'indicatore "LCR" regolamentare, eseguiti anch'essi con frequenza mensile, mostrano che il valore di tale indicatore stressato risulta pari a 462% (stress di mercato) e 379% (stress idiosincratico), anch'essi notevolmente superiori al requisito minimo vincolante fissato dalla normativa.

La Banca, pertanto, è in grado di far fronte al fabbisogno di liquidità nel "breve periodo" mediante la propria capacità autonoma di funding, sia in situazioni di stress che nell'ipotesi di uno scenario di stress aggiuntivo rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista, al 31 dicembre 2019, l'incidenza della raccolta delle prime n.10 controparti sul totale della raccolta della Banca risulta pari a 24,42%.

Infine, le attività di monitoraggio degli indicatori di preallarme di natura sia "sistemica" che "specificata", svolte rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile, non hanno mai evidenziato alcun caso di sfioramento dei limiti soglia stabiliti dalla Banca. Non sono state, quindi, intercettate situazioni diverse dal "normale corso degli affari", che hanno portato a individuare l'inizio di una crisi di natura "sistemica" e o specifica.

Sezione 5 – Rischi operativi

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, connesso all'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro essendo a esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Esso rappresenta l'insieme di tutte le anomalie che inficiando l'*output* aziendale possono determinare esclusivamente:

- una perdita economica;
- un maggior costo nello svolgimento delle attività;
- un minor ricavo.

Pertanto, nella consapevolezza che il rischio operativo è insito nello svolgimento dell'attività, la Banca attribuisce notevole attenzione al controllo di questa tipologia di rischio.

A tale scopo, il sistema dei controlli interni, di cui la società si è dotata, è impostato in base ai principi che consentono una sana e prudente gestione; inoltre, viene sottoposto a verifica periodica per misurarne adeguatezza e funzionalità sia in termini di efficacia (capacità del sistema di conseguire gli obiettivi prefissati) che di efficienza (capacità del sistema di conseguire i predetti obiettivi a costi, rischi e profittabilità coerenti con quelli espressi da analoghe aziende).

In tale contesto, ovvero, per garantire la gestione dei rischi, la Banca ha regolamentato ogni fase di ciascun processo prevedendo adeguati livelli di controllo e, nell'ambito della struttura organizzativa, specifiche unità deputate al presidio dei medesimi.

Per valutare l'esposizione al rischio e gli effetti che adeguate misure di mitigazione hanno sullo stesso, dovranno essere opportunamente combinate informazioni qualitative e quantitative. La componente qualitativa ("*self risk assessment*") si può sintetizzare nella valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità organizzativa, in termini di potenziali perdite future, di efficacia del sistema dei controlli e di adeguata gestione delle tecniche di mitigazione del rischio. La componente quantitativa si basa, invece, essenzialmente sull'analisi statistica dei dati storici di perdita. Poiché le informazioni di perdita di cui si può disporre, con riferimento ad alcune tipologie di eventi, non sono sempre rilevanti, si possono integrare i dati interni con i dati di sistema.

Nel caso in cui si manifesti una perdita derivante da un evento sopra riportato la Banca provvederà ad alimentare il *database* interno delle perdite operative manifestate, da utilizzare in futuro nella fase di applicazione del modello di calcolo interno del rischio.

Nell'ambito della *business continuity* la Banca si è dotata di un "Processo di gestione della continuità operativa" che prescrive le modalità di svolgimento dell'analisi dell'impatto sul business e i criteri per la redazione del "Piano di continuità operativa".

Si ricorda che, il "Piano" illustra le modalità di gestione delle emergenze, nell'ottica di assicurare, all'occorrenza, la continuità delle operazioni vitali per l'azienda ed il ritorno in tempi ragionevoli all'operatività normale.

Entrambi i documenti sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Con riferimento alle pendenze legali di carattere rilevante, vengono di seguito illustrate le vertenze legali minacciate e/o instaurate con le controparti alla data del 31/12/2020:

- con riferimento all'atto di citazione su istanza di un cliente volto alla richiesta di nullità ed illegittimità di talune operazioni finanziarie stipulate con la Banca nel triennio 2010-2013, il Giudice, nell'ultima udienza del 19.11.2019 ha rinviato la causa per la precisazione delle conclusioni al 23.11.2021. Si precisa che la Banca, sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non ha proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima in maniera attendibile.
- con riferimento all'atto di citazione su istanza di un cliente, notificato in data 21 Dicembre 2016, volto al rimborso di un assegno clonato e al relativo risarcimento danni, il Giudice del Tribunale di Napoli, nell'udienza del 18.9.2020, dopo ampia discussione in merito all'ammissibilità della CTU, ha accolto la richiesta di esibizione dell'assegno clonato formulata dall'attore nei confronti di Depobank ed ha rinviato la causa all'udienza del 12.1.2021 per tale incombente.
Si precisa che la Banca, sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non ha proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima dello stesso in maniera attendibile.
- con riferimento all'atto di citazione in giudizio della Banca da parte di un cliente che ha avviato un'azione per far accertare la responsabilità della Banca nella sua attività di intermediazione finanziaria svolta per conto dell'attore, la Banca si è costituita tempestivamente nel presente giudizio, chiedendo l'integrale rigetto della domanda attorea in quanto destituita di fondamento. La prossima udienza si terrà in data 5.05.2021. Si precisa che la Banca, sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non ha proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima in maniera attendibile.
- con ricorso ex art. 414 c.p.c., depositato in data 14.05.2019, ex dipendente della Società, licenziato in data 9.11.2018 per giustificato motivo oggettivo, ai sensi della L. n. 300 del 1970, ha convenuto la Banca in giudizio domandando di dichiarare la nullità del licenziamento intimatole e, per l'effetto, condannare la Banca alla reintegra e al risarcimento di tutti i danni. Si precisa che la data della prossima udienza è fissata per il 30/03/2021. La Banca, sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non ha proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima in maniera attendibile.
- Con ricorso ex art. 414 c.p.c., depositato in data 26.11.2019, ex dipendente della Società, licenziato in data 24.06.2019 per giustificato motivo oggettivo, ai sensi della L. n. 300 del 1970, ha convenuto la Banca in giudizio domandando di dichiarare illegittimo il licenziamento intimato al ricorrente e ordinare alla Banca la sua reintegra nel posto di lavoro, con le conseguenze indennitarie previste dall'art. 18 L. n. 300/1970. Si precisa che la data della prossima udienza è fissata per il 06/04/2021 Sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non si è proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima in maniera attendibile.

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Al 31 dicembre 2020 l'assorbimento patrimoniale è di euro 564mila (contro euro 579mila al 31 dicembre 2019).

Nel corso del 2020 non si sono verificati eventi che hanno prodotto perdite operative.

Rischio Operativo	
Indicatore Rilevante	Importo in migliaia di euro
Indicatore rilevante 2018	3.251
Indicatore rilevante 2019	3.972
Indicatore rilevante 2020	4.051

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "Fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del cd. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte, dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - cd. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ecc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle

regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 19/06/2020, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina nella misura dell'2,5%, complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio - OCR*, come di seguito indicato:

- 8,25% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,17% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,67% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 12,73% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 10,23% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 10,25% con riferimento al CET 1 ratio (composto da un OCR CET 1 ratio pari a 8,25% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 2%);
- 12,17% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da un OCR T1 ratio pari a 10,17% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 2%);
- 14,73% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da un OCR TC ratio pari a 12,73% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari al 2%).

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo le motivazioni che hanno portato i coefficienti di capitale della Banca a livelli inferiori a quelli richiesti dall'Autorità di Vigilanza.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca, alla data del 31 dicembre 2020, presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 29,91%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 29,91%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 29,91%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 8.095mila. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement e alla capital guidance si attesta a euro 5.608mila.

La Banca ha redatto e manutene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Valori	Importo 2020	Importo 2019
1. Capitale	7.740	7.740
2. Sovrapprezzi di emissione	1.071	1.071
3. Riserve	3.490	3.032
- di utili	3.490	3.032
a) legale	825	802
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	2.665	2.230
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	-927	-635
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-837	-431
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	102	-37
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-192	-167
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	600	458
Totale	11.974	11.666

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Valori	Totale 2020		Totale 2019	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	102	-	8	- 45
2. Titoli di capitale	-	-837	-	- 431
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	102	-837	8	- 476

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-37	-431	-
2. Variazioni positive	292	51	-
2.1 Incrementi di fair value	264	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	14	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	2	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	12	51	-
3. Variazioni negative	153	457	-
3.1 Riduzioni di fair value	76	457	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	8	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: - da realizzo	11	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	58	-	-
4. Rimanenze finali	102	-837	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Totale 2020
1. Esistenze iniziale	-167
2. Variazioni positive	-
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
2.2 Altre variazioni	9
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	34
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	34
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	-192

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all’informativa sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale contenuta nell’informativa al pubblico (“Terzo Pilastro”), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La nozione di Parte Correlata e di Operazione con Parte Correlata riprende quella contenuta nel Principio Contabile Internazionale IAS 24 “Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate”, ove viene definito che le Parti Correlate di una società sono quelle entità che detengono un rapporto di controllo sulla società stessa o sono dalla stessa controllate, un rapporto di collegamento con la società ovvero esercitano su di essa un’influenza “notevole”, e dove per Operazioni con Parti Correlate si intende “un trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo”. Nella categoria “Altre Parti Correlate” rientrano tutti quei soggetti che fanno capo agli esponenti delle società del gruppo bancario (stretti familiari, soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti, soggetti su cui gli esponenti esercitano un’influenza notevole o detengono una quota significativa dei diritti di voto, soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari o su cui questi ultimi esercitano un’influenza notevole ovvero detengono una quota significativa dei diritti di voto) e i fondi pensione. Per quanto attiene agli “stretti familiari”, essi si identificano con: a) il coniuge non legalmente separato e il convivente; b) i figli e le persone a carico delle parti correlate, del coniuge non legalmente separato o del convivente.

In ottemperanza al contesto normativo introdotto dalla delibera Consob n.17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni, nel 2010 la Banca si è dotata di un “Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate”, al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con Parti Correlate, realizzate direttamente o per il tramite della società controllata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

I compensi di competenza dell’esercizio 2020 a favore dei dirigenti con responsabilità strategica, fra i quali sono compresi anche gli amministratori e i membri del collegio sindacale, possono così riassumersi:

(migliaia di euro)

Compensi complessivamente corrisposti ad Amministratori	Totale 2020
- Salari e altri benefici a breve termine	341
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	3

(migliaia di euro)

Compensi complessivamente corrisposti a Sindaci	Totale 2020
- Salari e altri benefici a breve termine	35
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	3

I valori sono stati determinati come previsto dallo IAS 24 par.17.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

(migliaia di euro)

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori e Dirigenti	3	849	-	-	-	-
Sindaci	-	7	-	-	-	-
Familiari	-	339	-	-	-	-
Altre parti correlate	-	1.620	-	-	-	-
Totale	3	2.815	-	-	-	-

Le parti correlate, ai sensi dello IAS 24, possono riassumersi in amministratori, sindaci e dirigenti con responsabilità strategiche (componenti la Direzione generale), i familiari stretti di costoro, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei citati soggetti.

Per familiari stretti si intendono il convivente e i figli del soggetto, i figli del convivente e le altre persone a carico del soggetto o del convivente.

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

L'IFRS 16 ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari, imponendo al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Nell'ambito degli aspetti contabili evidenziati, la Banca ha in essere nr. 3 contratti di locazione / noleggio ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di leasing operativo. I beni oggetto dei citati contratti, sono destinati ad essere impiegati nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientrano tra le attività materiali ad uso funzionale.

Le scelte applicate dalla Banca

La Banca adotta l'IFRS 16 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca, adottando l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso interno di trasferimento (TIT) della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione; e
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Per quanto concerne la durata contrattuale dei contratti di locazione degli immobili, la Banca ha definito come durata contrattuale solo il primo rinnovo come ragionevolmente certo, a meno che non esistano clausole contrattuali particolari che conducano ad una differente valutazione.

Quindi in base a quanto previsto dalla Legge 392/1978, nel caso di sottoscrizione di un nuovo contratto di affitto con una durata contrattuale di sei anni e l'opzione di rinnovare tacitamente il contratto di sei anni in sei anni, la durata complessiva del leasing sarà pari ad almeno dodici anni. Tale indicazione generale viene superata se vi sono elementi nuovi o situazioni specifiche all'interno del contratto.

Componenti di leasing e non leasing

La banca ha valutato di non separare le componenti di servizio da quelle di leasing e contabilizzare, di conseguenza, l'intero contratto come leasing, in quanto le componenti di servizio non sono significative.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa. Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali e Sezione 9 - Attività immateriali";
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e sugli ammortamenti dei diritti d'uso sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Alla data di riferimento, la Banca non presenta impegni formalmente assunti su contratti di leasing non ancora stipulati.

Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico".

SEZIONE 2 – LOCATORE

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

Allegati

Allegati

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971/99 e successive modifiche ed integrazioni

Si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2020 con la Società di Revisione *KPMG SPA* per l'incarico di Revisione Legale dei Conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca, al lordo di spese ed Iva.

(importi in migliaia)

Tipologia di servizi	Ammontare dei corrispettivi
Revisione Contabile del Bilancio d'esercizio inclusa la verifica della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione, e i servizi di attestazione e sottoscrizione delle Dichiarazioni Fiscali	29
Altri servizi (*)	9
Relazione annuale prevista dall'art. 23, comma 7, del Regolamento di attuazione degli artt. 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis) , del Decreto Legislativo 24 febbraio n. 58 (TUF), adottato con provvedimento della Banca d'Italia del 5 dicembre 2019	7

(*) La voce include i servizi ai fini del riconoscimento del credito d'imposta ai sensi dell'art. 3, del decreto legge n.145 del 23 dicembre 2013 e del decreto del 27 maggio 2015 e delle attività di verifica finalizzate all'attestazione per il Fondo Nazionale di Garanzia.

Informativa al pubblico stato per stato (Country-by-Country Reporting)

Le informazioni sono pubblicate – secondo quanto disposto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – sul sito web della Banca al seguente *link* www.bancapromos.it/public/documenti.

Principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2020

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008mod., 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 301/2013, 2113/2015, 2406/2015, 1905/2016, 2067/2016, 2075/2019, 2104/2019
IAS 2 Rimanenze	1126/2008mod., 70/2009, 1255/2012, 1905/2016, 2067/2016
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008mod., 1260/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/2012, 1174/2013, 1990/2017
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008mod., 1274/2008, 70/2009, 1255/2012, 2067/2016, 2075/2019, 2104/2019
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008mod., 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/2012, 2067/2016
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008mod., 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013, 1905/2016, 2067/2016, 1989/2017, 412/2019
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008mod., 1260/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/2012, 301/2013, 28/2015, 2113/2015, 2231/2015, 1905/2016
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008mod., 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012, 29/2015, 2343/2015, 402/2019
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008mod., 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012, 2067/2016
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008mod., 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 2067/2016
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008mod., 1260/2008, 70/2009, 2113/2015, 2067/2016, 412/2019
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2208mod., 1274/2008, 632/2010, 475/2012, 1254/2012, 1174/2013, 28/2015
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio separato	1126/2008mod., 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 494/2009, 1254/2012, 1174/2013, 2441/2015
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e <i>joint venture</i>	1126/2008mod., 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 1254/2012, 1255/2012, 2441/2015,

Allegati

	1703/2016, 2067/2016, 182/2018, 237/2019
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008mod., 1274/2008, 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008mod., 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 1293/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 301/2013, 1174/2013, 1905/2016, 2067/2016
IAS 33 Utile per azione	1126/2008mod., 1274/2008, 494/2009, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 2067/2016
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008mod., 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/2012, 1255/2012, 301/2013, 1174/2013, 2343/2015, 2406/2015, 1905/2016, 2075/2019
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008mod., 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 1374/2013, 2113/2015, 1905/2016, 2067/2016
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008mod., 1274/2008, 495/2009, 28/2015, 1905/2016, 2067/2016, 2075/2019
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008mod., 1260/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 28/2015, 2231/2015, 1905/2016, 2075/2019
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008mod., 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013, 1375/2013, 28/2015, 1905/2016, 2067/2016, 34/2020,25/2021(*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008mod., 1274/2008, 70/2009, 1255/2012, 1361/2014, 2113/2015, 1905/2016, 400/2018
IAS 41 Agricoltura	1126/2008mod., 1274/2008, 70/2009, 1255/2012, 2113/2015
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2008mod., 1260/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 254/2009, 494/2009, 495/2009, 1136/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 183/2013, 301/2013, 1174/2013, 2173/2015, 2343/2015, 2441/2015, 1905/2016, 2067/2016, 182/2018
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008mod., 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/2012, 1255/2012, 28/2015, 2067/2016, 289/2018, 2075/2019
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008mod., 495/2009, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013, 1361/2014, 28/2015, 1905/2016, 2067/2016, 412/2019,

Allegati

	2075/2019,551/2020
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008mod., 1274/2008, 494/2009, 1165/2009, 1255/2012, 1905/2016, 2067/2016, 1988/2017,2097/2020, 25/2021(*)
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008mod., 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 2343/2015, 2067/2016
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008, 2075/2019
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008mod., 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 1174/2013, 2343/2015, 2406/2015, 2067/2016, 34/2020, 25/2021 (*)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008mod., 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/2012, 28/2015
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016, 498/2018, 34/2020, 25/2021 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012mod., 313/2013, 1174/2013, 1703/2016
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012mod., 313/2013, 2173/2015, 412/2019
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012mod., 313/2013, 1174/2013, 1703/2016, 182/2018
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012mod., 1361/2014, 2067/2016
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016, 1987/2017
IFRS 16 Leasing	1986/2017, 1434/2020, 25/2021 (*)
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008mod., 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008mod., 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti nella condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008mod., 1274/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008mod., 1274/2008, 254/2009
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008mod., 1274/2008, 1905/2016, 2075/2019

Allegati

IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008mod., 1260/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008mod., 53/2009, 1255/2012, 301/2013, 2067/2016
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008mod., 1254/2012, 2067/2016
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008mod., 1274/2008
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008mod., 1274/2009, 2067/2016
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009, 1905/2016, 2067/2016, 2075/2019
IFRIC 14 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008mod., 1274/2008, 633/2010, 475/2012
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009mod., 243/2010, 1254/2012, 2067/2016
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009mod., 1254/2012, 1255/2012
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010mod., 1255/2012, 2067/2016, 2075/2019
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012, 2075/2019
IFRIC 21 Tariffe	634/2014
IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi	519/2018, 2075/2019
IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	1595/2018

(*) Gli Enti applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1° gennaio 2021.

Informazioni generali sull'impresa

Dati anagrafici

Denominazione: PROMOS CORPORATE CONSULTING SRL
Sede: VIALE GRAMSCI 19 NAPOLI NA
Capitale sociale: 50.000,00
Capitale sociale interamente versato: sì
Codice CCIAA: NA
Partita IVA: 09023481212
Codice fiscale: 09023481212
Numero REA: NAPOLI 1003044
Forma giuridica: SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA
Settore di attività prevalente (ATECO): 702209
Società in liquidazione: no
Società con socio unico: no
Società sottoposta ad altrui attività di direzione e coordinamento: no
Denominazione della società o ente che esercita l'attività di direzione e coordinamento:
Appartenenza a un gruppo: no
Denominazione della società capogruppo:
Paese della capogruppo:
Numero di iscrizione all'albo delle cooperative:

Bilancio al 31/12/2020

Stato Patrimoniale Abbreviato

	31/12/2020	31/12/2019
Attivo		
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	-	-
B) Immobilizzazioni		
I - Immobilizzazioni immateriali	711	1.066
II - Immobilizzazioni materiali	-	-
III - Immobilizzazioni finanziarie	-	-
<i>Totale immobilizzazioni (B)</i>	<i>711</i>	<i>1.066</i>
C) Attivo circolante		

	31/12/2020	31/12/2019
I - Rimanenze	-	-
Immobilizzazioni materiali destinate alla vendita	-	-
II - Crediti	177.239	225.478
esigibili entro l'esercizio successivo	177.239	225.478
III - Attivita' finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	-	-
IV - Disponibilita' liquide	36.372	289
<i>Totale attivo circolante (C)</i>	<i>213.611</i>	<i>225.767</i>
D) Ratei e risconti	3.984	3.984
<i>Totale attivo</i>	<i>218.306</i>	<i>230.817</i>
Passivo		
A) Patrimonio netto		
I - Capitale	50.000	50.000
II - Riserva da soprapprezzo delle azioni	-	-
III - Riserve di rivalutazione	-	-
IV - Riserva legale	888	-
V - Riserve statutarie	-	-
VI - Altre riserve	-	(1)
VII - Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi	-	-
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	16.486	(382)
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	(15.900)	17.756
Perdita ripianata nell'esercizio	-	-
X - Riserva negativa per azioni proprie in portafoglio	-	-
<i>Totale patrimonio netto</i>	<i>51.474</i>	<i>67.373</i>
B) Fondi per rischi e oneri	-	-
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	-	-
D) Debiti	166.832	163.444
esigibili entro l'esercizio successivo	166.832	163.444
E) Ratei e risconti	-	-
<i>Totale passivo</i>	<i>218.306</i>	<i>230.817</i>

Conto Economico Abbreviato

	31/12/2020	31/12/2019
--	------------	------------

	31/12/2020	31/12/2019
A) Valore della produzione		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	55.875	259.200
2/3) variaz. rimanenze prodotti in corso di lavoraz., semilavorati, finiti e lavori in corso su ordinaz.	-	-
finiti		
2) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati,	-	-
3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione	-	-
4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	-	-
5) altri ricavi e proventi	-	-
contributi in conto esercizio	-	-
altri	-	-
<i>Totale altri ricavi e proventi</i>	-	-
<i>Totale valore della produzione</i>	<i>55.875</i>	<i>259.200</i>
B) Costi della produzione		
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	345	5.769
7) per servizi	59.309	160.392
8) per godimento di beni di terzi	10.072	43.087
9) per il personale	-	-
a) salari e stipendi	-	-
b) oneri sociali	67	134
personale		
c/d/e) trattamento di fine rapporto, trattamento di quiescenza, altri costi del	-	-
c) trattamento di fine rapporto	-	-
d) trattamento di quiescenza e simili	-	-
e) altri costi	-	-
<i>Totale costi per il personale</i>	<i>67</i>	<i>134</i>
10) ammortamenti e svalutazioni	-	-
a/b/c) ammortamento delle immobilizz.immateriali e materiali, altre svalutazioni delle immobilizz.	355	355
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	355	355
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	-	-
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	-	-
liquide		
d) svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilita'	630	1.130
<i>Totale ammortamenti e svalutazioni</i>	<i>985</i>	<i>1.485</i>
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	-	-
12) accantonamenti per rischi	-	-

	31/12/2020	31/12/2019
13) altri accantonamenti	-	-
14) oneri diversi di gestione	861	9.365
<i>Totale costi della produzione</i>	<i>71.639</i>	<i>220.232</i>
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	(15.764)	38.968
C) Proventi e oneri finanziari		
15) proventi da partecipazioni	-	-
da imprese controllate	-	-
da imprese collegate	-	-
da imprese controllanti	-	-
da imprese sottoposte al controllo delle controllanti	-	-
altri	-	-
<i>Totale proventi da partecipazioni</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
16) altri proventi finanziari	-	-
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	-	-
da imprese controllate	-	-
da imprese collegate	-	-
da imprese controllanti	-	-
da imprese sottoposte al controllo delle controllanti	-	-
altri	-	-
<i>Totale proventi finanziari da crediti iscritti nelle immobilizzazioni</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
b/c) da titoli iscr.nelle immob.che non costituisc.partecip.e da titoli iscr.nell'attivo circ.no partecip	-	-
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	-	-
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-	-
d) proventi diversi dai precedenti	-	-
da imprese controllate	-	-
da imprese collegate	-	-
da imprese controllanti	-	-
da imprese sottoposte al controllo delle controllanti	-	-
altri	-	-
<i>Totale proventi diversi dai precedenti</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>Totale altri proventi finanziari</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
17) interessi ed altri oneri finanziari	-	-
verso imprese controllate	-	-

	31/12/2020	31/12/2019
verso imprese collegate	-	-
verso imprese controllanti	-	-
verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti	-	-
altri	136	385
Totale interessi e altri oneri finanziari	136	385
17-bis) utili e perdite su cambi	-	-
Totale proventi e oneri finanziari (15+16-17+-17-bis)	(136)	(385)
D) Rettifiche di valore di attivita' e passivita' finanziarie	-	-
18) rivalutazioni	-	-
a/b/c/d) rival.di part.,immob.fin.,titoli attivo circol.,strum.finanz.derivati,att.fin.gest.tesoreria	-	-
a) di partecipazioni	-	-
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	-	-
c) di titoli iscritti all'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-	-
d) di strumenti finanziari derivati	-	-
di attivita' finanziarie per la gestione accentrata della tesoreria	-	-
Totale rivalutazioni	-	-
19) svalutazioni	-	-
a/b/c/d) sval.di part.,immob.fin.,titoli attivo circol.,strum.finanz.derivati,att.fin.gest.tesoreria	-	-
a) di partecipazioni	-	-
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	-	-
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-	-
d) di strumenti finanziari derivati	-	-
di attivita' finanziarie per la gestione accentrata della tesoreria	-	-
Totale svalutazioni	-	-
Totale delle rettifiche di valore di attivita' e passivita' finanziarie (18-19)	-	-
Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D)	(15.900)	38.583
20) imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		
imposte correnti	-	20.550
imposte relative a esercizi precedenti	-	277
imposte differite e anticipate	-	-
proventi (oneri) da adesione al regime di consolidato fiscale / trasparenza fiscale	-	-
Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	-	20.827
21) Utile (perdita) dell'esercizio	(15.900)	17.756

Informazioni generali sull'impresa

Dati anagrafici

Denominazione: PROMOS FINTECH SRL
Sede: VIALE ANTONIO GRAMSCI 19 NAPOLI NA
Capitale sociale: 50.000,00
Capitale sociale interamente versato: sì
Codice CCIAA: NA
Partita IVA: 09284551216
Codice fiscale: 09284551216
Numero REA:
Forma giuridica: SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA
Settore di attività prevalente (ATECO): 620100
Società in liquidazione: no
Società con socio unico: no
Società sottoposta ad altrui attività di direzione e coordinamento: no
Denominazione della società o ente che esercita l'attività di direzione e coordinamento:
Appartenenza a un gruppo: no
Denominazione della società capogruppo:
Paese della capogruppo:
Numero di iscrizione all'albo delle cooperative:

Bilancio al 31/12/2020

Stato Patrimoniale Abbreviato

	31/12/2020	31/12/2019
Attivo		
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	-	-
B) Immobilizzazioni		
I - Immobilizzazioni immateriali	3.450	1.578
II - Immobilizzazioni materiali	-	-
III - Immobilizzazioni finanziarie	-	-
<i>Totale immobilizzazioni (B)</i>	<i>3.450</i>	<i>1.578</i>
C) Attivo circolante		

	31/12/2020	31/12/2019
I - Rimanenze	-	-
Immobilizzazioni materiali destinate alla vendita	-	-
II - Crediti	1.090	367
esigibili entro l'esercizio successivo	1.090	367
III - Attivita' finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	-	-
IV - Disponibilita' liquide	41.085	46.876
<i>Totale attivo circolante (C)</i>	<i>42.175</i>	<i>47.243</i>
D) Ratei e risconti	37	6
<i>Totale attivo</i>	<i>45.662</i>	<i>48.827</i>
Passivo		
A) Patrimonio netto		
I - Capitale	50.000	50.000
II - Riserva da soprapprezzo delle azioni	-	-
III - Riserve di rivalutazione	-	-
IV - Riserva legale	-	-
V - Riserve statutarie	-	-
VI - Altre riserve	-	-
VII - Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi	-	-
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	(2.773)	-
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	(3.762)	(2.773)
Perdita ripianata nell'esercizio	-	-
X - Riserva negativa per azioni proprie in portafoglio	-	-
<i>Totale patrimonio netto</i>	<i>43.465</i>	<i>47.227</i>
B) Fondi per rischi e oneri	-	-
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	-	-
D) Debiti	117	40
esigibili entro l'esercizio successivo	117	40
E) Ratei e risconti	2.080	1.560
<i>Totale passivo</i>	<i>45.662</i>	<i>48.827</i>

Conto Economico Abbreviato

	31/12/2020	31/12/2019
--	------------	------------

	31/12/2020	31/12/2019
A) Valore della produzione		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	191	-
2/3) variaz. rimanenze prodotti in corso di lavoraz., semilavorati, finiti e lavori in corso su ordinaz.	-	-
finiti	-	-
2) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati,	-	-
3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione	-	-
4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	-	-
5) altri ricavi e proventi	-	-
contributi in conto esercizio	-	-
altri	-	2
<i>Totale altri ricavi e proventi</i>	-	2
<i>Totale valore della produzione</i>	191	2
B) Costi della produzione		
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	-	-
7) per servizi	2.544	1.911
8) per godimento di beni di terzi	-	-
9) per il personale	-	-
a) salari e stipendi	-	-
b) oneri sociali	-	-
personale	-	-
c/d/e) trattamento di fine rapporto, trattamento di quiescenza, altri costi del	-	-
c) trattamento di fine rapporto	-	-
d) trattamento di quiescenza e simili	-	-
e) altri costi	-	-
<i>Totale costi per il personale</i>	-	-
10) ammortamenti e svalutazioni	-	-
a/b/c) ammortamento delle immobilizz.immateriali e materiali, altre svalutazioni delle immobilizz.	811	395
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	811	395
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	-	-
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	-	-
d) svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilita'	-	-
liquide	-	-
<i>Totale ammortamenti e svalutazioni</i>	811	395
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	-	-
12) accantonamenti per rischi	-	-

	31/12/2020	31/12/2019
13) altri accantonamenti	-	-
14) oneri diversi di gestione	598	469
<i>Totale costi della produzione</i>	<i>3.953</i>	<i>2.775</i>
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	(3.762)	(2.773)
C) Proventi e oneri finanziari	-	-
15) proventi da partecipazioni	-	-
da imprese controllate	-	-
da imprese collegate	-	-
da imprese controllanti	-	-
da imprese sottoposte al controllo delle controllanti	-	-
altri	-	-
<i>Totale proventi da partecipazioni</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
16) altri proventi finanziari	-	-
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	-	-
da imprese controllate	-	-
da imprese collegate	-	-
da imprese controllanti	-	-
da imprese sottoposte al controllo delle controllanti	-	-
altri	-	-
<i>Totale proventi finanziari da crediti iscritti nelle immobilizzazioni</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
b/c) da titoli iscr.nelle immob.che non costituiscono partecip.e da titoli iscr.nell'attivo circ.no partecip	-	-
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	-	-
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-	-
d) proventi diversi dai precedenti	-	-
da imprese controllate	-	-
da imprese collegate	-	-
da imprese controllanti	-	-
da imprese sottoposte al controllo delle controllanti	-	-
altri	-	-
<i>Totale proventi diversi dai precedenti</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>Totale altri proventi finanziari</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
17) interessi ed altri oneri finanziari	-	-
verso imprese controllate	-	-

	31/12/2020	31/12/2019
verso imprese collegate	-	-
verso imprese controllanti	-	-
verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti	-	-
altri	-	-
<i>Totale interessi e altri oneri finanziari</i>	-	-
17-bis) utili e perdite su cambi	-	-
<i>Totale proventi e oneri finanziari (15+16-17+-17-bis)</i>	-	-
D) Rettifiche di valore di attivita' e passivita' finanziarie	-	-
18) rivalutazioni	-	-
a/b/c/d) rival.di part.,immob.fin.,titoli attivo circol.,strum.finanz.derivati,att.fin.gest.tesoreria	-	-
a) di partecipazioni	-	-
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	-	-
c) di titoli iscritti all'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-	-
d) di strumenti finanziari derivati	-	-
di attivita' finanziarie per la gestione accentrata della tesoreria	-	-
<i>Totale rivalutazioni</i>	-	-
19) svalutazioni	-	-
a/b/c/d) sval.di part.,immob.fin.,titoli attivo circol.,strum.finanz.derivati,att.fin.gest.tesoreria	-	-
a) di partecipazioni	-	-
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	-	-
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-	-
d) di strumenti finanziari derivati	-	-
di attivita' finanziarie per la gestione accentrata della tesoreria	-	-
<i>Totale svalutazioni</i>	-	-
<i>Totale delle rettifiche di valore di attivita' e passivita' finanziarie (18-19)</i>	-	-
Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D)	(3.762)	(2.773)
20) imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	-	-
imposte correnti	-	-
imposte relative a esercizi precedenti	-	-
imposte differite e anticipate	-	-
proventi (oneri) da adesione al regime di consolidato fiscale / trasparenza fiscale	-	-
<i>Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate</i>	-	-
21) Utile (perdita) dell'esercizio	(3.762)	(2.773)